DOMENICA 28 LUGLIO 2024 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 179

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Eleonora Giorgi
«Gioco con il nipotino: così combatto il tumore»
di **Elvira Serra**
a pagina 25

Con «Cuore nero»
Premio Viareggio: vince Avallone
di **Marco Gasperetti**
a pagina 36

Ragioneria e nomine

NON È SOLO QUESTIONE DI CONTI

di **Francesco Giavazzi**

Si racconta che alla fine degli anni Quaranta il presidente Luigi Einaudi chiese a Cesare Merzagora se vi fosse un incarico nell'amministrazione della nuova Repubblica, per il quale gli avrebbe fatto piacere essere considerato. «Uno solo — avrebbe risposto Merzagora — ambirei all'incarico di Ragioniere generale dello Stato». «Vedrò che cosa posso fare», pare disse il presidente, salvo alcuni giorni dopo comunicargli che altri ruoli erano possibili, ma la Ragioneria generale purtroppo no. Richiesta curiosa per una persona, come Merzagora, più vicina alle imprese del Nord — fu per oltre un decennio presidente delle Assicurazioni Generali — che allo Stato.
Ma anche un segno di quale fosse la considerazione di cui godeva la funzione di Ragioniere generale dello Stato.
È per questo che ogni cambio alla Ragioneria provoca scosse nell'amministrazione e nella politica. La Ragioneria, nonostante sia solo uno dei dipartimenti del ministero dell'Economia, è in realtà il cuore dell'amministrazione dello Stato. È un mondo chiuso, immissioni dall'esterno sono possibili, ma rarissime.
continua a pagina 30

EPA / ATEF SAFADI
La disperazione a Majdal Shams, nel Golan, dove un razzo lanciato da Hezbollah ha provocato una strage dentro un campo di calcio

Israele Raid di Hezbollah: 12 morti

Razzo colpisce il campo di calcio La strage dei ragazzini

Un missile di Hezbollah sul campo di calcio: dodici giovanissimi uccisi nel Golan. Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant convoca il gabinetto di guerra. Hamas accusa: colpita scuola a Gaza, trenta morti.
alle pagine 2 e 3

IL VILLAGGIO, LE TESTIMONIANZE

«L'allarme, poi l'inferno»

di **Marta Serafini**

Gronda disperazione Majdal Shams, la «Torre del Sole», fondata da un signore della guerra druso alla fine del Cinquecento sulle alture del Golan, alle propaggini del monte Hermon. È qui che si è conficcato il missile di Hezbollah lanciato dal Libano. «È un disastro per noi» dice un testimone.
a pagina 3

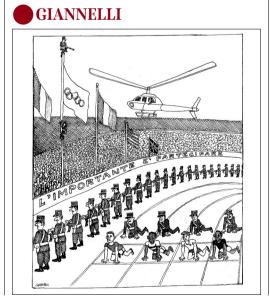
Polemiche per la drag queen nell'Ultima Cena. FdI: un gay pride. Prime tre medaglie per gli azzurri

Errori e accuse sui Giochi

I vescovi contro la cerimonia. Macron: orgoglioso. Salvini: offese ai cristiani

di **Aldo Cazzullo**, **Marco Imarisio**, **Stefano Montefiori** e **Arianna Ravelli**

Bufera politica sui Giochi. La cerimonia inaugurale finisce nel mirino. I vescovi criticano la rappresentazione dell'Ultima Cena. Il presidente Macron si dice, invece, «orgoglioso». Arrivano le prime medaglie azzurre. Filippo Ganna conquista l'argento nella cronometro di ciclismo. Bronzo per Luigi Samele nella sciabola e per la staffetta 4 x 100 stile libero nel nuoto maschile.
da pagina 4 a pagina 6
e da pagina 40 a pagina 44
Bonarrigo, Piccardi, Vanetti, Zapperi

GIANNELLI

VERTICI E GEOPOLITICA

La Cina che trova Meloni

di **Federico Rampini**

È una Cina che esporta i suoi problemi in casa nostra, quella che ha accolto la premier Giorgia Meloni.
continua a pagina 30

M5S, SCONTRO SULLA COSTITUENTE

Lo stop di Conte a Grillo

di **Adriana Logroscino**

Scontro aperto nel Movimento Cinque Stelle. Stop di Conte a Grillo. L'ex premier: «Io custode dei valori». E sulle scelte ribadisce: «Decide la nostra comunità».
a pagina 15

L'EMERGENZA, CICILIANO

Sicilia e l'acqua che non c'è «Agire su dighe e rete idrica»

di **Fabrizio Caccia** e **Fulvio Fiano**

«Riparare la rete per ridurre le perdite. E agiremo anche sulle dighe». Sull'emergenza siccità in Sicilia interviene il nuovo capo della Protezione civile Fabio Ciciliano. Che ricorda come il problema sia anche di natura culturale. Il caso dei dissalatori chiusi da 12 anni.
alle pagine 18 e 19 **Cavallaro**

BILANCI & POLITICA

Il lungo addio di Mazzotta

di **Sensini** e **Voltattorni**
a pagina 13

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

TRA RAI E BBC LA POLITICA NON CAMBIA CANALE

Incarichi
La ex presidente Soldi si è dimessa e passa alla tv inglese

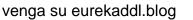
Adare il benservito a Marinella Soldi ci ha pensato il senatore Maurizio Gasparri: «La Soldi, dopo una presenza in Rai di cui nessuno ha potuto rilevare l'importanza, con una caduta di stile passa direttamente alla *Bbc*». E poi: zero in pagella a Soldi e zero alla *Bbc*, «una tv più citata che guardata».
Succede che la presidente della Rai si dimetta poco prima della fine del suo mandato e, invece di cercare un posto in Viale Mazzini (vero Lucia Annunziata, vero Marcello Foa?), ottenga un prestigioso incarico alla *Bbc*. Un'altra perla da aggiungere a un curriculum già ricco di professionalità, una perdita per la Rai dove la competenza non sempre è una virtù.
Maestro di stile e di tv (zero anche a Meloni che vorrebbe privatizzare la Rai solo per darsi un tono: «Quando uno vuole far capire e pensare che egli vola alto»), Gasparri è diventato famoso le sere in cui Neri Marcorè lo imitava alle prese con la legge sul riordino del sistema radiotelevisivo che porta il suo nome: «Io 'sta legge è vero che non l'ho scritta, non l'ho manco letta se è per quello».
Nessuno si aspetta che Gasparri segua la *Bbc* o che l'eloquio sia meno gretto (passare da An a Forza Italia è caduta di stile?), ma il suo benservito è solo la fotografia di una certa classe politica tragicomica. Si esercita sui nonnulla, con grande impegno e pervicacia.

IL CASO, L'AGENZIA DI MODA

«Io e le ragazze vittime di abusi Ora denunciate»

di **Alberto Giulini**

Molestata dal fotografo dell'agenzia di modelle. L'uomo è stato arrestato.
a pagina 21

Israele non lascerà questo attacco omicida senza risposta. Hezbollah pagherà un prezzo elevato, un prezzo che non ha mai pagato prima

Benjamin Netanyahu premier israeliano

Il missile di Hezbollah, strage nel campo di calcio

Dodici ragazzini uccisi mentre giocano nel Golan, 30 i feriti. Hamas: colpita una scuola a Gaza, 30 morti

La reazione

Israele colpirà con durezza Ma non entrerà in Libano

DALLA NOSTRA INVIATA

GERUSALEMME «Risponderemo ma non scateneremo la guerra». Accelera il rientro dagli Stati Uniti Netanyahu, non appena arriva la notizia che Hezbollah ha colpito nel Golan. È lo scenario da incubo di tutti, Israele compreso. Due fronti aperti, uno a Nord e uno a Sud, a Gaza. Un pericolo per Netanyahu, una gioia per i ministri della destra messianica che vogliono far saltare ogni accordo con Hamas e ora vedono l'occasione più ghiotta. «Per la morte dei bambini piccoli, Nasrallah dovrebbe pagare con la testa», twitta il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich. E aggiunge subito: «Il Libano deve pagare il prezzo». E il prezzo — lo promette anche il premier Benjamin Netanyahu prima di atterrare all'aeroporto Ben Gurion — Hezbollah lo pagherà. Del resto, Israele ha più volte ammonito i miliziani sciiti che, in solidarietà con Hamas, hanno cominciato a tirare razzi sul nord del Paese l'8 ottobre dopo l'attacco di Hamas ai kibbutz. Ma la risposta non sarà con un'invasione, almeno per il momento, come sostiene una fonte della sicurezza israeliana citata da *Sky News Arabic* e rilanciata dal *Times of Israel*. Anche Washington condanna l'«orribile attacco» ed esprime «ferreo sostegno a Israele». Difficile ora però che la Casa Bianca, alle prese con uno dei passaggi più delicati della storia del partito democratico, dopo il ritiro dalla corsa presidenziale del comandante in capo per motivi di salute, possa avvallare una nuova guerra. È un azzardo pensare anche che lo stesso Netanyahu voglia esporsi ancora prima di avere la certezza di avere dalla sua un presidente più disponibile alla guerra con Teheran come Trump. A confermare lo scenario che proprio nessuno voglia aprire un nuovo fronte con il Libano mentre già si è scaldato quello con lo Yemen, anche la posizione di Hezbollah che poco dopo l'esplosione sul campo da calcio e la morte di drusi (e dunque arabi) si è affrettata a negare il tiro. Parole che però non cancellano la paura che la strage di Majdal Shams possa cambiare il corso della storia del Medio Oriente e del mondo tutto.

M.Ser.

40

i missili lanciati nel corso della giornata di ieri dai miliziani del gruppo sciita libanese Hezbollah verso il Nord di Israele, secondo quanto riportato dalle Forze di difesa israeliane

39

mila i morti nella Striscia di Gaza dall'inizio dell'offensiva di Israele. I numeri sono riportati dal locale ministero della Sanità controllato da Hamas. Si è arrivati al 296esimo giorno di guerra

150

mila i drusi che vivono nello Stato ebraico secondo una stima del 2022, pari al circa 2% della popolazione israeliana. Oltre il 90% di loro vive in sedici villaggi e città a maggioranza drusa

9

i mesi di guerra in Medio Oriente. Quando Israele ha lanciato l'offensiva contro Hamas, in seguito alla strage del 7 ottobre, Hezbollah si è schierato con il gruppo islamista palestinese

DALLA NOSTRA INVIATA

GERUSALEMME Un campetto da calcio colpito il sabato nel tardo pomeriggio mentre dei ragazzi giocano una partita. I cadaveri a terra nel sangue mentre intorno un'intera comunità grida di terrore. Sale la tensione, già alta, nel Nord di Israele dove ieri, a Majdal Shams, un razzo di Hezbollah ha ucciso dodici giovani e ne ha feriti altri trenta, tra i 10 e i 20 anni di età, con buona parte di loro in condizioni critiche. Un punto strategico, sulle Alture del Golan, al confine con Libano e Siria, e una minoranza colpita, quella drusa.

Dopo l'attacco, il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha immediatamente convocato una riunione del gabinetto di guerra, con il capo di Stato maggiore Herzi Halevi e i responsabili del fronte Nord mentre Hezbollah negava di aver lanciato razzi contro Majdal Shams, nonostante pochi minuti dopo il raid avesse rivendicato il colpo contro una base dell'esercito israeliano proprio nei pressi della stessa cittadina. Una versione che però Israele rispedisce al mittente. «Non c'è dubbio che Hezbollah abbia superato tutte le linee rosse», ha tuonato il

L'attacco

La milizia rivendica ma poi nega di aver lanciato razzi contro la cittadina

ministro israeliano degli Esteri Israel Katz. E il premier israeliano Bibi Netanyahu ha promesso che «Hezbollah pagherà un prezzo elevato per questo, un prezzo che non ha mai pagato prima».

E non è solo Majdal Shams ad essere colpita. Secondo l'Idf, sono stati circa 40 i missili di Hezbollah lanciati in due tornate che hanno fatto scattare l'allarme in tutto il nord. Di una di queste faceva parte il razzo caduto nel campo di calcio. Ed è un video sui social a mostrare il tremendo impatto e l'esplosione che ne è seguita. Poi le sirene che a Majdal Shams non hanno suonato abbastanza a lungo «per mettersi al riparo», ragion per cui l'Idf sta indagando e sospetta che il lancio sia partito dal villaggio di Sheba nel Libano meridionale vicino al confine.

E mentre si alza la tensione a Nord, continuano i raid israeliani su Gaza, dove almeno 30 palestinesi sono stati uccisi ieri in un bombardamento israeliano su una scuola a Deir al Balah che Tsahal afferma di aver colpito perché centro di comando di Hamas. Il raid è scattato dopo l'ordine di evacuazione della zona umanitaria e l'annuncio di un'operazione a Khan Younis, comprese parti di Al Mawasi , il campo tendato improvvisato dove migliaia di persone hanno trovato rifugio. Un ultimatum arrivato in risposta al lancio di razzi provenienti dalla zona, secondo Israele. È la seconda evacuazione ordinata in una settimana ai circa 1,8 milioni di civili che si trovano in un fazzoletto di terra di 60 chilometri quadrati, definita da Israele «zona umanitaria».

Finita la visita del premier Benjamin Netanyahu negli Stati Uniti, i negoziatori israeliani hanno trasmesso a Washington la proposta «aggiornata» per un accordo sul cessate il fuoco a Gaza e il rilascio degli ostaggi. A darne notizia, il sito israeliano *Walla* secondo cui nella proposta sono contenute le condizioni di Bibi. Tra queste, il meccanismo di controllo per impedire il passaggio dal sud al nord di Gaza di miliziani. Il tutto mentre è atteso per oggi a Roma il vertice tra la delegazione israeliana, guidata dal capo del Mossad David Barnea, il direttore della Cia William Burns, il premier del Qatar, Mohammed Al-Thani, e il capo dell'intelligence egiziana, Abbas Kamal. Netanyahu incontrando le famiglie degli ostaggi, sempre a Washington, aveva detto che «non avrebbe ritardato l'intesa» e che sarebbe stata presentata la proposta ad Hamas entro quel lasso di tempo. Tra le nuove condizioni su cui il premier ha più insistito c'è anche quella della permanenza del controllo israeliano del Corridoio Filadelfia, la Striscia di terra tra Gaza e l'Egitto, per impedire il contrabbando di armi di Hamas ed evitare così di tornare ad una situazione simile a quella precedente al 7 ottobre.

M.Ser.

La tragedia I civili di Majdal Shams sotto choc dopo l'attacco (*Afp*)

I punti

L'allarme «troppo breve»

Il portavoce delle forze israeliane di difesa, Daniel Hagari, ha riferito che durante l'attacco su Majdal Shams le sirene che avrebbero dovuto consentire ai civili di mettersi al riparo dal razzo hanno suonato per un periodo di tempo «troppo breve», ragione per cui l'Idf ha aperto delle indagini

Il razzo caduto sul campo di calcio

Il razzo caduto sul campo di calcio della cittadina druso-israeliana di Majdal Shams nel tardo pomeriggio ha provocato la morte di 11 bambini e ragazzi che stavano giocando in quell'area. I soccorritori giunti sul posto hanno riferito che i feriti, alcuni in condizioni gravi, sono una trentina

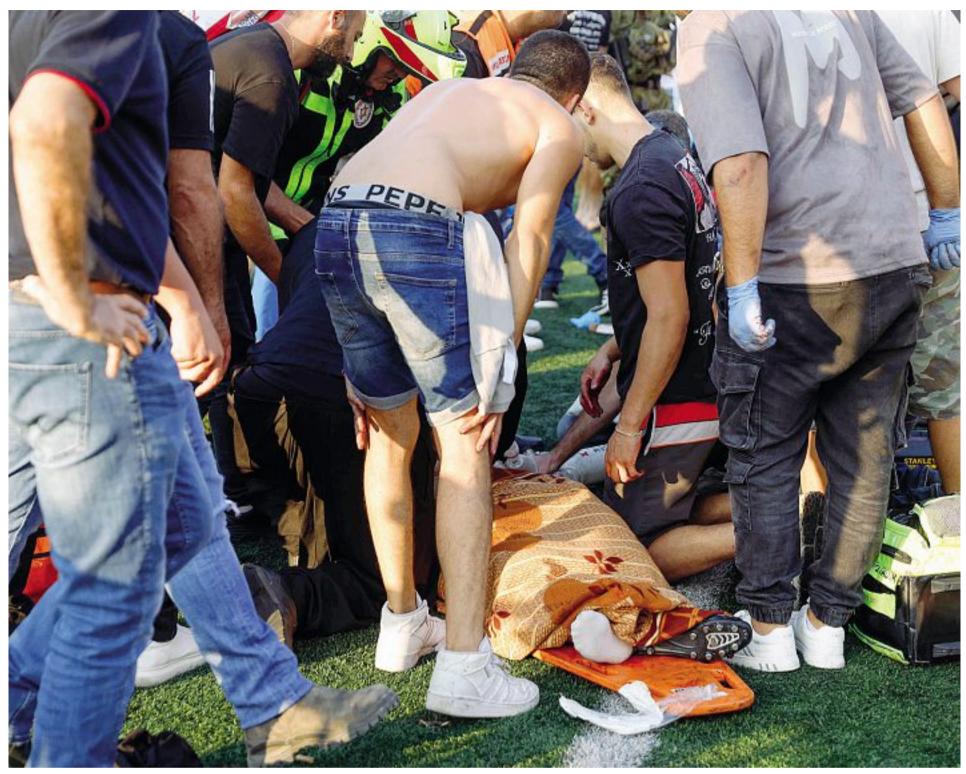
I 40 missili dal Libano

Secondo l'Idf, i missili di Hezbollah erano circa 40 e sono stati lanciati in due tornate facendo scattare l'allarme in tutto il Nord di Israele. Le prime analisi dei sistemi operativi hanno evidenziato che il punto del lancio è il villaggio di Sheba, nel Sud del Libano, a poco più di 8 chilometri da Majdal Shams

Non c'è dubbio che Hezbollah abbia oltrepassato tutte le linee rosse. Stiamo affrontando una guerra totale

Israel Katz ministro degli Esteri israeliano

Il mondo non può continuare a restare in silenzio di fronte agli attacchi terroristici che giungono per volere dell'impero del male in Iran

Isaac Herzog presidente di Israele

I soccorsi
Le forze di sicurezza israeliane, i medici e i residenti prestano soccorso alle vittime del razzo lanciato da Sheba, nel Sud del Libano, e che ha colpito il villaggio druso di Majdal Shams, nel Nord di Israele. L'area in cui si è abbattuto il razzo ospita un campo da calcio dove, nel tardo pomeriggio del 27 luglio, stavano giocando diversi bambini. Secondo le prime informazioni, 11 di loro sono morti, mentre una trentina sono feriti, e alcuni versano in gravi condizioni (*Afp*)

Le testimonianze

«Ho sentito l'allarme poi un gran boato» La corsa del medico e lo strazio dei corpi

I racconti dei testimoni nel villaggio dei drusi

dalla nostra inviata
Marta Serafini

GERUSALEMME «È un disastro per noi». Ali Abu Saada racconta. Negli occhi, ancora le immagini, terribili, di quei corpi insanguinati sul campo con indosso i calzoncini e le magliette da calcio. «Quando è scattato l'allarme, mia moglie mi ha detto di non spaventare i bambini e nel giro di pochi secondi abbiamo sentito l'esplosione».

Anche il dottor Osama Halabi non lascia spazio alla speranza. «Ero a casa quando è successo. Ho sentito gli allarmi e ho ricevuto una chiamata. Ho capito che era un incidente grave. Sono corso alla clinica. Sono arrivati molti feriti. Tutte le vittime sono bambini, tutti in abiti sportivi. Avevano ferite da schegge su tutto il corpo. Ho dovuto dichiarare i decessi io stesso. Siamo riusciti a stabilizzare alcuni feriti e a mandarli in ospedale».

Gronda disperazione Majdal Shams, la «Torre del Sole», fondata da un signore della guerra druso alla fine del Cinquecento sulle alture del Golan, alle propaggini del monte Hermon. È qui che si è conficcato il missile di Hezbollah lanciato dal Libano. Dalla guerra arabo-israeliana del 1967, viene controllata da Israele, sebbene la comunità internazionale la riconosca come parte della Siria. Poi nel 1981 arriva l'ufficialità con la ratifica da parte della Knesset della legge sul Golan.

La comunità di oltre 11 mila persone prova a vivere in equilibrio. Tra Israele, la Siria e il Libano. È città di drusi Majdal Shams. Apolidi fin dalle origini, seguaci di un culto esoterico che mescola elementi dell'Islam, dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'induismo (credono nella trasmigrazione delle anime e nella reincarnazione), — a differenza di altri popoli senza patria — non hanno mai avuto aspirazioni nazionalistiche. Poco più di un milione e mezzo di persone, perseguitati nel corso della storia perché eretici, dispersi ai quattro angoli del Medio Oriente, vivono una crisi di identità soprattutto in Israele. Perché sono i legami con la Siria il marchio di fabbrica di Majdal Shams. Durante gli anni '70, e spesso anche dopo, molte famiglie si rifiutano di pagare le tasse allo Stato di Israele. Durante gli anni '90, molti iniziano a ricevere il permesso di attraversare la linea del cessate il fuoco per condurre pellegrinaggi religiosi o frequentare l'università in Siria. Comprese le donne, che passano la linea per sposare uomini siriani, come racconta il film la *Sposa siriana*, storia di una giovane che convola a nozze combinate con un cugino siriano conosciuto solo per via epistolare.

Dal 2011 a Majdal Shams scendono in piazza a favore di Bashar al-Assad, considerato l'unico possibile difensore delle minoranze. All'epoca, i drusi si sentono nel mirino dell'Isis che ha preso il controllo del nord siriano e hanno paura di subire abusi e torture come gli yazidi. Ma poi, mentre la rivoluzione si trasforma in guerra civile e religiosa, anche il sostegno per il presidente di Damasco si affievolisce. Contemporaneamente cedere e chiedere la cittadinanza a Israele è difficile per un druso anche se qualcuno lo fa, sebbene si parli di una minoranza che non supera il 10 per cento. Nel 2022, solo circa il 20 percento della popolazione drusa delle alture del Golan è composta da cittadini israeliani, ma il numero cresce rapidamente. I rapporti con Tel Aviv e Gerusalemme però non sono tesi, o almeno non a tal punto da far pensare a rivolte. Non a caso ieri, dopo l'attacco, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu dagli Stati Uniti si è affrettato a porgere le condoglianze al leader spirituale della comunità drusa, lo sceicco Muafak Tarif.

A Majdal Shams, epicentro del conflitto in queste ore, però c'è anche chi si infuria e attacca: «I bambini sono venuti per giocare, per divertirsi e per divertirsi. Questa esplosione li ha fatti a pezzi. Dov'è lo Stato di Israele in tutto questo? Dove sei tu, Bibi Netanyahu? Invece di essere negli Stati Uniti a festeggiare il compleanno di tuo figlio a Miami mentre i nostri figli sono in prima linea a Gaza e altrove, questo solleva molte domande».

Le parole
«Tutte le vittime indossavano la divisa sportiva, avevano ferite da schegge ovunque»

La replica

Beirut condanna l'attacco: «È disumano»

Leader
Najib Miqati, 68 anni, primo ministro

Il governo libanese condanna «tutti gli atti di violenza e gli attacchi contro tutti i civili». L'esecutivo di Beirut ha pubblicato una nota a commento del raid contro Majdal Shams, il villaggio druso nel nord di Israele, avvenuto nel tardo pomeriggio del 27 luglio.

«Prendere di mira i civili è una flagrante violazione del diritto internazionale e contraddice i principi di umanità», prosegue la nota.

Il governo di Beirut ha anche invocato l'immediata cessazione delle ostilità su tutti i fronti.

L'attacco è partito da Sheba, villaggio a sud del Libano a poco più di otto chilometri dal campo di calcio colpito, ad opera di Hezbollah. L'organizzazione paramilitare islamista sciita libanese fondata negli anni '80 di fatto è uno Stato nello Stato ma non prende ordini o agisce per conto del governo libanese.

LE POLEMICHE

L'affondo dei vescovi sulla serata inaugurale
La sinistra replica: «L'orgoglio di parlare al mondo»

Dioniso Il dio greco del vino e dell'ebbrezza sul tavolo di un'Ultima cena rivisitata, con le drag queen al posto di Gesù e degli apostoli. Uno dei momenti più discussi della cerimonia

Francia divisa sulla cerimonia «Derisione del cristianesimo»

dal nostro corrispondente a Parigi **Stefano Montefiori**

Quasi 400 mila spettatori lungo la Senna, 22 milioni in Francia e due miliardi nel mondo davanti alla tv: la cerimonia di apertura dei Giochi di Parigi è stata unica nella storia, come promesso, perché la prima organizzata nel cuore della città, e anche perché ha commosso ed entusiasmato tanto quanto ha irritato e scandalizzato. Mai prima d'ora un evento di questo tipo aveva così diviso l'opinione pubblica mondiale.

In Francia il tono generale ieri era di emozione e soddisfazione, perché nonostante le avversità varie — dai sabotaggi dei treni alla pioggia — e le varie profezie di sventura, tutto è andato a buon fine e secondo i piani, senza attentati terroristici e senza incidenti di rilievo. Il gran finale della Tour Eiffel con i cerchi olimpici e Céline Dion che dopo anni di silenzio per colpa della malattia ha cantato anzi gridato quasi con rabbia l'*Hymne à l'amour* di Edith Piaf sono stati momenti che hanno unito il Paese, il desiderio di *grandeur* è stato esaudito.

Ma prima ci sono state scene meno consensuali, a dir poco. La cantante franco-maliana Aya Nakamura con il medley dei suoi successi cantato in un francese di strada e di *banlieue*, proprio davanti all'Académie française fondata da Richelieu per vegliare sulla correttezza della lingua, e accompagnata dalla Guardia repubblicana; la Maria Antonietta decapitata che cantava l'inno rivoluzionario *Ça ira* tenendosi la testa tra le mani su un sottofondo di musica metal; e soprattutto la sfilata delle *drag queen* e quella che è sembrata a molti una rivisitazione dell'Ultima cena di Leonardo, con Philippe Katerine seminudo e dipinto di blu in versione Dioniso, hanno esaltato molti, soprattutto a sinistra, e indignato molti altri, soprattutto a destra.

I dirigenti della France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon, che fino al giorno prima protestavano contro lo spreco di soldi e di energie per le «Olimpiadi dei ricchi», hanno evocato «l'orgoglio della Francia quando sa parlare al mondo» (Manuel Bompard) mentre all'estrema destra l'eurodeputata Marion Maréchal si è rivolta ai cristiani di tutto il mondo: «Sappiate che a parlare non è la Francia, ma una minoranza di sinistra pronta a tutte le provocazioni». Anche la conferenza dei vescovi ha deplorato «scene di derisione del cristianesimo», pur riconoscendo che la cerimonia aveva offerto anche «momenti meravigliosi».

Nel mondo, più o meno, la stessa divisione: se il premier laburista britannico Keir Starmer ha detto di avere adorato la cerimonia, «un trionfo, complimenti alla Francia», il premier ungherese Viktor Orban ha parlato di «debolezza e crollo dell'Occidente» e la portavoce della diplomazia russa Maria Zakharova ha criticato la «parodia Lgbt» dell'Ultima cena.

Corea del Sud

Seul protesta: scambiati con il Nord

Mentre gli atleti e le atlete della Corea del Sud sfilavano sul battello sventolando festanti la propria bandiera in vista dell'inizio dei Giochi, lo speaker francese li annunciava come la «Repubblica popolare democratica di Corea», ovvero la denominazione ufficiale per quella del Nord. Seul ha protestato con il Comitato Olimpico per l'errore, definito «incomprensibile».

Il retroscena

Il ritardo alla cena di gala e la pioggia sui presidenti La nuvola nera di Macron

La tribuna del Trocadero era di competenza dell'Eliseo

dal nostro inviato a Parigi **Marco Imarisio**

Poteva andare peggio, poteva piovere. Nelle statistiche storiche della meteorologia francese, il 26 luglio è di gran lunga il giorno dell'anno con meno precipitazioni. Ma ormai è come se una nuvola nera avesse preso residenza sopra la testa di Emmanuel Macron. Dopo mesi in cui l'obiettivo dichiarato dall'Eliseo era quello di non subire un attacco terroristico durante una cerimonia d'apertura innovativa anche per quanto riguardava il livello di rischio, a tradire è stato Giove pluvio.

Poco importa che le quattro ore e passa sulla Senna siano state osannate da quasi tutti i media internazionali. Se qualcosa è andato male, il capro espiatorio è sempre lui, il presidente che fu ragazzo prodigio e oggi non si capacita della propria impopolarità. Anche davanti a un pubblico selezionato con cura non è sfuggito al supplizio dei fischi che lo perseguita ormai dalla rielezione del 2022. La smorfia di disappunto durante il discorso volutamente breve con il quale dichiarava aperti i Giochi è già diventata un simbolo del malcontento generale nei suoi confronti. Ai varchi di ingresso i gendarmi sequestravano le bandiere palestinesi? Colpa sua. Sui media esteri, soprattutto quelli inglesi, che come al solito non ne fanno passare mezza ai francesi, sono trapelate anche alcune perplessità, chiamiamole così, per il ritardo con il quale il presidente si è presentato alla cena organizzata dall'Eliseo.

È come se per Macron non esistesse tregua olimpica. «Ultimi giochi prima della guerra civile» titola il caro vecchio *Charlie Hebdo* illustrando una copertina che raffigura un presidente-giavellottista che scaglia una lancia sulla quale è conficcata la propria testa. Come a dire che se l'è andata a cercare. Se non avesse deciso di sciogliere l'Assemblea nazionale e di indire elezioni politiche lampo, forse oggi anche Macron potrebbe rivendicare la sua fetta di merito per Giochi fortemente voluti, e per una cerimonia nel cuore della capitale, coraggiosa comunque la si pensi sul suo esito, alla quale aveva dato il suo convinto assenso dopo la perplessità iniziale.

Presidente Emmanuel Macron, 46 anni, eletto nel 2017

Niente di tutto questo. A un Paese avvolto nell'incertezza, con un governo a termine, non si addice la benevolenza nei confronti di chi viene ritenuto responsabile di questa situazione.

Anche l'immagine dei presidenti delle altre nazioni lasciati in balia della pioggia che cadeva forte, protetti soltanto da impermeabili di nylon come quelli che si distribuivano una volta allo stadio, gli verrà messa in conto. Non a torto, in questo caso. L'organizzazione della tribuna sulla spianata del Trocadero era di diretta competenza dell'Eliseo. Ma gli anni trascorsi a studiare ogni dettaglio della cerimonia hanno cementato un dispositivo che non prevedeva modifiche in corsa, neppure davanti all'eventualità di una precipitazione annunciata da almeno due giorni. L'allungamento della tettoia, che proteggeva parzialmente la parte alta della tribuna, dove sedevano Macron e la moglie Brigitte, è stata giudicato impossibile anche per ragioni di sicurezza. Ognuno per sé, quindi, sperando nel vento a favore.

Sergio Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura, si trovava nelle prime fila, le più esposte alle intemperie, soprattutto nelle zone laterali, e si è dovuto riparare come poteva. Il presidente italiano ha atteso sotto al diluvio la comparsa della barca con i nostri atleti per poi lasciare il campo, imitato da molto suoi omologhi, che hanno fatto lo stesso. Le telecamere hanno risparmiato agli spettatori del mondo intero l'immagine degli spalti del Trocadero mezzi vuoti. Ma quando finalmente è stata accesa la fiamma olimpica, il numero delle autorità presenti era ormai esiguo. La pioggia di ieri non compare nel messaggio di Macron alle sue forze dell'ordine. «Grazie alla vostra mobilitazione, la Francia ha offerto al mondo uno spettacolo straordinario, che rimarrà nella storia dei Giochi». A proposito. Alcune monarchie hanno invece fatto notare con ironia come il balletto di Maria Antonietta decapitata non fosse proprio di buon augurio nei loro confronti. Ma persino per i francesi così maldisposti nei suoi confronti, il regicidio non è una colpa attribuibile a Macron. All'epoca dei fatti, nel 1793, pare che l'attuale presidente non fosse ancora nato.

LE REAZIONI

Il leader della Lega Salvini: messaggio contro i cristiani Procaccini (FdI) parla di cerimonia da gay pride

Il centrodestra attacca: show offensivo

di **Cesare Zapperi**

In scena

● Venerdì a Parigi, durante la cerimonia di apertura della Olimpiade, è andata in scena una rappresentazione queer dell'*Ultima cena* di Leonardo da Vinci

● Lo spettacolo ha diviso la politica e l'opinione pubblica

MILANO Di qua: «Squallido», «Divisivo», «Escludente», «Offensivo». Di là: «Straordinario» e «Strepitoso». Destra e sinistra si dividono, secondo il più classico modello italiano, anche sullo spettacolo che ha aperto l' Olimpiade di Parigi. Stroncature senza appelli da una parte, applausi scroscianti dall'altra, senza via di mezzo o sfumature.

Il leader leghista Matteo Salvini apre la giornata all'attacco puntando il dito contro la versione queer dell'*Ultima cena* di Leonardo da Vinci: «Aprire l'Olimpiade offendendo miliardi di cristiani nel mondo è stato davvero un pessimo inizio. Chi vuole rispetto, porti rispetto. Squallidi». Più sarcastico l'eurodeputato di Fratelli d'Italia Nicola Procaccini: «Mi è piaciuta molto la cerimonia del gay pride. Sapete quando è prevista quella dell' Olimpiade?».

Il registro torna serio con due ministre del governo Meloni. Per la responsabile della Famiglia Eugenia Roccella chi ha assistito alla cerimonia di apertura «si è trovato di fronte uno spettacolo molto discutibile e ben poco inclusivo (...). Tanti, troppi, si sono sentiti emarginati e soprattutto non rispettati nelle rispettive sensibilità». La collega Daniela Santanchè (Turismo) è icastica: «Minacciata dal terrorismo islamico, la Francia di Macron deride il cristianesimo». E in controluce, nelle dichiarazioni degli esponenti di governo, si legge il cattivo rapporto con il presidente transalpino Macron, con cui in sede europea la contrapposizione è netta.

Per trovare un giudizio opposto occorre passare sul fronte di centrosinistra, anche se il primo ad esprimersi in toni entusiastici è stato Beppe Grillo, che è un politico solo in quanto ancora garante del Movimento 5 Stelle: «Apertura straordinaria e pazzesca dell'Olimpiade» ha scritto a caldo. Alla replica alle critiche provenienti dal centrodestra provvede Pina Picierno (Pd), vicepresidente del Parlamento europeo: «Cerimonia strepitosa. Quanto agli incredibili commenti di casa nostra, mi sembrano un luminoso esempio di come l'omofobia vada sempre a braccetto con l'ignoranza». Concetto che rafforza il leader di Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli che mette in un sol fascio «Procaccini, Salvini e la destra italiana», intravedendo un'assonanza con le tesi del generale Roberto Vannacci, neo eurodeputato leghista: «Sono talmente omofobi che vedono gay da tutte le parti».

Ma nei commenti politici prevalgono di gran lunga le stroncature. Il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Toti sostiene che a Parigi è andato «in scena il tramonto dell'Occidente». Per l'ex senatore leghista (e fondatore del Family day) Simone Pillon «dovremmo ritirare la nostra delegazione e lasciare Macron a correre solo verso l'abisso». Chiude il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri con una domanda polemicoretorica: «Mi chiedo di cosa staremmo discutendo adesso se all'apertura dell'Olimpiade fosse stato fatto qualcosa di analogo in riferimento alla religione islamica». La risposta è netta: «Sarebbe scoppiata la terza guerra mondiale».

Tra i commenti spunta la gaffe del capogruppo dei senatori di FdI Lucio Malan che parla di «blasfemia» scambiando il toro di bronzo della fontana del Trocadero con il vitello d'oro.

1,5 miliardi
gli spettatori che da tutto il mondo hanno assistito in tv alla cerimonia di apertura della Olimpiade 2024 a Parigi

Matteo Salvini
Aprire i Giochi offendendo miliardi di cristiani nel mondo è stato davvero un pessimo inizio. Squallidi

Eugenia Roccella
È stato uno spettacolo divisivo: tanti, troppi si sono sentiti emarginati e non rispettati nelle loro sensibilità

Nicola Procaccini
Mi è piaciuta molto la cerimonia del gay pride Sapete quando è prevista quella dell'Olimpiade?

Pina Picierno
Certi commenti mi sembrano un luminoso esempio di come l'omofobia vada sempre a braccetto con l'ignoranza

Angelo Bonelli
Sono talmente omofobi che vedono gay da tutte le parti: dal Festival di Sanremo all'Olimpiade di Parigi

L'intervista

«Celebrare i diritti va benissimo ma gli atleti sono stati trascurati»

Balich, l'ideatore di 14 cerimonie: non è arrivata l'emozione

Dalla nostra inviata
Arianna Ravelli

Sono mancati i simboli olimpici Mohammed Alì che accende la torcia non lo dimenticheremo

PARIGI «Peccato, perché era proprio una bella idea, uscire dallo stadio, abbracciare la città...». Marco Balich, dall'alto di 14 cerimonie ideate e organizzate tra Olimpiadi e Paralimpiadi (nessuno come lui), l'ultima quella di Tokyo resa obbligatoriamente essenziale dalla pandemia, considera quella di Parigi 2024 un'occasione persa.

Cosa non le è piaciuto?

«Bellissima coreografia, celebrazione giusta di alcuni diritti legati alla straordinaria storia della Francia, ma sono stati trascurati malamente alcuni aspetti essenziali».

Quali?

«Sono mancati i simboli olimpici, poco valorizzati gli atleti e non sono passate le emozioni. L'emozione te la trasmette la reazione del pubblico sul luogo, ma a Parigi era troppo distante. Se non ce l'hai lì, a casa non arriva: devi sentire che sta succedendo qualcosa di speciale».

Quali simboli olimpici andavano esaltati di più?

«Ci sono momenti che sono speciali e vanno resi tali. Si figuri che De Coubertin nella carta olimpica scrive che i Paesi ospitanti "potranno inserire segmenti artistici di corollario al protocollo". Da tanti anni siamo arrivati a questi show monstre, ma il protocollo è una sequenza di atti formali che vanno preservati».

Li ricorda anche a noi?

«L'ingresso del capo di Stato, l'inno nazionale, l'entrata della bandiera, la sfilata degli atleti, il giuramento, la torcia, il calderone acceso. Poi si è aggiunto il riferimento al simbolo di pace. E dopo Torino 2006, quando abbiamo coinvolto Yoko Ono e Peter Gabriel, anche Imagine è entrata nel protocollo».

Però quella di Parigi voleva essere una cerimonia rivoluzionaria e dissacrante.

«Giusto, ottimo, ma questo scheletro deve restare e va rappresentato in modo solenne. Prendiamo gli atleti: i rifugiati, con quello che significano, lasciati su quella barchetta. E gli altri tutti mischiati non risaltavano: sembravano i vaporetti pieni di turisti che vedo a Venezia tutti i giorni».

Una cerimonia pensata per le tv?

«Il regista era un coreografo, ha pensato alle coreografie e tralasciato molti aspetti».

Le sue sono obiezioni tecniche, quindi, non c'entrano nulla con i giudizi «politici».

«No, celebrare i diritti civili va benissimo. Dico solo non va trascurato lo sport. La donna barbuta va bene ma Mohammed Alì col Parkinson che accende la torcia ad Atlanta è un'immagine che non ci scorderemo mai. E poi mi faccia dire un'altra cosa».

Prego.

«Mattarella sotto l'acqua con quell'impermeabilino, senza che nessuno avesse pensato a una copertura, proprio non si poteva vedere».

C'è qualcosa che le è piaciuto?

«Certo, Celine Dion, Lady Gaga e tante scelte artistiche. Ma... In ogni caso l'Italia, a Milano-Cortina, chiunque sarà a organizzare la cerimonia, saprà esprimere bellezza e eleganza. E comunque viva le Olimpiadi che ci obbligano a discutere di certi temi».

Chi è
Marco Balich, 62 anni, direttore creativo e gran cerimoniere di 16 Olimpiadi e Paralimpiadi, firmò l'Albero della vita per Expo 2015

LE PAGELLE

La cerimonia applaudita, contestata, di sicuro bagnata. Macron paga la sua ostinazione. Mattarella vero tifoso

Zidane discutibile, il regista spreca l'occasione. Dion la migliore

I voti ai protagonisti della serata inaugurale: Nadal emozionato, Perec commuove

dal nostro inviato a Parigi
Aldo Cazzullo

Emmanuel Macron 4
La sua ostinazione di voler tenere la cerimonia in città ha creato gravi disagi ai parigini, senza dare in cambio vere emozioni a turisti e telespettatori. Lui è rimasto all'asciutto mentre i colleghi stranieri fuggivano o si beccavano la pioggia. Ha pronunciato la formula di apertura dei Giochi in fretta e in sussurri, per evitare i fischi che già si sentivano. Inopportuno.

Thomas Jolly 3
Il regista della cerimonia aveva a disposizione il più bel palco del mondo: Parigi. L'ha sprecato con uno spettacolo troppo lungo, sfilacciato, a volte grottesco: Maria Antonietta con la testa in mano, l'ultima cena delle drag queen...Voleva essere un po' Danny Boyle, un po' Kusturica; ma non è né l'uno, né l'altro. Presuntuoso.

Céline Dion 10
La malattia ha segnato il suo volto ma non ha domato il suo spirito, né spento la sua voce. L'Inno all'Amore, cantato dalla Tour Eiffel, ha risvegliato lo spirito di Edith Piaf. La cosa migliore della cerimonia. Divina.

Zinedine Zidane 5
Grandissimo campione sportivo. Ma nel momento in cui, da tedoforo numero uno — prende lui la fiamma nello stadio e la porta sotto la Tour Eiffel —, diventa un modello morale, torna inevitabilmente l'ombra della capocciata assassina a Materazzi. Discutibile.

Rafa Nadal 8
Il suo collega ventunenne Alcaraz ha saltato la cerimonia perché il giorno dopo aveva la partita. Lui, a 38 anni, era emozionato come un bambino, quando alle undici di sera con la torcia ha idealmente acceso la Tour Eiffel. Vive al Villaggio, fa la coda in mensa, si offre ai selfie con il vassoio in mano. Campione infinito.

Corriere.it
La cronaca live delle gare olimpiche, il calendario e il medagliere aggiornato sul sito del Corriere della Sera

François Hollande 2
L'ex presidente si è arrogato il merito di aver portato l'Olimpiade a Parigi e si è fatto fotografare con le previsioni meteo in mano sorridendo: «Dicono che piove, ma io vedrò il sole». Il sole l'ha visto solo lui, e così i francesi via social l'hanno additato come responsabile del maltempo. Sfortunato.

Mick Jagger 4
Chi invece si è creato una solida fama di menagramo è il leader storico degli Stones, che non si perde un'Olimpiade o un Mondiale di calcio, e quindi diventa il capro espiatorio di qualsiasi guaio: stavolta, la pioggia battente. Lui lo sa e ci gioca su. Quando assistette al 7-1 della Germania al Brasile, dichiarò: «Il primo gol è colpa mia, ma negli altri non c'entro niente». Implacabile.

Gimbo Tamberi 7
Non ha fatto niente di speciale, ha pure perso la fede nella Senna. Ma la sua simpatia travolgente, il suo entusiasmo genuino, la sua attenzione agli altri, alle cose, a quello che gli succede, a quanto capita nel mondo, ne fa il vero portabandiera dello sport italiano. Autentico.

Aya Nakamura 5
Lo so che molti di voi non sanno chi è. È proprio questo il problema. La Francia di oggi fatica a formare artisti di vera statura internazionale, che vadano oltre il mondo interessante ma limitato dei vari generi musicali. Molti hanno fatto il paragone con Londra 2012, una cerimonia splendida. Ma nella parte del comico i francesi avevano Jamel Debbouze, un bravo attore; gli inglesi avevano Mister Bean, di cui non devi spiegare chi è. (Peraltro Aya, idolo delle banlieue, detestata dall'estrema destra, ha cantato con la Guardia Nazionale, in un mix tra ribellione e divise che, con l'unico colpo di classe della serata, Macron ha commentato su Instagram con il suo intercalare «en meme temps»; noi diremmo «ma anche»).

Marie-Jo Perec 8
Cercate il video in cui la campionessa che ha acceso la fiaccola olimpica legge la lettera di ringraziamento di Jacques Chirac, per i suoi due ori di Atlanta. Dopo la noia di ieri, vi riconcilierà con la Francia, che è un grande Paese e lo dimostrerà in queste due settimane. Commovente.

Sergio Mattarella 9
Esposto alla pioggia, a differenza di altri è rimasto, indossando un poncho impermeabile da tifoso; quale è. Gli atleti che l'hanno incontrato l'hanno capito e gli hanno voluto bene.

1 Mick Jagger, 81 anni, con la partner, la coreografa Melanie Hamrick, 37 anni
2 La cantante francese di origine maliana Aya Nakamura, 29 anni, durante la sua esibizione
3 Zinedine Zidane, 52 anni, campione del mondo con la Francia nel 1998 e d'Europa nel 2000, consegna la fiamma olimpica a Rafa Nadal, 38 anni
4 Celine Dion, 56 anni, durante la sua straordinaria performance sotto la Torre Eiffel (Afp)

La moglie di Tamberi

La fede persa, Chiara sorride «Ma su questo non perdono»

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI «A Gimbo non gliela perdono, lo sa quanto ci tengo a queste cose...!». Tra moglie e marito non mettere il dito, però qui si tratta di una fede di matrimonio persa nella Senna in nome del diritto di sventolare alto il tricolore durante la cerimonia d'inaugurazione dei Giochi: la ragion di Stato merita un approfondimento. Chiara Bontempi, moglie di Gimbo Tamberi, l'alfiere dell'Italia (insieme ad Arianna Errigo) così immedesimato nel ruolo da aver lasciato scivolare via l'anello dall'anulare, si finge indignata dall'incidente matrimoniale. Un pizzico lo è, a dire la verità, ma è solo un attimo. «Una cosa del genere poteva succedere solo a lui: non so se ridere o piangere» ammette con un sorriso.

È vero. Nessuno vive l'Olimpiade e l'azzurro come l'oro di Tokyo, che al sogno del trionfo olimpico back to back ha immolato una magrezza estrema, corresponsabile del patatrac. «La perdita di peso di Gimbo è sotto gli occhi di tutti — dice Chiara —, per l'azzurro sacrificherebbe qualsiasi cosa». Ricostruisce così lo smarrimento della fede nella Senna: «Io ero su una tribuna lungo il percorso, Gimbo mi ha mandato la sua posizione: vedevo l'avvicinamento della barca dell'Italia in tempo reale. Fin lì tutto bene. Alla fine, mi ha chiamata: amore, ti devo dire una cosa che non ti piacerà... Sa che sono cose a cui tengo particolarmente però non c'è intenzionalità, solo caso. A caldo gli ho detto: questa non te la perdono! Ma non posso fargliene una colpa: è sottopeso, con l'umido e la pioggia può succedere». E adesso? «Rifaremo le fedi, tutte e due. E poi ci sposeremo in chiesa: due anni fa c'è stato solo il rito civile, poi per i mille impegni di Gimbo e questa Olimpiade abbiamo rimandato».

Tamberi, rimasto a Parigi per fare un allenamento sulla pedana su cui cercherà il secondo oro olimpico (rientra in Italia stamane e andrà in raduno a Formia: la qualificazione dell'alto sarà il 7 agosto), nel frattempo si è profuso con Chiara anche in scuse social pubbliche: «Mi dispiace da morire, amore mio — ha scritto su Instagram —, troppa acqua, troppi chili persi negli ultimi mesi, o forse l'incontenibile entusiasmo di quello che stavamo facendo. Se proprio doveva succedere, non potevo immaginare posto migliore: rimarrà per sempre nel fiume della città dell'amore. Penso che possa esserci un enorme lato poetico dietro al misfatto, e se vuoi lanceremo anche la tua nella Senna, così le nostre fedi staranno sempre insieme».

Ps: oro no contest per la miglior scusa mai prodotta da Adamo a oggi.

Nozze Tamberi con la moglie Chiara Bontempi (Ansa)

Primo piano | La guerra in Europa

«Kiev ha un piano segreto» E il ministro della Difesa russo telefona al Pentagono

Rivelazione del «New York Times», gli Usa negano di esserne al corrente

di **Guido Olimpio**

Una chiamata attraverso un canale speciale, molto simile al famoso «telefono rosso». A farla il ministro della Difesa russo Andrei Belousov, dall'altra «parte» il segretario del Pentagono Lloyd Austin. Un contatto urgente per sapere se gli Usa erano informati su un «piano segreto» ucraino e avevano dato il loro benestare.

A raccontare i dettagli il *New York Times* che ha raccolto le indiscrezioni di almeno tre fonti, comprese due statunitensi. Secondo questa versione Mosca ha «captato» i preparativi di un'operazione nemica che probabilmente doveva avvenire all'interno dei confini della Russia e, sempre in base alla ricostruzione, aveva il sospetto che Washington avesse dato luce verde. Per questo Belousov ha rivolto la domanda diretta al suo omologo per avere chiarimenti.

Gli Stati Uniti, però, sarebbero stati all'oscuro del progetto e avrebbero sondato Kiev al fine di avere informazioni. Un intreccio da Guerra Fredda alimentato da sospetti, intrighi e colpi pesanti condotti in questi mesi dall'intelligence militare ucraina guidata da Kyrylo Budanov. L'alto ufficiale ha spesso promesso «sorprese» all'avversario, ha organizzato incursioni, «giocato» carte di guerra psicologica. Ci sono stati omicidi mirati di figure rappresentative con il ricorso a tattiche sofisticate, missioni dietro le linee condotte da 007 e forze speciali, tentativi riusciti e falliti di reclutare piloti russi, ai quali sono state offerte forti ricompense se fossero fuggiti a bordo dei loro velivoli.

In alcune occasioni si è detto che gli ucraini non hanno messo al corrente l'alleato di quanto avevano in mente. Su attività «clandestine» e iniziative belliche vere e proprie. Già nel primo anno di conflitto il Pentagono aveva lasciato trapelare sui media l'insofferenza per la riservatezza degli uomini di Zelensky. Anche qui c'è sempre un margine di dubbio, stiamo parlando di spionaggio, dove vale tutto e niente. Washington può affermare di essere stata lasciata «fuori» perché è andata davvero così oppure è un modo per cercare di non esasperare il contrasto con Vladimir Putin. Del resto, i russi — in alcuni casi dove hanno sofferto rovesci — hanno accusato esplicitamente la Nato di aver aiutato gli avversari.

La vicenda innescata dalla telefonata di Belousov può avere molte ipotesi: il piano esiste davvero e in questo modo il Cremlino ha fatto sapere di esserne a conoscenza per prevenirlo; l'allarme è anche un test (o bluff) russo al fine di vedere la reazione di Washington; è un tentativo di creare frizioni nei rapporti — non sempre fluidi — tra Ucraina e Stati Uniti; è solo un episodio e domani si ricomincia perché la guerra non ha pause, dal fronte orientale a quello sud.

L'Armata russa avrebbe conquistato il villaggio di Lozuvatske, nel Donetsk, a circa 25 chilometri a est di Pokrovsk, località sul quale si concentrano gli sforzi degli invasori. Che non si preoccupano eccessivamente delle perdite e continuano a rosicchiare territorio all'Ucraina, sempre inferiore nei numeri. A Kiev, intanto, aspettano la consegna entro agosto dei primi caccia F 16 promessi da alcuni Paesi della Nato. Un nucleo di piloti e tecnici ha terminato l'addestramento in Danimarca. La resistenza ha bisogno di questi mezzi per cercare di contrastare i raid del nemico, però come per altri sistemi la quota di velivoli non può cambiare drasticamente il rapporto di forze.

Il caso

- Mosca avrebbe scoperto i preparativi di un piano segreto per un attacco ucraino in territorio russo
- In base alla ricostruzione, i russi si sono convinti che ci fosse il benestare di Washington
- Il segretario del Pentagono Lloyd Austin ha negato il coinvolgimento degli Stati Uniti

Distruzione Un soldato ucraino cammina vicino alle macerie di un palazzo colpito dalle bombe a Chasiv Yar, nell'Ucraina orientale *(Afp)*

I sospetti
L'operazione doveva probabilmente avvenire all'interno dei confini della Russia

---

La missione

Meloni, debutto da premier in Cina Economia e Ucraina nell'incontro con Xi

A Pechino con la figlia. Oggi vedrà il primo ministro Li Qiang e domani il presidente

dalla nostra inviata
Monica Guerzoni

PECHINO È la sua prima volta da presidente del Consiglio e un filo di emozione traspare quando Giorgia Meloni atterra a Pechino in un sabato pomeriggio di afa irrespirabile e scende dalla scaletta dell'aereo di Stato stringendo la mano della figlia Ginevra. Le foto ufficiali raccontano l'avvio di una missione che la premier immagina «storica». L'accoglienza del viceministro degli Esteri Deng Ling, il mazzo di fiori offerto da un bambino con la maglia a righe, il picchetto d'onore, i passi sul tappeto rosso e il corteo di auto blu che sfreccia sulla superstrada fino al centro della capitale, 21 milioni di abitanti, tra chilometri di bandiere rosse e vessilli tricolore.

L'arrivo La premier Giorgia Meloni e la figlia Ginevra accolte a Pechino dal viceministro degli Esteri Deng Li *(Ansa)*

Oggi l'incontro nella Grande sala del Popolo di piazza Tienanmen, sede del Parlamento, con il primo ministro della Repubblica popolare cinese, Li Qiang. Domani il faccia a faccia tra la leader della destra e Xi Jinping, presidente della Repubblica e segretario generale del Partito comunista cinese, che la premier ha incontrato solo al G20 di Bali. Se il colloquio sui dossier economici, i nuovi dazi Ue sulle auto elettriche prodotte in Cina e temi geopolitici cruciali come la guerra in Ucraina andrà come a Palazzo Chigi sperano, la *photo opportunity* nella residenza Zhongnanhai, a pochi passi dalla Città proibita, diverrà il simbolo di una ferita rimarginata.

La scelta di Meloni a dicembre di tirare fuori l'Italia dalla Via della Seta, sulla quale si erano incamminati prima Gentiloni e poi Conte, era stata per Xi una delusione non banale: la nostra era l'unica nazione del G7 ad aver aderito alla *Belt and Road Initiative*, il piano strategico a cui il presidente cinese ha affidato il potenziamento dei rapporti commerciali con i Paesi dell'Eurasia. Dopo mesi di alti e bassi nelle relazioni Italia-Cina e grazie a un intenso lavoro diplomatico tra Palazzo Chigi e Pechino, passando per la Farnesina, è ora di ricucire lo strappo, provare a spazzar via le diffidenze cinesi e «normalizzare» i legami e gli scambi con un gigante economico e politico da cui, è la convinzione di Meloni, «non si può prescindere». Tessitura delicata e difficile, alla quale darà il suo contributo in autunno il presidente Mattarella con una nuova visita di Stato dopo quella di sette anni fa.

Toccherà alla presidente di turno del G7 convincere il padrone di casa che il rilancio del Partenariato strategico può sostituire, o quasi, gli impegni (stralciati) della Via della Seta. La bilancia commerciale della Ue con la Cina è in rosso di circa 250 miliardi.

Lo spazio economico da colmare è potenzialmente immenso, prova ne sia l'attivismo di Macron e Scholz nell'incontrare Xi. Una sfida, quella con Francia e Germania, che Meloni non vuole perdere in partenza. Oggi il saluto al Business forum Italia-Cina, domani l'inaugurazione della grande mostra su Marco Polo e poi due giorni a Shanghai per spingere le intese commerciali con le 1.600 aziende italiane attive nell'energia, nel tessile, nella farmaceutica, nella meccanica e nell'industria pesante. Nel 2023 l'interscambio con il secondo partner extra-Ue del nostro Paese (dopo gli Usa) è stato di 66,8 miliardi. E il governo Meloni vuole far pesare di più il piatto italiano della bilancia, siglando intese per nuovi investimenti cinesi in Italia, dalle auto elettriche alle tecnologie «verdi».

Le tappe

Via della Seta, l'uscita dell'Italia

Dopo settimane di negoziati riservati, nel dicembre 2023 la premier Meloni decide l'uscita dell'Italia dalla Belt and Road Initiative

Le conclusioni del G7 in Puglia

Al G7 di giugno i leader esprimono «profonda preoccupazione» per il sostegno cinese alla Russia: «Pechino chieda il ritiro delle truppe»

La prima visita dal Conte I

Giorgia Meloni è la prima premier a volare in Cina dopo Giuseppe Conte, a Pechino nel 2019 per il Forum sulla Nuova via della seta

Esteri

Vicepresidente Kamala Harris, 59 anni, ieri all'aeroporto Westfield-Barnes, in Massachusetts, dove ha partecipato a un evento politico a Pittsfield *(Ap)*

Harris

Risale nei sondaggi e prepara il programma Entro il 7 agosto sceglierà il suo vice

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON Circa 126 milioni di dollari raccolti in tre giorni; oltre 100 mila volontari pronti a passare ore al telefono o a stanare, porta a porta, i possibili elettori. Sono i numeri che raccontano la fiammata di entusiasmo suscitata da Kamala Harris. La vice presidente ha annunciato un «week end in action», una due giorni di comizi e di mobilitazione per dare velocità a una campagna elettorale partita, inevitabilmente, in ritardo. Dai sondaggi arrivano segnali incoraggianti. Stando a una rilevazione commissionata dalla tv conservatrice *Fox News*, Harris sarebbe ora alla pari con Donald Trump in due Stati cruciali come Michigan e Pennsylvania: in entrambi i casi 49% per ciascuno dei due contendenti. La democratica si è molto avvicinata al suo avversario in Wisconsin, altro territorio chiave, con il 49% dei consensi, contro il 50%, mentre è indietro nel Minnesota, 46% rispetto al 50%.

È un trend che, evidentemente, allarma i repubblicani. Donald Trump è in piena escalation e sta già applicando «trattamento Hillary» a Kamala, chiamandola «barbona», «antisemita», «ammazzabambini». Il portavoce di Harris, James Singer, ha replicato che Trump è «una persona che non si vorrebbe avere come vicino di tavolo al ristorante, figuriamoci come presidente degli Stati Uniti. L'America può fare a meno dei suoi deliri bizzarri e reazionari». La candidata progressista, quindi, si prepara a rispondere a tono agli attacchi del rivale. D'altra parte, nel suo comizio d'esordio, quattro giorni fa a Milwaukee, gli aveva dato indirettamente del «criminale».

Per ora questa è la grammatica della campagna elettorale. Lo staff di Harris sta cercando di alzare il livello, dando sostanza alla proposta politica da presentare alla Convention di Chicago, il prossimo 19 agosto.

Nel frattempo, la vice presidente ha in programma di calarsi sul territorio per raccogliere fondi, chiamare a raccolta gli attivisti, mantenere alta la curiosità. Così ieri ha messo insieme donazioni per altri 1,4 milioni di dollari. È stata anche l'occasione per prendere contatto con l'ala sinistra del partito democratico, rappresentata dalla senatrice Elizabeth Warren che chiede regole più stringenti per le multinazionali e una maggiore tassazione sulle grandi ricchezze. Due temi sui quali Harris sarà chiamata a prendere posizione.

Nel frattempo Kamala sta lavorando alla scelta del vice presidente. Vuole fare presto. La prossima settimana i delegati alla Convention, con una procedura speciale, dovrebbero formalizzare la sua nomination. A quel punto, ogni momento sarebbe buono per annunciare chi sarà l'altro o l'altra componente del «ticket» presidenziale. In ogni caso l'obiettivo è non andare oltre il 7 agosto. Da giorni i media americani fanno e disfano le liste.

Tra i favoriti resistono il governatore della Pennsylvania Joe Shapiro e il senatore dell'Arizona, l'ex astronauta Mark Kelly. Ma al vaglio di Harris ci sono anche i governatori della North Carolina, Roy Cooper; del Kentucky, Andy Beshear; del Minnesota, Tim Walz, Nella rosa figura pure il segretario ai Trasporti, Pete Buttigieg.

G.Sar.

Il raduno

Vola il prezzo del Bitcoin

Donald Trump è stato ospite d'onore della Bitcoin conference a Nashville, maggior raduno annuale del settore. Già nelle 24 ore prima del suo intervento, il prezzo è salito di oltre il 4% toccando i 67.800 dollari

I punti

1 L'endorsement di Joe Biden

Il 21 luglio il presidente Biden decide di lasciare la corsa alle presidenziali pubblicando una lettera su X. Poco dopo, segue un altro post in cui esprime il sostegno alla candidatura di Harris

2 81 milioni di dollari raccolti in 24 ore

Nelle 24 ore successive all'investitura da parte del presidente, i donatori versano a Harris 81 milioni di dollari per la campagna elettorale e si impegnano per altri 150 milioni

3 Primo discorso e primi attacchi

Durante il primo discorso da candidata in pectore Harris attacca il rivale Trump: «Da procuratore ho avuto a che fare con criminali di ogni tipo, predatori sessuali, truffatori e imbroglioni»

4 L'«investitura» degli Obama

Dopo il sostegno del partito democratico trainato dal sì dell'ex speaker della Camera Pelosi, l'atteso endorsement degli ex coniugi presidenziali Obama arriva con una telefonata il 25 luglio

Biden tenta la (difficile) riforma della Corte suprema

Vuole limitare il mandato dei giudici a 10 o 15 anni e arginare l'immunità concessa ai presidenti

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON Joe Biden, dopo essersi ritirato dalla corsa per il secondo mandato, ha fatto sapere al suo staff che non intende vegetare per i prossimi sei mesi. Secondo il sito *Politico*, il presidente proverà a tornare al centro dell'attenzione domani, sollecitando una radicale riforma della Corte Suprema degli Stati Uniti. Ma va subito detto: è veramente molto difficile che le proposte della Casa Bianca possano diventare legge. Oggi i repubblicani controllano la Camera e i democratici, pur essendo in maggioranza al Senato, non dispongono dei 60 seggi necessari per spezzare l'ostruzionismo, (il «filibustering») che sicuramente i conservatori adotteranno per impedire l'approvazione della norma.

Biden, dunque, si prepara a lanciare un'operazione politica, un'iniziativa per fare luce sul ruolo assunto dalla Corte Suprema. Al momento non si conoscono molti dettagli. Stando alle indiscrezioni, la Casa Bianca vorrebbe fissare un limite al mandato dei nove togati che compongono il collegio, ponendo fine alla nomina a vita. Sarebbe un cambiamento epocale, visto che la Costituzione stabilisce che i giudici restano in carica «during good behavior», una clausola interpretata come una garanzia di indipendenza. I nove magistrati possono essere rimossi solo dal Congresso con una procedura di «impeachment» per aver commesso reati o gravi scorrettezze. La ragione storica di questa prescrizione era mettere al riparo il grado più alto di giudizio da condizionamenti o ritorsioni da parte dei vertici politici.

Ma per Biden e un consistente numero di giuristi, negli ultimi anni è accaduto esattamente il contrario. La Corte Suprema si è polarizzata come il resto del Paese. I sei giudici della maggioranza conservatrice si sono messi al servizio di Trump e della sua parte politica. Il presidente cita, come esempio più evidente, la cancellazione della sentenza *Roe v. Wade* che garantiva il diritto di scelta in materia di aborto a tutte le donne americane. Ecco allora l'idea di stabilire una durata per la carica, magari di 10-15 anni.

Partenza Joe Biden, pollici alzati e divisa del Team Usa alle Olimpiadi di Parigi, a bordo del Marine One. L'inquilino della Casa Bianca si è recato a Camp David, la residenza di campagna dei presidenti Usa, per trascorrere il weekend *(Ap)*

Biden dovrebbe proporre anche di rafforzare il codice etico per i giudici e, in parallelo, chiederà di approvare un emendamento costituzionale per limitare l'immunità concessa ai presidenti e ad altri alti funzionari. Anche qui il riferimento è chiaro: il primo luglio scorso la Corte Suprema ha sentenziato che il presidente non possa essere perseguito per azioni compiute nell'esercizio delle sue funzioni. Il caso era stato sollevato da Trump che voleva evitare di essere indagato per il suo ruolo nell'assalto a Capitol Hill il 6 gennaio 2021, quando ancora occupava lo Studio Ovale. Ma per i democratici sarebbe ancora più difficile far passare l'emendamento al Congresso: occorrono i due terzi dei voti sia alla Camera che al Senato, più il «sì» di tre quarti dei 50 Stati.

G.Sar.

dal nostro inviato
Giuseppe Sarcina

Senza benda La prima foto di Trump dopo l'attentato senza medicazione all'orecchio, all'incontro con l'organizzazione «Turning Point Action» (Ap)

Trump

Ritorna ai toni eversivi e aggredisce la rivale «Vuole uccidere bambini anche dopo la nascita»

WASHINGTON «Votatemi per questa volta, poi non ce ne sarà più bisogno». Venerdì scorso, a Palm Beach, in Florida, Donald Trump ha chiuso con queste parole l'intervento alla riunione del Turning Point Action, organizzazione cristiana di orientamento conservatore. Come dire: quelle del prossimo novembre saranno le ultime elezioni democratiche, «poi sistemerò tutto io». Era una battuta? L'ennesima provocazione?

Di sicuro l'ex presidente è tornato a usare toni eversivi, in perfetta continuità con la falsa dottrina delle «elezioni rubate» con cui ha avvelenato la politica americana dal novembre 2020 in poi, passando per l'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021. Il 13 luglio scorso, subito dopo essere sfuggito all'attentato, Trump aveva garantito che avrebbe smorzato le polemiche, che avrebbe cercato di unire il Paese. Ma è chiaro che non c'è stata e non ci sarà alcuna conversione. Specie ora che Kamala Harris è subentrata a Joe Biden nella corsa alla Casa Bianca. Anzi, stiamo rivedendo in azione un Donald Trump versione 2016, se non ancora più aggressivo.

La campagna contro Kamala Harris ricorda per molti aspetti quella condotta contro Hillary Clinton. Insulti sessisti, evidenti falsificazioni. Otto anni fa c'era la «corrotta» Hillary. Oggi tocca a Kamala. Trump ne ha parlato in questi termini, sempre venerdì sera: «Fino a tre settimane fa era una barbona. Una vice presidente fallita in un'amministrazione fallita. Adesso è diventata la candidata che dobbiamo sconfiggere: la vice presidente più incompetente, più impolare e più di sinistra della storia americana».

Questo per iniziare. Poi, tema aborto, chiaramente cruciale per l'audience «pro life» dei cristiani conservatori. Harris ha dichiarato che, da presidente, firmerà una legge per garantire il diritto di scelta per tutte le donne americane sul diritto di gravidanza, ripristinando lo standard della sentenza *Roe v. Wade*, cancellato il 24 giugno del 2022 dalla Corte Suprema degli Stati Uniti. Per Trump, invece, Kamala Harris «vuole introdurre una legge federale sull'aborto che consenta di strappare il nascituro dal grembo materno all'ottavo, al nono mese di gravidanza. E anche dopo la nascita il bambino potrebbe essere ucciso».

Il richiamo ambiguo
Cristiani, votatemi per questa volta, poi non dovrete farlo più In 4 anni sistemerò tutto

Infine, Israele. L'ex presidente ha preso spunto dalle dichiarazioni di Harris sulla guerra a Gaza: «Non tacerò davanti alle sofferenze della popolazione». Commento di Trump: «Non le piacciono gli ebrei. Non le piace Israele. È sempre stata così e non cambierà e sarà sempre così». Kamala Harris ha sposato un ebreo, Douglas Emhoff.

Ma «The Donald» procede come un bulldozer. Ieri sera era in Minnesota, accompagnato dal suo vice J.D. Vance. Il senatore-scrittore è al centro di un'altra polemica. Il *New York Times* ha pubblicato i messaggi che Vance si scambiava dieci-quindici anni fa con la transgender Sofia Nelson, compagna di corso all'università di Yale. In quell'epoca Vance esprimeva giudizi sprezzanti nei confronti di Trump. Del resto, anche sua moglie Usha Vance, rivela il *Washington Post*, diceva agli amici che il 6 gennaio 2021 Trump era stato «agghiacciante».

I punti

1 Il primo dibattito va al tycoon

Il 27 giugno Trump si aggiudica il primo dibattito televisivo con Biden in onda dagli studi della Cnn di Atlanta: il presidente in carica appare confuso e non tiene il passo del tycoon

2 L'attentato in Pennsylvania

Il 13 luglio un proiettile colpisce di striscio Trump poco dopo l'inizio di un comizio a Butler, in Pennsylvania. L'attentatore, il ventenne Thomas Crooks , viene ucciso dal Secret Service

3 La convention di Milwaukee

Due giorni dopo l'attentato Trump viene accolto come un eroe alla convention repubblicana di Milwaukee. Annuncia che Vance è il candidato vice e in chiusura tiene un discorso di 93 minuti

4 La strategia contro la rivale

Dopo il ritiro di Biden il candidato repubblicano deve ripensare alla strategia: a differenza del presidente, Harris ha 19 anni meno di lui. Il primo dibattito che li vedrà confrontarsi è previsto per il 10 settembre

---

L'intervista

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

«Donald sarà più duro E con l'Iran ripartirà l'opzione militare»

Kroenig: gli attori globali aspettano novembre

WASHINGTON «Joe Biden cerca di spingere per un accordo di pace in Medio Oriente. Ma che incentivo hanno gli israeliani, i palestinesi o chiunque altro a grossi cambiamenti nei prossimi sei mesi? Se ci sarà una amministrazione Trump o anche Harris, potrebbe esserci un accordo più vantaggioso per un lato o per l'altro. Sono scettico che vedremo grosse svolte prima di novembre. Sembra che all'Arabia Saudita piaccia l'accordo (per la normalizzazione con Israele, *ndr*), ma l'amministrazione Trump probabilmente sarebbe più amichevole con Riad. Per i palestinesi potrebbe esserci un incentivo a spingere sotto Biden, penso si attendano un trattamento più duro da Trump. Se fossi Netanyahu aspetterei e direi: "Non voglio questo accordo di pace, Trump mi darà un assegno in bianco se eletto". In Medio Oriente, in Ucraina, in Cina ogni attore internazionale farà un calcolo simile».

Con Trump vedremo una politica più dura contro l'Iran e le sue milizie, in termini di pressione economica e militare

Matthew Kroenig, vicepresidente e direttore dello Scrowcroft Center per la strategia e la sicurezza al think tank Atlantic Council, ha scritto *We win, they lose* sulla politica estera del partito repubblicano, con prefazione dell'ex segretario di Stato Mike Pompeo, ed è considerato un possibile membro di una futura amministrazione Trump. Nel libro afferma che in politica estera il partito è unito su tutto, tranne l'Ucraina, con figure come Pompeo che vorrebbero che Biden desse tutto quel che serve a Kiev per vincere mentre il vice di Trump, J. D. Vance, dice «che ci importa dell'Ucraina». La strategia di Trump è «fermare la guerra lungo le linee attuali, preservando l'Ucraina come Stato sovrano e indipendente ma con la Russia che ne occupa alcune parti». Giovedì Kroenig era al Centro studi americani di Roma per un incontro in collaborazione con la rivista *Formiche*.

Che cosa cambierebbe in Medio Oriente con Trump?

«Vedremmo una politica più dura contro l'Iran e le sue milizie per procura, sia in termini di pressione economica che militare. La prima amministrazione Trump portò le esportazioni di petrolio iraniano quasi a zero. Quella di Biden ha mantenuto gran parte delle sanzioni ma è meno dura l'implementazione di quelle secondarie. Per quanto riguarda la forza militare, il 7 ottobre sono stati uccisi degli americani, sono morti soldati americani in Giordania, c'è stato un attacco senza precedenti con 200 missili contro Israele, gli Houthi tengono sotto scacco il commercio internazionale: Biden cerca la de-escalation; sospetto che una amministrazione Trump colpirebbe duramente navi iraniane, forze dei Guardiani della rivoluzione e Houthi. Penso che il programma nucleare iraniano si stia avvicinando al punto di non ritorno e Trump rimetterebbe in campo l'opzione militare, valuterebbe la distruzione delle strutture nucleari in un modo che non era sul tavolo per Biden».

Chi è
Matthew Kroenig, 47 anni, vicepresidente del centro strategia e sicurezza dell'Atlantic Council. Potrebbe avere un ruolo in un eventuale nuova amministrazione Trump

Non si rischia una risposta iraniana e l'escalation ad una guerra aperta?

«Il rischio c'è. Ma storicamente l'Iran retrocede quando viene sfidato: sa di non poter vincere un'ampia guerra con gli Stati Uniti, perciò cercherà la de-escalation dopo che gli Usa attaccano. L'abbiamo visto dopo che Trump ha ucciso Soleimani».

Chi sceglierebbe Trump per il team di politica estera?

«La prima volta scelse persone di cui poi ha sentito di non potersi fidare, come Mattis e McMaster che dicevano di essere gli adulti nella stanza. A volte Mattis andava al dipartimento della Difesa e diceva: "Il presidente ha detto x ma non lo faremo, facciamo quest'altra cosa". Penso che stavolta privilegerà la fedeltà. Persone come Mike Pompeo, Robert O'Brien, Tom Cotton, Marco Rubio, Doug Burgum, Mike Waltz, John Ratcliffe: sono esperti ma li considera anche fedeli».

Elisabetta e il tumore, il rapporto difficile tra William e Carlo: le rivelazioni di Kate

Le prime anticipazioni dal volume del biografo Jobson

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA Le mani della regina Elisabetta, indebolite dal mieloma che la sta consumando, faticano a reggere la teiera e per non rovesciarla chiede al suo staff — «Non conosco più nessuno»: le sue governanti di sempre sono ormai andate in pensione, il marito e le amiche più care non ci sono più — di trovargliene una più piccola e leggera. Era già noto che al di là della causa ufficiale — «età avanzata» — diffusa dal palazzo, Elisabetta morì nel settembre del 2022 per un tumore. Lo conferma adesso un libro in uscita il 1 agosto nel Regno Unito, molto atteso: una biografia della principessa Catherine (*Catherine, The Princess of Wales*) scritta da Robert Jobson e da ieri anticipato a puntate sul *Daily Mail.*

Biografo dei Windsor — di Filippo, di Carlo al quale ha dedicato due libri, di William — e di Diana (con retroscena esclusivi rivelati dal capo della scorta), Jobson è specializzato in scoop reali: fu lui nel 2005 a scoprire che Carlo aveva chiesto a Camilla di sposarlo. Scrive ora che, nei mesi finali, Elisabetta era quasi cieca ma la sua consolazione fu il rapporto, che divenne ancora più stretto, con William. Le difficoltà con Carlo rimasero irrisolte, ma «le visite e le frequenti telefonate di William» furono un momento di gioia. Era stata Catherine, spiega Jobson, a convincere il marito a trasferire la famiglia più vicino a Windsor.

La tesi del libro è che — al contrario di Diana che sposò Carlo quand'era appena ventenne — ha giovato a Catherine arrivare all'altare quasi trentenne, più matura. E che l'influenza pacificatrice di lei abbia permesso a William — che Jobson descrive come rigido, scontroso, ostinato — di avviare la distensione nei rapporti con re Carlo dopo anni molto complicati.

Se Carlo viene dipinto come padre distante durante l'infanzia e adolescenza di William, Diana appare come madre fin troppo premurosa che avrebbe, secondo Jobson, utilizzato il figlioletto come «stampella emotiva» durante le crisi matrimoniali prima, e più tardi negli anni della separazione e del divorzio reale. «William le chiese di smetterla di parlare male del padre in sua presenza perché non voleva parteggiare per nessuno dei due. E occasionalmente si sentiva in imbarazzo per certi atteggiamenti della madre che gli parevano fuori controllo».

Catherine porta dunque calma e un senso di sicurezza nella vita del marito, che è attentissimo al tempo da dedicare al rapporto con i figli per non ripetere l'errore di Carlo — privilegiare gli impegni di Stato — che lo fece soffrire da bambino. «William vuole che i suoi tre figli, da grandi, ricordino un'infanzia di amore totale».

Catherine «cerca sempre di considerare i punti di vista altrui... e ha ricavato per sé un ruolo da pacificatrice nelle vicende familiari». Sarebbe stata lei, secondo il libro, a convincere William ad avere un rapporto cordiale, se non proprio affettuoso, con Camilla che era invece odiatissima da sua madre Diana.

E Carlo? Padre di due maschi, «vede Catherine come la figlia che non ha avuto... in privato, lei chiama il re *grandpa*, nonno». William ha poca pazienza e tende ad alzare la voce quando è contrariato; un tema spinoso, rivela il libro, è quello dei viaggi in elicottero. William insiste da anni nel portare tutta la famiglia con sé, prassi invisa ai reali di tutto il mondo per ovvi motivi di sicurezza (legati alla successione e ai problemi di Stato se una sciagura cancellasse un intero ramo familiare).

Pilota esperto, William rimase sulle sue posizioni e la regina Elisabetta si lamentò della cosa con il nipote in termini molto franchi, «senza freni». Carlo costrinse così il figlio a firmare un documento nel quale riconosceva di correre un rischio di sicurezza (una tragedia in volo avrebbe portato Harry e Meghan, e i loro figli, alla successione di Carlo e Camilla).

Matteo Persivale

La biografia

IL LIBRO

L'autore della biografia della principessa Kate, in uscita l'1 agosto, è Robert Jobson, biografo dei Windsor. Racconta del ruolo di pacificatrice della consorte di William, il quale grazie a lei ha recuperato il rapporto con il padre, re Carlo III

Insieme La regina Elisabetta, William e Kate a Londra nel 2019 (*Getty*)

I timori

«È pericoloso» Harry a Londra senza Meghan

Per Meghan «è ancora pericoloso tornare» nel Regno Unito. A dirlo è il principe Harry, marito dell'ex attrice americana dal 2018, durante un'intervista dopo la fine della sua causa in tribunale contro il Mirror Group Newspapers. «Basta una singola persona che agisce in base a ciò che ha letto, con un coltello o un acido». La coppia vive in California, a Montecito, dal 2020, con i due figli, Archie (5 anni) e Lilibet Diana (3 anni).

Norvegia

Il titolo reale sul gin nuziale La principessa sotto indagine

A preoccupare Oslo non è il sì della figlia del re con uno «sciamano», ma che la principessa usi il titolo per commercializzare del gin. A un mese dalle nozze di Märtha Louise, figlia di Harald V, che il 29 agosto sposerà Durek Verrett — uomo d'affari e guru shamanico che piace a Hollywood — le autorità sanitarie norvegesi puntano la lente sull'uso improprio del titolo reale. Al centro della questione le bottiglie di gin lanciate per il matrimonio. E dire che anni fa a fare rumore era stato invece quell'amore tra la figlia del re e Mr Verrett. «Ho deciso che non svolgerò più impegni reali», disse lei annunciando il passo indietro dai *royal engagement*: «Troppe questioni sollevate dal mio amore». «Mi dispiace che la principessa non rappresenti più la Royal House», disse il padre re che col figlio ed erede Haakon (reggente, dopo il pacemaker applicato al sovrano a febbraio) aveva dovuto fare i conti con il crollo della popolarità della Corona per le scelte di cuore della principessa. Ma la condizione posta per la libertà della figlia era stata appunto che rinunciasse al suo ruolo nella Casa reale. E che non utilizzasse il titolo per questioni commerciali: il re non glielo aveva tolto alla condizione che non lo usasse in modi che avrebbero svilito il ruolo della Corona. Alle accuse sul gin la portavoce della principessa, Carina Scheele Carlsen, ha risposto che di «errore», «svista», si tratta. E invece, da una lettera della Oslo Håndverksdestilleri che ha imbottigliato il gin, la coppia sarebbe stata coinvolta nella scelta dell'etichetta, dunque pure del titolo messo in mostra sulle bottiglie. «Sia DV (Durek Verrett) sia ML (Märtha Louise), sono stati coinvolti nel design del testo sulla bottiglia», dice la lettera vista dal giornale *Aftenposten*. Per di più, in Norvegia è vietata la pubblicità di bevande alcoliche. In fondo, c'è il precedente di Harry e Meghan dopo la Megxit: il volontario passo indietro dagli impegni reali nel 2020. La regina Elisabetta fu chiara nel pattuire col nipote che avrebbe sì mantenuto il suo titolo di Altezza reale e quello di duca di Sussex, ma che avrebbe dovuto stare attento a non svilirlo con usi commerciali.

La coppia Märtha Louise e Verrett

Enrica Roddolo

Toti: scelta difficile, ma unica possibile Ora attende la libertà. E pensa a un libro

Il primo giorno dopo le dimissioni. Domani l'avvocato depositerà la richiesta di revoca degli arresti

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA «Dimettermi è stata una decisione difficile, ma era l'unica possibile» dice Giovanni Toti il giorno dopo che gli uffici regionali hanno protocollato la lettera, scritta di suo pugno, con cui dopo nove anni ha lasciato la guida della Liguria. Domani il suo legale, l'avvocato Stefano Savi, chiederà la revoca della misura convinto che tornerà libero dopo essere stato costretto alle «dimissioni irrevocabili».

Quella di ieri non è stata una giornata come tante altre in questi quasi tre mesi di domiciliari passati forzatamente nella villetta di Ameglia (La Spezia). Nonostante il peso della decisione presa, la condizione di reclusione, la tensione e la preoccupazione per accuse pesanti come sono quelle che ipotizza la Procura di Genova, continua a provare a condurre una vita per quanto possibile normale: colazione con la moglie che come ogni fine settimana lo ha raggiunto da Milano dove lavora, momenti con i due cani che girano per casa, il suo Arold e Sonny della anziana madre, e lunghe telefonate con Savi.

Su giornali e tv rimbalza la notizia del suo passo indietro corredata dalle reazioni della politica divisa sulla vicenda, ma ora Giovanni Toti sembra dare a tutto questo un peso molto relativo, anche ai retroscena sulle candidature alle regionali e su un suo ipotetico impegno. «Ci sarà tempo e modo per capire dove andrà la Liguria», dice in famiglia mentre al telefono della consorte, della sorella e dell' avvocato arrivano chiamate e messaggi, anche da chi non lo conosce. Ai quali si aggiunge il presidente della Campania Vincenzo De Luca (Pd) che su Rete4 dice: «Mi dispiace umanamente», «Toti ha avuto gli arresti domiciliari, il giovane americano che ha assassinato il vice brigadiere Cerciello Rega ha avuto anche lui gli arresti domiciliari: non mi pare una situazione ragionevole».

Quando i tg passano i servizi sulla riapertura alle Cinque Terre della «Via dell'amore», ai genitori e alla moglie che cenano con lui, Toti dice che questo intervento per il quale si è speso tanto, ha portato la Liguria sui media internazionali. Se deve trovare un lato positivo in questa esperienza che ha drammaticamente cambiato il corso della sua vita prima ancora della carriera politica e che lo impegnerà a lungo, l'ex governatore lo vede nell'aver avuto la possibilità di trascorrere molto tempo con la famiglia dopo tati anni di impegno frenetico. Ora vuole riabbracciare chi in questi anni gli è stato vicino, i collaboratori più stretti con i quali da tre mesi non ha alcun contatto.

Chiuso nella villetta, Toti ha compulsato le migliaia di carte dell'inchiesta e le testimonianze raccolte dai pm guidati da Nicola Piacente. Ha tirato già una mole di appunti e di osservazioni, anche sul rapporto tra politica e giustizia che, con la cronaca di questi mesi difficili e la sua storia politica intende mettere nero su bianco in un libro. Per fargli riacquistare piena libertà già la prossima settimana, Savi depositerà la richiesta di revoca dei domiciliari (la procura sarebbe favorevole) basata sul fatto che, con le dimissioni, è ormai definitivamente caduto il rischio che possa reiterare i reati che sono legati dall'accusa al peso della carica di governatore. L'obiettivo è anche di evitare che Toti resti ai domiciliari durante il processo immediato «cautelare» che la procura ha intenzione di chiedere nei prossimi giorni quando avrà chiuso le indagini su Toti, sull'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Signorini e sul loro presunto corruttore Aldo Spinelli.

Giuseppe Guastella

Il profilo
Giovanni Toti, 55 anni, giornalista, ex direttore di *Studio Aperto* e *Tg4*, eletto presidente della Liguria per il centrodestra nel 2015 e nel 2020

De Luca lo difende
«Lui ai domiciliari come l'assassino di Cerciello Rega, non mi pare ragionevole»

I volti

● Alessandro Piana, 48 anni, Lega, vicepresidente regionale e assessore, è governatore ad interim al posto di Toti

● Ilaria Cavo, 50 anni, Noi moderati, è deputata dal 2022 ma dal 2015 al 2022 è stata assessora regionale con Toti

● Marco Scajola, 54 anni, Cambiamo, dal 2015 è assessore nelle due giunte Toti con diversi incarichi

● Giacomo Giampedrone, 43 anni, Cambiamo, dal 2015 è assessore regionale con delega ai Lavori pubblici

● Federico Delfino, 52 anni, dal 2020 è rettore dell'Università di Genova. Ha diretto il Campus di Savona

L'inchiesta

Le ipotesi di reato

Il 7 maggio Giovanni Toti finisce agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Procura che terremota la Regione Liguria: il governatore è accusato di corruzione, falso, voto di scambio e violazione della legge sul finanziamento dei partiti

Il capo di gabinetto e l'imprenditore

Tra i 30 indagati, ai domiciliari finiscono anche Matteo Cozzani, il capo di gabinetto di Toti (che poi si è dimesso) e l'imprenditore della logistica portuale Aldo Spinelli. In carcere l'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Signorini

Il Tribunale del Riesame

L'11 luglio Toti, che per la gip Paola Faggioni avrebbe «svenduto la propria funzione» di governatore, ha visto rigettare dal Tribunale del Riesame di Genova la revoca dei domiciliari. Tra le motivazioni, il rischio che possa reiterare i reati di cui è accusato

Le dimissioni e le due lettere

Venerdì Toti, con una lettera a mano, ha rassegnato le sue «dimissioni irrevocabili». In un altro testo consegnato al suo legale ha chiesto al Parlamento di «tracciare regole chiare e giuste per la convivenza tra giustizia e politica»

Il retroscena

La tattica del centrodestra, che prima di scegliere aspetta l'ex governatore

Dopo il no di Rixi, prende quota l'idea del civico

di **Paola Di Caro**

ROMA Ancora si naviga a vista, tra incertezze e speranze. E in attesa che Giovanni Toti, una volta libero, possa dire la sua. Alla domanda su chi sarà il candidato del centrodestra in Liguria, nei quattro partiti della coalizione — FdI, FI, Lega e Noi Moderati — la risposta è univoca: «È presto, dobbiamo ragionarci. Probabilmente un civico». Ma la questione è molto più complessa.

Per risolvere il puzzle prima di tutto serve decidere quale strada imboccare dal punto di vista comunicativo e politico. Posto che tutti sono d'accordo sul fatto che i 9 anni di governo Toti, il suo «modello Liguria», sono stati un successo e non una sequela di imbarazzanti episodi di corruzione come da accuse giudiziarie che lo tengono ai domiciliari da tre mesi (dovrebbe essere libero da giovedì, raccontano), la linea da tenere è quella di rivendicare quanto di buono fatto e non di gettare via il bambino con l'acqua sporca. Toti è indagato? Sì, ma ancora non ha potuto dare la sua versione dei fatti — spiegano — non gli è stato permesso di controbattere. Lo potrà fare tra qualche giorno, e già questo gioverebbe in una corsa che a novembre vedrà al voto tre Regioni, tutte complicate per il centrodestra: la Liguria appunto, l'Umbria con l'uscente Tesei (Lega) che si troverà di fronte un agguerrito campo largo e la non contendibile (così viene considerata) Emilia-Romagna.

Il «rischio cappotto», perdere tre a zero, c'è. E se questo non metterebbe in pericolo la tenuta del governo, creerebbe però sicuramente un'alternativa credibile e forte di centrosinistra, in vista delle future elezioni, con cui fare i conti. Ecco perché la Liguria diventa un terreno delicatissimo, non si può sbagliare. E allora si attende che anche lo stesso Toti dia le sue indicazioni e suggerisca magari dei nomi.

L'ipotesi finora presa in considerazione, e su cui puntava il governatore dimissionario, era la candidatura del leghista Edoardo Rixi, a lui vicino, viceministro, nome molto forte. Ma, intervistato dal *Corriere*, lui stesso si è detto assolutamente indisponibile a correre. Gli alleati sarebbero pronti a non considerare la sua candidatura in quota Lega (Salvini non vuole avere in carico due regioni ad alto rischio), e ancora sperano che alla fine ci ripensi, ma intanto si cercano alternative.

A quanto sembra, FdI non è interessata a proporre un suo candidato perché mira alla presidenza del Veneto, Forza Italia non avrebbe molti nomi, c'è Marco Scajola, assessore in giunta, c'è il giovane Carlo Bagnasco, ma entrambi non sembrerebbero candidati pronti. Un'altra idea porta ad Ilaria Cavo, fedelissima di Toti, espressione in qualche modo della società civile visto che viene dal giornalismo e nome forte del partito del governatore uscente, ma anche questa soluzione è da discutere: all'interno del movimento e tra gli alleati va chiarito quanto e quanto forte debba essere la continuità con la figura dell'ex presidente, anche se lei «dalla vicenda è uscita benissimo».

Così si passa all'ipotesi più complicata, i civici non impegnati in politica. Non molti sono disposti a correre senza sapere che tipo di appoggio avrebbero dai partiti e con poche speranze di portare voti autonomamente. Il nome più gettonato comunque è quello del rettore dell'Università di Genova Federico Delfino, che è stato già contattato, così come il presidente dell'Ordine dei Medici di Genova Alessandro Bonsignore. Ma appunto, siamo ancora in una fase preliminare, perché si attende che anche Toti si esprima. E, magari, che Rixi ci ripensi.

La parola

NOI MODERATI

È la lista guidata da Lupi che si è formata all'interno del centrodestra dopo l'alleanza per le Politiche 2022 tra i partiti Noi con l'Italia (Lupi), Italia al Centro (Toti), Coraggio Italia (Brugnaro) e Udc (Cesa)

Giorgetti: «La legge di Bilancio non sarà lacrime e sangue» Ragioneria, Mazzotta in uscita

L'ipotesi dell'arrivo di Daria Perrotta, dirigente del ministero dell'Economia

ROMA «Fa le sue scelte, è un servitore dello Stato, non ha bisogno dei miei consigli, è anche più vecchio di me e ha una lunga esperienza». Dal Forum delle economie mondiali di Rio de Janeiro, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si limita a queste poche frasi quando gli viene chiesto di una eventuale uscita dalla Ragioneria generale di Stato di Biagio Mazzotta. Ma la decisio-

Il titolare del Mef
«Il Ragioniere è un servitore dello Stato, non ha bisogno dei miei consigli»

ne sul futuro dell'attuale Ragioniere generale, da tempo poco amato dalla maggioranza, sarebbe già presa. E lui pronto a lasciare l'incarico. Al suo posto in arrivo Daria Perrotta, attuale capo dell'Ufficio del coordinamento legislativo del Mef, posizione interna al ministero di via XX Settembre e stretta collaboratrice del ministro dell'Economia. Classe '77, romana, diventerebbe la prima donna nel ruolo di Ragioniere generale delloll Stato in Italia.

Ma Giorgetti chiarisce anche all'*Ansa* che «oggi è troppo comodo dare tutta la colpa alla Ragioneria che fa il suo mestiere». Il riferimento è al buco del Superbonus. Più di una volta Mazzotta ne è stato considerato il responsabile con l'accusa di non aver vigilato abbastanza. Per il titolare del Mef però «le responsabilità sono diffuse, in primis quelle della politica che ha avallato scelte sbagliate e disastrose» e rivendica di «aver denunciato i guasti di questa misura in tempi non sospetti» e poi, «con atti coraggiosi e all'inizio non popolari, abbiamo ristabilito la sostenibilità dei conti».

Da Rio de Janeiro, Giorgetti promette anche che «la prossima manovra non sarà lacrime e sangue, ma sarà seria e responsabile». È ancora presto per fare delle previsioni, sottolinea, anche perché ad agosto «sarà il momento della verità», quando «privati e società fanno i bilanci e scoprono quanto devono pagare di tasse e danno gli acconti per l'anno successivo». E però nonostante il nuovo patto di stabilità «non cambia la prospettiva, avevamo già messo in conto le conseguenze del ritorno in vigore della regola del 3 per cento».

Al forum di Rio, presenti anche i Brics, il ministro ha parlato poi dell'Europa e del suo ruolo: «Deve avere una chiara rotta se vuole avere un peso, sia economico che politico», mentre ora «fatica a trovare una governance precisa: la nascita della Commissione equivale ad un parto». E l'Italia «deve avere una posizione importante in quanto Paese fondatore». Difficile, riconosce Giorgetti, riavere la conferma di Paolo Gentiloni a commissario dell'Economia, «ma è noto che noi chiediamo portafogli economici, quel tipo di posizione si perderà, ma ce ne sono altre in discussione».

Intanto, sempre dal G20 il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta avverte del «rallentamento persistente» dell'economia che, ad eccezione degli Stati Uniti, presto interesserà tutti i Paesi avanzati: «L'economia europea sta rallentando, la ripresa che aspettavamo non è più così probabile, anche se l'Italia continua a crescere». Ma sono Francia e Germania a preoccupare,

Rallentamento
Panetta: l'economia Ue sta rallentando, Francia e Germania non vanno bene

«non vanno bene», quindi bisognerà vedere a settembre «cosa decideremo sui tassi». Secondo il governatore, nei prossimi mesi «potrà accentuarsi la frammentazione economica per effetto di mutamenti politici nei maggiori Paesi, con effetti negativi sulla crescita». Perciò, dice, «bisogna reagire, definire accordi commerciali che non limitino la crescita e non alimentino nuova inflazione».

Claudia Voltattorni

La parola

RAGIONERIA GENERALE

La Ragioneria generale dello Stato è un organo centrale di supporto e verifica per il Parlamento e il governo nelle politiche, nei processi e negli adempimenti di bilancio. Deve garantire la corretta programmazione e la gestione delle risorse pubbliche. Alla Ragioneria spetta inoltre la verifica e l'analisi della spesa.

Al vertice Biagio Mazzotta, al vertice della Ragioneria dello Stato da maggio 2019. Ha alle spalle un trentennio di carriera direttiva nelle stanze di Via XX Settembre

Candidata Daria Perrotta, attuale capo dell'ufficio legislativo all'Economia. Classe 1977, diventerebbe la prima donna a occupare la casella di testa alla Ragioneria generale

Il funzionario custode del rigore e il forte pressing dell'esecutivo: le offerte per Fincantieri e Privacy

Mai attribuite le responsabilità dei calcoli errati sul Superbonus

Il retroscena

di **Mario Sensini**

ROMA La decisione, il Ragioniere generale Biagio Mazzotta, ancora non l'ha presa. È molto probabile che, alla fine, finisca per accettare la proposta del governo di andare a presiedere Fincantieri. L'invito è più che altro quello di lasciare la guida della direzione del Mef alla quale, in piena autonomia, è lasciata la verifica dei conti pubblici, e il pressing da parte dell'esecutivo è fortissimo, ormai da mesi. Nelle settimane scorse Mazzotta ha già declinato la proposta di assumere la presidenza delle Ferrovie dello Stato. Benché per questo ultimo incarico che gli è stato proposto la retribuzione sia circa il triplo di quella del precedente, non è detto che il nostro accetti.

Per lui, però, l'esecutivo avrebbe già approntato, nel caso di un nuovo diniego, altre via di uscita, si dice un incarico di consigliere della Corte dei Conti, se non la guida dell'Autorità garante della privacy. Purché alla fine lasci la Ragioneria, anche se il Ragioniere, confermato nel suo incarico a gennaio 2023 poco dopo l'insediamento del governo Meloni, sarebbe tecnicamente inamovibile. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lo hanno già detto e fatto capire in tutti i modi possibili.

Su questa determinazione pesa enormemente il buco di bilancio causato dal Superbonus, anche se il titolare dei conti pubblici, sempre molto attento a evitare uno scontro frontale con Mazzotta, oggi sostiene che non sono tutte della Ragioneria le colpe delle previsioni di bilancio completamente sballate. Qualche tempo fa Giorgetti aveva chiamato in causa anche la Banca d'Italia, accusata di aver lanciato allarmi tardivi. Fatto sta che il 110% ha causato un buco di bilancio clamoroso, arrivando a costare venti volte più del previsto.

Pesano anche i rituali «no» del Ragioniere dello Stato davanti ai progetti di legge che non avevano un copertura finanziaria ferrea, come prevede la Costituzione. E tra questi, ma non solo, si conta anche il bonus tredicesime, che alla fine dell'anno scorso, all'avvio della campagna elettorale per le europee, il governo di Giorgia Meloni voleva concedere ai più redditi bassi e che si è trasformato, per il no di Mazzotta, in un misero bonus di 100 euro a gennaio.

Pesa anche, in un certo modo, la manifesta e caparbia ostilità di Biagio Mazzotta, Ragioniere dello Stato dal 2019, da oltre trent'anni nei ruoli della Ragioneria, a farsi da parte. Si raccontava, nei momenti di massima tensione sul Superbonus, che il Ragioniere avesse messo insieme un dossier per contestare, rovesciandole ai presunti responsabili, tutte le incredibili vicissitudini dell'agevolazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie. Carte che, se esistono, potrebbero raccontare una verità un po' diversa sulla gestione della sciagurata agevolazione del 110%.

Il ministro dell'Economia Giorgetti, oggi a Rio de Janeiro per il G20, cerca di mantenersi, come sempre, il più lontano possibile dalla faccenda. C'è sempre stato il massimo rispetto da parte sua nei confronti del Ragioniere, mai una nota sopra le righe e commenti il più sfumati possibile. Compreso l'ultimo di ieri. «Il Ragioniere generale dello Stato sa cosa fare, non sono io che posso dargli consigli». Che ormai lasci è questione di ore. Al suo posto arriverà Daria Perrotta, prima donna nella storia della Repubblica nel ruolo di Ragioniere generale.

Concluso il summit di Rio

Tasse ai ricchi, l'impegno dei ministri del G20 sul fisco

Il G20 delle Finanze a Rio è terminato ieri con una storica dichiarazione che riguarda la cooperazione internazionale a livello fiscale. In uno dei tre documenti conclusivi del summit dei ministri dell'Economia figura infatti la prima dichiarazione del gruppo che richiede che i cosiddetti «super-ricchi» versino «la loro giusta quota di tasse». Resta però fuori dalla dichiarazione l'attuazione di un sistema globale di tassazione, come aveva proposto la presidenza brasiliana. La dichiarazione ribadisce inoltre che le disuguaglianze nella ricchezza e nella distribuzione di reddito «minano la crescita economica» e che il G20 agirà «in modo cooperativo» per garantire che i super-ricchi siano tassati in modo efficace «nel pieno rispetto della sovranità fiscale». Positivo il commento di Kristalina Georgieva, direttrice del Fmi. «Stiamo aiutando i Paesi a identificare nuove fonti di entrate. La nostra analisi mostra che molti Paesi hanno l'opportunità di tassare in modo più efficace i soggetti ad alto reddito affrontando le lacune, scambiando informazioni e rafforzando le tasse sui redditi da capitale», ha concluso.

CALA DI FALCO
Resort
★★★★S
CANNIGIONE
Cala di Falco.
Tanto da fare, tanto da scoprire.
Hotel, prestigiose ville e residence. Un resort alle porte della Costa Smeralda
che non è solo divertimento ma anche incanto del paesaggio ed escursioni emozionanti.
Il punto di partenza ideale per esplorare le meraviglie del Nord Sardegna, dall'Arcipelago
di La Maddalena ai borghi della Gallura. E una cucina in equilibrio perfetto tra creatività
e tradizione, da gustare davanti al mare: perché anche gli occhi si nutrono, ma di bellezza.
Il Resort Cala di Falco fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente
più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.
we are green®
Scopri il Protocollo
HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA
Nelle migliori
agenzie di viaggio.

di **Adriana Logroscino**

In piazza
Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte e il fondatore e garante Beppe Grillo 17 giugno 2023 alla manifestazione M5S contro la precarietà

«Io custode dei valori» «Decide la nostra comunità» Lo stop di Conte a Grillo

Scambio di lettere sul sito dei 5 Stelle. Il leader: democrazia partecipativa

ROMA Lo scontro nel Movimento 5 Stelle è aperto, ed è pubblico su richiesta del fondatore. Beppe Grillo rimprovera a Giuseppe Conte la «crisi di consenso che deriva da una crisi di identità» e rivendica, in nome del suo ruolo di garante, «incontri con un gruppo ristretto per il rilancio». Poi, in qualche modo, tenta anche di ricomporre la frattura provocata da quel perfido «Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo», pronunciato dopo il risultato deludente delle Europee: «Iperboli decontestualizzate e strumentalizzate, nessuno è più ridicolo di chi prende una battuta sul serio. Tuttavia penso sia diventato necessario sfatare le nostre presunte divergenze». Il leader del partito però non sembra voler accogliere il tentativo di ricucitura: nella sua risposta glissa sulla battuta, ribalta il rimprovero contro Grillo richiamandolo alle sue responsabilità — «È stata l'agenda Draghi a farci male, non indugiare in un passato che non ritorna» — e respinge la richiesta di incontrarsi prima dell'assemblea costituente: «Nessuno mette in discussione il tuo ruolo, ma con gande schiettezza ti dico che non posso accogliere la tua proposta di discutere "preventivamente" i temi da sottoporre all'Assemblea costituente, è una richiesta diametralmente opposta al progetto e allo spirito che mi ha spinto a indirla. Lasciamo sia la nostra comunità a interrogarsi sul suo futuro».

È lo *showdown*. A provocarlo ufficialmente, al di là delle molte scelte che dividono da tempo garante e presidente, è l'annuncio di un momento di confronto a tutto campo con la base, da parte di Conte. «Apprendo che vorresti indire un'Assemblea costituente — scrive Grillo — non ne abbiamo mai parlato, ma come sai, in quanto garante, sono il custode dei valori del Movimento e dovremmo quantomeno discuterne prima, nel corso degli incontri che ti avevo chiesto di fare, anche perché ogni decisione non potrà non essere presa nel rispetto dei valori del Movimento», lo avverte.

«Costituente» M5S
Il no dell'ex premier a incontri per parlare «preventivamente» dei temi dell'assemblea

Grillo e Conte si sono visti l'ultima volta il 18 giugno, pochi giorni dopo il flop elettorale, condividendo la necessità di «incontri ristretti» cui Grillo fa riferimento ora. Raccontando quel faccia a faccia, dal palco di uno dei suoi spettacoli, il garante pronunciò la battuta sui pochi voti raccolti. I famosi incontri ristretti non si sono mai tenuti e Conte intanto ha annunciato l'Assemblea costituente. Processo che oggi replicando a Grillo, difende: «Stiamo progettando il più grande esperimento di democrazia partecipativa mai realizzato da una forza politica». Quindi lo rassicura con una stoccata: «Sarà pienamente in linea con i principi e i valori del Movimento e, in particolare, con il principio della "democrazia partecipativa", che va anche oltre il quello originario della "democrazia diretta"». Insomma, niente clic su quesiti preconfezionati, come ai tempi di Rousseau ma «discussione aperta sui temi indicati dai partecipanti».

A separare Grillo e Conte sono sia la visione del futuro, sia la lettura del calo dei consensi. «Temi come la pace e la tutela dei più deboli sono condivisibili ma vaghi — contesta il primo —. Occorre tornare alla chiarezza di un tempo», alla «forma fisica del 2018». I temi sono ancora «transizione ecologica, transizione digitale e regole (il limite di due mandati, *ndr*) anche se incontrano resistenza da parte degli eletti». Conte è in disaccordo su tutto: «L'assemblea costituente è il modo migliore per affrontare la crisi di consenso» per «mobilitare quei tanti che ormai si astengono da qualsiasi partecipazione». Il «contesto è fortemente mutato dal 2018». Quindi la stoccata sulle vere ragioni della flessione: «Purtroppo genuinità e coerenza del nostro impegno sono state offuscate dall'appoggio al governo Draghi» voluto da Grillo. Nelle chat tra i parlamentari del M5S lo scambio tra fondatore ed ex premier è commentato con amarezza: «Che brutta fine...».

I 5 Stelle

LEADERSHIP

Giuseppe Conte è stato eletto presidente dei 5 Stelle il 6 agosto 2021 con il 93% (62.242 voti). Pochi giorni prima, il 15 luglio, in un pranzo a Marina di Bibbona, era arrivato il via libera di Beppe Grillo alla sua leadership: il rapporto tra l'ex premier e il fondatore e garante M5S è sempre stato conflittuale e i due si sono spesso ritrovati distanti, dal nuovo statuto al terzo mandato. Dopo il 9,9% delle Europee di giugno, Grillo ha gelato Conte con una battuta: «Ha preso più voti Berlusconi da morto che lui da vivo»

Manager e politico

Addio a Sciascia senatore per Forza Italia

È morto ieri l'ex senatore di Forza Italia Salvatore Sciascia. Aveva 81 anni. Originario del Mantovano, aveva vissuto a Busto Arsizio (dove il padre era segretario comunale negli anni '60) e poi si era trasferito a Milano 2, a Segrate. Legata a Silvio Berlusconi sia la sua carriera manageriale sia quella politica. È stato eletto senatore per tre legislature: nel 2008, nel 2013 e nel 2018.

La campagna

Autonomia, 100 mila firme pro referendum in poche ore

Ventiquattro ore dall'apertura della piattaforma informatica per raccogliere le firme online per il referendum sull'Autonomia, i promotori festeggiano le oltre 100 mila sottoscrizioni (ne servono 500 mila entro il 30 settembre). Ad esultare per il raggiungimento delle 100 mila firme in poche ore sono alcuni dei promotori, come Angelo Bonelli (Avs) o i parlamentari del M5S che hanno contrastato la legge nelle Camere (Enrica Alifano, Carmela Auriemma, Roberto Cataldi, Alfonso Colucci, Alessandra Maiorino e Pasqualino Penza). Soddisfatta Elly Schlein (Pd): «Siamo molto contenti che già in questa prima settimana di banchetti e di raccolta firme anche online ci siano già le file».

Per quanto riguarda la legge intanto, dopo l'esame venerdì al Consiglio dei ministri delle richieste di intesa già avanzate dalle Regioni, il 7 agosto ci sarà una ulteriore verifica. L'attenzione è su quelle di Veneto e Lombardia che partiranno dalla pre-intesa a cui si era giunti nel 2019.

Liguria, Umbria, Emilia-Romagna Così diventa un test il voto d'autunno

Schlein: Iv? No ad alleanze in stanze chiuse

ROMA Tre Regioni andranno al voto dopo l'estate. E i responsi elettorali di Emilia-Romagna, Umbria e Liguria si presentano inevitabilmente come nuovo test nazionale. Per la tenuta della maggioranza che deve cercare un equilibrio tra le diverse forze politiche che la compongono, mai facile, ma ancor meno quando la tensione è alta come in queste settimane. Ma il test vale ancora di più per l'opposizione, alle prese con la (ri)costruzione di quel campo largo naufragato già almeno un paio di volte ma al quale, al momento, si è convertito anche Matteo Renzi che anzi, come spesso accade ai neofiti, è ora accanito supporter dell'alleanza: «Se devo scegliere tra una posizione di centrodestra e centrosinistra, visto che il Terzo polo non è decollato, io sto con Elly», ha ribadito ieri. Ancora diffidenti, invece, i 5 Stelle.

Dimenticare la Basilicata, dove ad aprile, tra litigi e girandole di nomi, i progressisti sono usciti perdenti e mortificati. Dimenticare il Piemonte, dove a giugno Alberto Cirio si è imposto senza ostacoli. Si riparte dalle vittorie delle regionali sarde e delle comunali di Perugia per provare a strappare Umbria e Liguria al centrodestra e, tenendo l'Emilia-Romagna, fare cappotto. Elly Schlein tiene insieme la vocazione «testardamente unitaria», rivendicata per il suo Pd dopo il successo delle Europee e una strategia che non vuole essere solo elettorale. E a una domanda su Italia viva risponde così: «Le alleanze non si fanno in stanze chiuse, ma mettendo in fila le priorità degli italiani. Su quelle ci impegniamo insieme, mescoliamo la nostra gente che ha dimostrato di saper convincere le proprie comunità e vincere le elezioni».

I candidati sono già schierati in Emilia-Romagna, dove l'uscente centrosinistra parte peraltro ultrafavorito: per la successione di Stefano Bonaccini, eletto europarlamentare, tutti i partiti di opposizione sono con il sindaco di Ravenna Michele de Pascale, pd doc, mentre il centrodestra ha indicato l'ex sottosegretaria (nel governo Monti) Elena Ugolini, civica vicina al mondo di Cl.

In Umbria per il centrosinistra è quasi certa la candidatura di Stefania Proietti, sindaca di Assisi. Sul suo impegno, modello Vittoria Ferdinandi, civica eletta sindaca di Perugia a giugno strappando il Comune al centrodestra, sembrano tutti compatti, dopo che è tramontata l'ipotesi che il posto venisse rivendicato da Avs, reduce dal successo elettorale alle Europee, per la deputata Elisabetta Piccolotti. Nel centrodestra, la candidata naturale è l'uscente leghista Donatella Tesei. La cui sorte incrocia la partita ligure: con il no di Edoardo Rixi, a candidarsi alla successione di Giovanni Toti, si profila una candidatura civica e questo, scongiurata l'eventualità di due candidati leghisti su tre Regioni al voto, spianerebbe la strada a Tesei. Pochi dubbi invece sulla candidatura unitaria del dem Andrea Orlando per il centrosinistra. L'ex ministro avrebbe già l'appoggio di Avs, il sì della lista che fa capo a Ferruccio Sansa e l'apertura di Iv, anche se manca ancora l'ok di M5S e Azione per quel campo «larghissimo» che potrebbe valere il cappotto alle Regionali.

Adriana Logroscino

Le date

● Per le Regionali in Liguria il voto va convocato entro 90 giorni dalle dimissioni di Toti, quindi la prima data utile sarebbe il 27 ottobre. Visto che l'Umbria non ha ancora annunciato la data del voto, allo studio ci sarebbe l'ipotesi di un unico election day con le Regionali emiliane del 17 e 18 novembre

Le Regionali

Al voto nel 2024 (amministrazioni uscenti): Centrodestra / Centrosinistra — Al voto nel 2025

- Valle d'Aosta — Renzo Testolin
- Emilia-Romagna — Stefano Bonaccini
- Veneto — Luca Zaia
- Marche — Francesco Acquaroli
- Umbria — Donatella Tesei
- Liguria — Giovanni Toti
- Toscana — Eugenio Giani
- Campania — Vincenzo De Luca
- Puglia — Michele Emiliano

ALLE URNE: In Emilia-Romagna il 17 e 18 novembre — In Umbria e in Liguria data da stabilire

CdS

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

---

Il personaggio

di **Tommaso Labate**

Matrimoni indiani e assist politici I mille volti del (nuovo) Renzi

«Noi di centrosinistra» dice ora. Ma c'è chi lo accusa: a Genova stavi con gli altri

ROMA «Triste io? Lasciatemi qualche settimana di tempo e vedrete che cosa vi combino», aveva preannunciato la notte del quorum mancato di Italia viva alle ultime Europee agli amici più stretti, a quelli che temevano che si stesse per intristire, immalinconire o, peggio, che ritenesse finalmente giunta l'ora di chiudere con la politica attiva, questa volta per davvero. Neanche due mesi dopo, come in preda a una sindrome da Gianni Minà, dal nome di quel mito del giornalismo del Novecento che in una sola sera aveva messo assieme Muhammad Alì e Sergio Leone, Robert De Niro e Gabriel Garcia Márquez, Matteo Renzi dà fondo a tutte le sue risorse creative e rispunta da ogni dove e con mille volti: rianimatore della coalizione del centrosinistra quando fino a qualche mese prima lo sospettavano di voler fare la stampella di Giorgia Meloni, animatore della Partita del cuore all'Aquila ma anche del matrimonio del supermiliardario Anant Ambani in India, grande elettore di Elly Schlein come candidata premier del centrosinistra intero, interlocutore di molti di coloro che fino al giorno prima erano suoi avversari giurati.

La strategia

A chi lo considerava ai margini del gioco e a chi gli augura di finirci per davvero e una volta per tutte, compresi quelli che nel centrosinistra non vorrebbero vederlo neanche dipinto e che per esempio in Liguria gli rinfacciano il sostegno al sindaco genovese di centrodestra Bucci, Renzi ha risposto armandosi di smartphone e carte d'imbarco. Solo nelle ultime tre settimane, ha attivato una linea telefonica privilegiata col segretario della Cgil Maurizio Landini per mettere in campo la strategia referendaria contro l'autonomia differenziata, scambiato messaggi con lo staff del suo vecchio amico Joe Biden, consumato pasti seduto in mezzo tra Tony Blair e Boris Johnson e, sempre al matrimonio del supermiliardario indiano Ambani, come ha spiegato divertito al ritorno in Italia, «raccolto la sollecitazione del governatore della regione di Mumbai, che mi ha detto "noi fare cadere insieme Melodi", cioè Meloni e il premier indiano Modi, che com'è noto anche in India hanno rapporti strettissimi».

Le chiamate a Landini

Con l'antipatia perpetua di un pezzo del mondo progressista e senza (per ora) l'aritmetica pericolante di Palazzo Madama, che nella legislatura passata gli consentì di lavorare per abbattere il Conte I gialloverde, favorire il Conte II giallorosso e poi picconare anche quello per aprire la strada al governo Draghi, l'ex presidente del Consiglio si scopre a metà tra il super-trasformista Zelig dell'omonimo film di Woody Allen e il classico uomo-ovunque dei circhi poveri di una volta, che dopo accurato travestimento passavano con disinvoltura dalla biglietteria alla macchina dello zucchero filato, per poi farsi all'occorrenza clown, domatore di leoni e trapezista. A Landini, che sorpreso gli ha chiesto come mai volesse tanto darsi da fare per il referendum sull'autonomia differenziata ben sapendo che raggiungere il quorum su questo vorrebbe dire raggiungerlo anche per il quesito sul suo Jobs act, ha consegnato una risposta improntata al massimo del cinismo politico: «Se sull'autonomia differenziata si raggiunge il quorum e vince il sì, il governo Meloni finisce la sera stessa, fattelo dire da uno che è esperto della materia... Dopodiché, noi come centrosinistra facciamo assieme la battaglia sull'autonomia differenziata e sul Jobs act ci dividiamo, visto che io continuo a difenderlo».

> Alle Politiche la partita è secca. O ci teniamo altri 5 anni Meloni o costruiamo un'alternativa. Italia viva sarà con il centro sinistra

Il passaggio

Il fatto che declini il centrosinistra come «noi» è forse il suo cambiamento più radicale degli ultimi anni. I malpensanti che l'hanno visto servire l'assist che ha consentito a Elly Schlein di segnare un gol nella Partita del cuore contro la Nazionale cantanti («mai visto Matteo che passa la palla da quella posizione, di solito lui da quella posizione tirava in porta!», dicono alcuni che ci hanno giocato assieme per anni) giurano che fosse già tutto nella sua testa: prima il passaggio decisivo sul campo da gioco per le telecamere, poi l'abbraccio a uso e consumo dei fotografi, quindi il vero e proprio lancio della campagna «Schlein premier». «Colpo da maestro, eh? I riformisti del Pd che volevano fregare Elly questa mossa non se l'aspettavano proprio! Se il riformista e centrista più str... di tutti lancia Schlein premier, gli altri meno riformisti e meno str... adesso hanno le mani legate...», raccontava ieri l'altro a una riunione di Italia viva. Poi gli è squillato il telefono ed era Blair.

Il profilo

● Matteo Renzi, 49 anni, senatore e leader di Italia viva, ha iniziato la sua carriera nel Ppi. Nel 2004 è eletto presidente della Provincia di Firenze ed è stato sindaco del capoluogo toscano dal 2009 al 2014

● Ex segretario del Partito democratico, è stato presidente del Consiglio dal 2014 al 2016. Nel 2019 ha lasciato il Pd per fondare Italia viva

● Il 19 luglio, in un'intervista al *Corriere*, Renzi apre al campo largo con il Pd di Elly Schlein e gli altri partiti: «Cade il veto del 2022 su di noi e noi non possiamo mettere veti sugli altri, a cominciare dal M5S»

Le ultime uscite

La collaborazione con Blair
A giugno Renzi posta la foto con l'ex premier britannico e annuncia: «Da luglio collaborerò alle iniziative del Tony Blair Institute»

La festa a Mumbai
Mumbai, 14 luglio: Renzi e la moglie Agnese in abiti tradizionali erano tra gli invitati alle nozze del miliardario Anant Ambani

L'intesa in campo
Il 17 luglio, dopo la Partita del cuore, Renzi posta l'abbraccio con la leader dem Elly Schlein: due giorni dopo apre al campo largo

Il colloquio

di **Fabrizio Roncone**

La sinistra vista da Cacciari: il governo cadrà, Elly stia pronta

«I Berlusconi si sono scocciati di dover stare per forza nel centrodestra»

È domenica: se avete qualche minuto, potreste leggervi questo colloquio con Massimo Cacciari. Che pensa, come valuta la scena politica italiana così cambiata negli ultimi giorni? (Al telefono risponde, *as usual*, un filo burbero: «Cosa dovrei commentare? Mhmm... Bah...» — però poi dice un bel po' di cose interessanti).

«Guardi: la Schlein s'è salvata la pelle alle ultime Europee. Ed è stata abile, nel riuscirci: ha capito che doveva cambiare il racconto del Pd. Fosse rimasta sulle tracce narrative di Renzi, Letta, Zingaretti, avrebbe racimolato un 10%, forse. Invece, ai classici polverosi discorsi dei dem italiani, ha aggiunto temi nuovi, che poi nuovi non dovrebbero essere, ma insomma: le va riconosciuto che s'è messa a parlare di diritti civili e di diritti sociali. Non poco, di questi tempi. Certo adesso deve stare molto attenta a maneggiare le vicende personali di tipi come De Luca ed Emiliano. Quella è gente ambiziosa e tosta. E sono loro che spostano vagoni di voti, non certamente le giovanili e fresche compagnie di cui si è giustamente circondata» (in sottofondo, all'improvviso, le campane della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari: Cacciari, a Venezia, abita due ponti più in là. «È la chiesa con l'Assunta di Tiziano, un capolavoro assoluto. L'ha mai visto?»).

«Comunque è lei, a questo punto, la Schlein, a questo punto, la naturale candidata premier del centrosinistra. È quella che, all'opposizione, ha la quota di consenso più forte. Se ce la vedo a Palazzo Chigi?» (qui Cacciari sbuffa). «Senta: la Schlein è certamente migliore di tanti incapaci che girano per l'Europa fingendo di governarla. No, il problema non sono le sue capacità, anche perché poi il ruolo ti conferisce, quasi sempre, anche un po' di autorevolezza. Il problema è che tutti quelli che stanno all'opposizione devono capire urgentemente che l'unica direzione possibile è quella di mettersi insieme. Pure Conte, che non è stupido, lo sa. I 5 Stelle sono in difficoltà e... l'Appendino non è una soluzione, non scherziamo. Resterà Conte. Lui, la Schlein e tutti gli altri devono trovare un accordo e... Se mi piace il termine "campo largo"? Boh, ma che ne so? Lo chiami come preferisce. L'importante è che, dopo essersi compattati, passino dal politichese alla politica: buttando giù un serio programma che fornisca soluzioni ai problemi economici del Paese, indicando, anche e direi soprattutto, una precisa strategia su come posizionarsi nella scena internazionale...» (la linea va via, torna, va via, ritorna: Cacciari bofonchia). «Cosa dice? Vuol sapere di Renzi in tutto questo? Mi è simpatico, è un pazzo sublime, Renzi è quello che ha il biglietto vincente della lotteria e lo butta, però è uno che sa di politica, l'ha fatta... Francamente, è di un'altra categoria. Dopo averle provate tutte, persino di accroccare un centro con quel megalomane di Calenda, ora comprende che l'unica possibilità è di rimettersi con il Pd. Calenda? No, senta, abbia pazienza: non aggiungo mezza parola su Calenda, guardi che io sto lavorando su Kafka...».

(Perché poi quello che parla di politica anche alla tivù — e che ogni tanto s'appassiona e deflagra, e la collera arriva a trasfigurarlo — è un filosofo formatosi con Nietzsche, Heidegger e Wittgenstein, che ha indagato su Dio e sull'Europa, sulla classe operaia e sulla borghesia, autore di libri magnifici — da non perdere, per Einaudi, un saggio sull'Umanesimo: *La mente inquieta* — deputato del Pci, eurodeputato, tre volte sindaco della sua Venezia, un'allergia al buonismo fru fru, all'ovvio, a 80 anni ancora snob al punto giusto, l'inverno in tweed e l'estate con polo color pastello, erre alla francese, appassionato di tarocchi, leggermente superstizioso, fortemente sospettato di essere un formidabile seduttore).

«Comunque: sa perché l'opposizione deve tenersi pronta? Perché il governo può cadere entro l'anno. E potremmo tornare a votare. È evidente a tutti che la Meloni sia molto, ma molto meno forte. Un po' per le pressioni di pezzi ottusi del suo partito, un po' per non darla vinta a Salvini, non se l'è sentita di fare un passo coraggioso e votare per il rinnovo della von der Leyen. Il risultato è che Salvini continua ad azzannarla ogni giorno e lei, intanto, è subito diventata assai più debole in Europa. Non solo. Il governo, che guida con un esecutivo a dir poco imbarazzante, è atteso da appuntamenti drammatici: dovrà scrivere una Finanziaria tra le più difficili degli ultimi decenni, con i conti pubblici che sono per aria, un debito di 3 mila miliardi, una procedura d'infrazione per deficit eccessivo, un Pnrr ancora a capocchia e in più i casini di ordinaria amministrazione come la Rai e via dicendo. A tutto questo, poi, aggiungiamo la posizione della famiglia Berlusconi» (pausa, ancora le campane).

«... Parliamoci chiaro: nessun grande imprenditore può pensare di staccarsi dai poteri forti europei e atlantici. Vuole che Marina e Pier Silvio non si ricordino di come fu mandato a casa il padre? Lo sanno bene come funziona la manopola dello spread. Se i mercati decidono di girarla e alzarlo, in due pomeriggi esci da Palazzo Chigi. È per questo che i Berlusconi non hanno alcuna intenzione di andare dietro a personaggi come quel Vannacci, né di assecondare certi pericolosi rigurgiti sovranisti di Giorgia. E poi, insomma: penso che i Berlusconi si siano anche un po' scocciati di dover continuare a stare nel centrodestra per forza, per tradizione, perché è lì che vuole ancora rimanere Tajani... La verità è che soffrono. Stanno stretti. E hanno una sola ambizione: far parte di un governo solido, credibile in Europa, ben voluto dai mercati, che pensi al bene dell'Italia e non vada dietro ai capricci di Salvini... Di uno come Salvini, capito?».

Filosofo
Massimo Cacciari, 80 anni, filosofo, saggista e opinionista, è stato parlamentare Ue e sindaco di Venezia dal 1993 al 2000 e dal 2005 al 2010

I fronti

- Centrodestra e centrosinistra vivono fasi di confronto acceso. Sul primo fronte, tra Forza Italia e Lega si susseguono le punzecchiature per ragioni di concorrenza elettorale
- Sull'altro fronte, continua il tentativo di saldare in un'alleanza stabile Pd e M5S allargata al centro

La segretaria pd sia attenta a maneggiare le vicende di personaggi come Emiliano o il governatore campano Renzi? Un pazzo sublime, ma che sa di politica

L'esponente dem

De Luca: i vertici del Pd? Io vado per la mia strada

«Io vado per la mia strada. Ho preso atto che per un anno l'unico a fare opposizione sono stato io, l'unico che ha guidato un corteo di massa contro l'Autonomia ma anche per lo sblocco dei fondi di coesione. Se dovessi dire quanti dirigenti di partito sanno anche dove è la Campania, non saprei dirglielo». Così il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, sui rapporti con la segretaria del Pd.

Cronache

Caltanissetta Una pozza d'acqua quasi asciutta nelle campagne assetate: a rischio non solo le coltivazioni ma anche gli allevamenti

Sicilia, il business dell'acqua I dissalatori chiusi da 12 anni

Emergenza siccità, un'autobotte costa il 250% in più Il viaggio da Catania a Caltanissetta: bruciati grano, fieno e alberi da frutto. «L'agricoltura sta sparendo»

dal nostro inviato
Fulvio Fiano

CALTANISSETTA Passate da poco le 14 il cielo sopra Enna e Caltanissetta si fa scuro. Nuvoloni in apparenza pieni di pioggia che però i nisseni neanche guardano. Dal 23 dicembre, giorno dell'ultima acqua caduta dal cielo, anche la speranza è sparita assieme alle illusioni. E, nel giro di qualche ora, l'azzurro torna piatto come i campi senza coltivazioni sotto di sé.

Il business dell'acqua

Quanto è grave la crisi idrica, con la quale da anni, ma questa estate con ancora più sofferenza, convivono i siciliani? Intanto qualche numero: il costo di un approvvigionamento da un'autobotte da 8 mila litri è passato in pochi mesi da 50 a 160 euro. Nel solo mese di maggio la Regione ha finanziato altri 109 mezzi, tra acquisti, conversioni, recuperi di cisterne esistenti, e altrettante richieste sono pendenti. La domanda d'acqua in una regione che consuma 181 litri d'acqua procapite al giorno a fronte dei 215 di media nazionale ma «stressa» all'80% le sue dighe (malmesse) perché sperpera il 51% delle proprie risorse, è enorme. Con il conseguente fiorire dell'illegalità: cisterne di privati che vendono acqua di provenienza incerta e salubrità ancora meno verificata sono all'ordine del giorno.

Distribuzione a zona

Ieri a Caltanissetta, secondo il calendario di Caltaqua, era il giorno in cui toccava alle vie Due Fontane, Poggio sant'Elia e Luigi Monaco ricevere l'approvvigionamento che arriva però con cadenza sempre più dilatata e incerta. Dai due giorni di intervallo si è passati a quattro, poi alla settimana e alle volte di più. Gran parte del centro storico, fatto di viuzze assai malmesse e inaccessibili alle pompe, vive di espedienti e precarietà. La differenza tra una settimana «normale» e una di gravi difficoltà a compiere le più banali azioni quotidiane, può farla l'altezza di un tetto o l'ampiezza della vasca di accumulo.

Agricoltura sparita

Ma il vero dramma, con conseguenze di lungo periodo, è quello dei campi di tutta l'area centro-orientale dell'isola. In autostrada da Catania verso Palermo il verde è un colore rarissimo e il giallo del grano, una volta abbondante, è quello senza luminosità delle stoppe che si alzano a pochi centimetri dal suolo e che si sbriciolano al primo calpestìo delle pecore. Se in media da un ettaro di terreno si ricavavano 12 balloni di fieno, quest'anno si arriva a poco più di uno. E quelli che ci sono, vanno a ruba. Dal punto più panoramico del Riviera Hotel, sulle sponde del lago di Pergusa, l'invaso d'acqua simbolo di questa crisi è, per dimensioni, poco più di una pozzanghera. Il fiume Salso, che scende dalle Madonie, è talmente fermo ed essiccato che in alcuni tratti tende al colore rosa perché il sale è prevalente sull'acqua. La diga di Troina, sul lago d'Ancipa, più a nord, dai suoi 80 metri di salto è scesa quasi al livello del suolo. La conseguenza è che le coltivazioni orticole sono sparite, gli alberi da frutto sono morti, il bestiame è in grave sofferenza, tanto che molti ne macellano una parte per abbassare il fabbisogno d'acqua. «L'agricoltura siciliana sta scomparendo», dice senza giri di parole Licia Guccione, vice presidente regionale di Confagricoltura donna e in prima linea con le sperimentazioni nelle sue coltivazioni biologiche. «Stiamo lavorando sul dna delle piante per trovare quelle più resistenti, abbiamo ragionato su programmi di rimboschimento, sperimentiamo nuove colture, ma sono tutti programmi di lungo termine. Nell'imme-

Impianti in disuso

A Trapani, Gela e Porto Empedocle i sistemi di desalinizzazione sono stati abbandonati

Come funziona un dissalatore

1. L'acqua viene prelevata dal mare e inviata al primo modulo
2. Il primo modulo rimuove alghe, oli e grassi dall'acqua marina
3. L'acqua viene filtrata passandola attraverso minerali
4. L'acqua passa a un secondo stadio di filtrazione in pressione
5. Osmosi inversa: in questa sezione l'acqua viene separata dai sali
6. L'acqua è arricchita dei sali minerali necessari a renderla potabile
7. L'acqua è pronta per essere distribuita nella rete idrica

tubazioni
filtro

Corriere della Sera - **Infografica di Andrea Venier**

«Il Ponte? È solo un diversivo, qui noi abbiamo sete»

Lo scrittore Alajmo: la politica è distratta e noi siciliani troppo indulgenti, alle urne resettiamo tutto

di **Felice Cavallaro**

PALERMO Adesso che perfino qualche nave militare salpa, carica d'acqua, verso l'assetata Sicilia dal resto del Sud Italia, uno scrittore di lungo corso come Roberto Alajmo, da sempre impegnato a descrivere quel «repertorio dei pazzi» dei suoi conterranei, non può fare a meno di ironizzare sul Ponte e pensare che «forse sarebbe meglio costruirne uno a forma di acquedotto».

Perché, scorrendo le notizie sugli invasi a secco, sulle condutture colabrodo, sui campi rinsecchiti, sulle coltivazioni a rischio e le file alle autobotti, Alajmo, col suo passato di giornalista televisivo, un po' sorride sarcastico dei paradossi della politica, un po' alza il tiro su un dramma che si ripropone da sempre: «Ero bambino e si parlava di rubinetti asciutti come adesso. Che cosa è stato fatto da chi governa e amministra? Questa è la storia beffarda di una regione che ha tutto il superfluo e nulla dell'essenziale».

Nel mirino non solo la stessa regione, ma chi ha responsabilità nazionali: «L'Italia sembra un padre distratto e distante che si fa perdonare mancanze e assenze facendo ogni tanto grandi e inutili regali». Come dire che il tema dell'uso produttivo delle risorse non è mai stato in agenda. E allora che cosa dire a chi governa, al padre svagato e lontano? «Gli direi: resta qui. Tu Italia ti presenti con questa grande scatola di giochi chiamata Ponte? Bene, apriamola, usiamo i pezzi insieme per qualcosa di utile. Rifacciamo le condutture, mettiamo in rete pozzi e sorgenti, non buttiamo a mare l'acqua degli invasi quando c'è».

Non ripetete allo scrittore che il Ponte sarebbe volano dell'economia: «È solo un diversivo in una regione che ha il problema basilare della sete. Mentre qui echeggia una sorta di "state zitti e buoni". E i siciliani spesso sembrano adeguarsi. Ammettiamolo. Noi siciliani abbiamo un tasto "reset". Prima ci indigniamo anche pubblicamente per questioni quotidiane che non sono emergenze, ma consuetudine. Poi, al momento di andare a votare, "reset". E non ci ricordiamo niente, come se non fosse successo nulla».

Siciliani indulgenti? «Soprattutto Palermo vive di questo tipo di indulgenze, mentre dovremmo essere severi con noi stessi». Alajmo, che qui ha diretto pure il Teatro Biondo, conosce i vizi di una città non sempre amata, anche se quest'anno gli è stata consegnata una laurea honoris causa. Chissà, forse la pensa come Enzo Sellerio, l'editore che senza boria e con grande pena diceva di abitare a casa sua, non a Palermo.

«Io stesso mi iscrivo alla categoria di Enzo Sellerio. Ma corriamo il rischio di diventare struzzi che nascondono la testa. Non uscire da casa per non vedere il disastro non basta. Anche perché il peggio della Sicilia finisce per inseguirci dentro case, appunto, senza acqua. Con un po' di ironia, sappiamo scherzarci e riderci su, ma diventa un esercizio autoassolutorio».

Cosa fare per annullare quel tasto? «Non basterebbe lanciare appelli solo alla politica. Siamo anche riusciti a produrre una pessima classe amministrativa, gruppi dirigenti regionali e comunali impreparati, approssimativi. Oltre una classe politica incapace».

Riflessione amara agganciata all'Italia dei «grandi inutili regali» e ai «sorprendenti rimproveri» come quello del ministro Musumeci ai governatori colpevoli di non avere saputo usare le risorse per dare acqua anche alla Sicilia: «È la conferma del tasto reset che abbiamo incorporato e che scatta a tutti i livelli. Ci dimentichiamo di quello che abbiamo fatto, della nostra responsabilità. Come succede a un ministro fino a ieri governatore della Sicilia, senz'acqua allora come oggi».

Chi è

- Roberto Alajmo è un giornalista e scrittore
- Lo scorso anno ha raccontato Palermo ferita dai roghi estivi
- La sua opera più recente è «Abbecedario siciliano» (Sellerio)

Anche quando ero bambino si parlava di rubinetti asciutti come adesso. Che cosa è stato fatto da chi governa e amministra questa regione?

diato, per far rendere i terreni economicamente, bisogna inventarsi percorsi enogastronomici, esperienze per turisti, degustazioni».

Il caso dissalatori

Tra tutti gli interventi possibili, ritardati, se non del tutto mancati, quello sui dodici dissalatori dell'isola è il più emblematico. Poche settimane fa la Regione ha finanziato con 20 milioni di euro i progetti di efficientamento e miglioramento delle infrastrutture idriche. Un milione è destinato al dissalatore di Porto Empedocle, nell'agrigentino, la zona più colpita dalla siccità. Un intervento di grande impatto se non fosse che l'impianto di prelievo e trasformazione dell'acqua marina è fermo da 12 anni per i suoi costi elevati e nel frattempo non è stata fatta nessuna manutenzione, come se le precedenti siccità fossero episodi destinati a non ripetersi. Quest'anno l'emergenza è stata ufficialmente dichiarata ad aprile, ma da allora gli interventi strutturali portati a termine sono pochi: «Ho trovato una struttura commissariale in cui da 20 anni nessuno si occupa di manutenzione e completamento delle dighe (sono 46 in Sicilia, solo 23 funzionanti, ndr)», dice il governatore Renato Schifani, annunciando ulteriori 70 milioni di fondi contro l'emergenza. Nel piano annunciato rientrano 100 nuovi pozzi, l'approdo (venerdì a Licata) della nave cisterna della Marina Militare "Ticino" e altri due dissalatori, a Gela e Trapani.

L'intervista

di **Fabrizio Caccia**

«Riparare la rete per ridurre le perdite E agiremo sulle dighe»

Ciciliano (Protezione civile): problema anche culturale

Chi è

● Fabio Ciciliano, 52 anni, dirigente medico della Polizia di Stato, da pochi giorni si è insediato come capo del dipartimento della Protezione civile nazionale al posto di Fabrizio Curcio

ROMA Il nuovo capo dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano, si è insediato giovedì a Roma e 24 ore dopo era già a Bacoli per la terra tornata a tremare ai Campi Flegrei. Ma c'è un'altra emergenza che chiama: la siccità in Sicilia.

Cosa pensa di fare?

«Fosse solo la Sicilia! Anche la Calabria e la Puglia sono alle prese con la grande sete. Ho appena parlato col direttore della Protezione civile siciliana, mi ha detto che sull'isola non piove da maggio. E se l'acqua non c'è, comunque va trovata. Mica solo quella da bere, pure quella per i campi, per gli animali. La prima cosa da fare è evitare le perdite o perlomeno ridurle, quindi riparare la rete, mettere mano agli invasi delle dighe. Però, dico, siamo alle solite: la gestione dell'emergenza idrica non si fa d'estate, quando l'acqua manca. Perché l'emergenza poi costa tanto, costa più dell'ordinario».

Vuole dire che l'emergenza conviene a qualcuno?

«Bella domanda».

Ma c'è già un commissario straordinario per la scarsità idrica. Non basta?

«Lo conosco bene, Nicola Dell'Acqua, lavorammo in grande sintonia ai tempi dell'emergenza rifiuti in Campania. Lo vedrò a Roma a brevissimo, penso lunedì (domani, *ndr*). E forse in questa settimana, l'agenda è in divenire, farò un sopralluogo anche in Sicilia per studiare da vicino la situazione».

Incontrerà cittadini, contadini, allevatori.

«Conosco da anni quelle realtà. Molte famiglie vivono da sempre con la cisterna azzurra sul tetto, per continuare ad avere l'acqua quando s'interrompe l'erogazione pubblica. Tanti campi sono già bruciati, però ecco: agli allevatori che vorrebbero macellare il bestiame ormai stremato, io dico che al loro posto eviterei, perché poi servirebbe altra acqua per smaltire. Come si vede è un dossier complesso, ci vorrà tempo, ma l'obiettivo è fare in modo che tra un anno, estate 2025, non ci si ritrovi a parlare di emergenza. Perciò vorrei fare come in Benin...».

La macellazione
Agli allevatori dico di non macellare, perché poi servirebbe acqua

In Benin?

«Nel 2008 vi prestai servizio volontario da medico chirurgo, là c'erano le suore che gestivano le missioni. Mi ricordo che si arrabbiavano molto quando i pozzi venivano trascurati e l'acqua diventava inquinata. È un fatto di mentalità, di cultura».

In fondo come a Caivano, dove lei resterà commissario per la riqualificazione fino a settembre.

«Si chiama responsabilità collettiva. A Bacoli, venerdì, i bimbi che ho incontrato sotto la tenda dell'area di accoglienza, dove avevano seguito il corso di formazione di "Anch'io sono la Protezione civile", mi hanno detto di non temere le scosse. La cultura nasce così. Io ai miei figli, quando si lavano i denti, dico di aprire il rubinetto solo per sciacquare lo spazzolino. Perché l'acqua è un bene prezioso».

Siamo alle solite: la gestione dell'emergenza idrica non si fa d'estate, quando l'acqua manca. Perché l'emergenza poi costa tanto, più dell'ordinario

Sì, ma in Sicilia? La Marina militare ha già mandato a Licata una nave-cisterna con 1.200 metri cubi di carico. Ne serviranno altre?

«Vero: visto lo stato d'emergenza nazionale dichiarato per la Sicilia, abbiamo mobilitato questa nave. Ora insieme alla Regione vedremo di adottare altre misure utili a ridurre gli effetti della siccità. Una cosa è certa: la Sicilia e i siciliani non verranno lasciati soli».

Anche perché il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, è siciliano e dunque avrà a cuore l'argomento.

«Di sicuro il ministro è attento alla Sicilia così come alle altre regioni che sono alle prese con questa emergenza. Il tema è centrale e tutti insieme siamo già al lavoro».

Finanza, l'inchiesta per abusi I sospetti sulla chat degli ufficiali

L'Aquila, il caso dopo la denuncia di un'allieva contro un capitano. Acquisiti i messaggi

ROMA Si concentra su una chat riservata aperta su WhatsApp da alcuni ufficiali della Guardia di Finanza in servizio alla Scuola ispettori e sovrintendenti delle Fiamme Gialle a Coppito, vicino L'Aquila, l'indagine sulla violenza sessuale denunciata da una giovane allieva del primo anno. Non solo molestie, dunque — comunque inserite nel reato di violenza sessuale —, come era emerso in un primo momento, ma abusi messi a verbale dalla ragazza. Una vicenda che risale a qualche settimana fa e che ha subito innescato la reazione del Comando generale: immediato trasferimento del capitano indagato dopo le accuse della ragazza, così come di tre parigrado che sarebbero stati al corrente di quello che era successo e non hanno segnalato ciò che erano venuti a sapere. Anzi, l'avrebbero commentata con il collega proprio sulla chat incriminata.

Uno scenario grave e imbarazzante, del quale non si esclude anche altre persone fossero a conoscenza nel centro di insegnamento e addestramento abruzzese, uno dei più prestigiosi della Finanza a livello nazionale. Sulla vicenda c'è il massimo riserbo, sia per il tipo di reato contestato, sia perché le indagini sono ancora in corso. Ci sono alcuni punti da chiarire: primo fra tutti i rapporti che c'erano fra l'allieva e il superiore fin dall'ingresso della vittima alla Scuola per frequentare l'anno accademico. Nella denuncia la giovane ha raccontata di essere stata chiamata più volte nell'ufficio del capitano e di aver poi subito la violenza. La giovane potrebbe essere presto risentita da chi indaga — forse anche dalla Procura militare — e con lei altre persone. Forse altri aspiranti finanzieri con i quali la vittima potrebbe essersi confidata dopo aver subìto gli abusi poi denunciati.

La ragazza sarebbe rimasta a Coppito per frequentare i corsi in vista della conclusione del primo anno di studi, anche se ieri potrebbe essere tornata a casa per il fine settimana, come del resto molti colleghi che affollavano il parcheggio esterno della Scuola. Nessuna voglia di commentare l'inchiesta in corso da parte dei colleghi degli ufficiali trasferiti così come degli allievi.

Del resto è questa anche la posizione degli avvocati che difendono il capitano indagato, Cesare Placanica e Maria Leone: «Preferiamo non commentare il merito dei fatti — spiegano — restando fiduciosi sull'esito dell'indagine. Anche il trasferimento dell'ufficiale disposto dai vertici del Corpo ci è sembrato una misura utile a consentire un'indagine più serena». Che fin dall'inizio il Comando generale della Guardia di Finanza ha comunque preso molto sul serio, al punto da decidere subito l'avvicendamento a Coppito del personale coinvolto a vario titolo nella vicenda — destinato in questo momento a svolgere incarichi operativi presso comandi provinciali in altre regioni — con altri ufficiali che potrebbero arrivare nella Scuola nei prossimi giorni per prendere il loro posto.

Giulio De Santis
Rinaldo Frignani

La vicenda

- Un capitano della Guardia di Finanza della Scuola ispettori e sovrintendenti a L'Aquila è stato indagato e trasferito dopo la denuncia di una allieva per violenza sessuale
- Altri tre ufficiali che, a conoscenza della vicenda, lo hanno coperto sono stati trasferiti
- È stata acquisita una chat in cui i militari parlano dei fatti. Indagano sia la Procura aquilana sia quella militare

Val di Susa La marcia e la protesta

Assalto Alcuni dei manifestanti più radicali prendono di mira i cantieri della Torino-Lione (Ansa)

Scontri con i No Tav, due agenti feriti

Due agenti contusi è il bilancio degli scontri avvenuti ieri tra Chiomonte e San Didero in Val di Susa tra No Tav e forze dell'ordine. La marcia «contro lo sfruttamento dei territori e il genocidio in Palestina» è diventata un assedio ai cantieri della Torino-Lione. Dal migliaio di partecipanti si sono staccate persone incappucciate che hanno preso di mira le forze dell'ordine con un fitto lancio di pietre, biglie d'acciaio e bombe carta. Alcune hanno fatto irruzione sulla A32 del Frejus che è stata chiusa al traffico

La reazione

Elena Cecchettin sul padre di Turetta «No a scusanti»

«Di mostri non ce ne sono, c'è però una normalizzazione sistematica della violenza, e in quanto sistematica non dipende dalla nostra società, dipende da tutti». Lo scrive, su Instagram, Elena Cecchettin, sorella di Giulia, commentando la conversazione tra Nicola Turetta e suo figlio Filippo, reo confesso dell'omicidio della ex fidanzata, nella quale il padre dice al figlio: «Non sei l'unico... ci sono altri 200 femminicidi...». «Non mi sorprende. E quindi ribadisco il concetto — aggiunge Elena —. La liberazione dalla violenza patriarcale parte dal rifiutare la violenza contro le donne e contro le minoranze, rifiutare ogni giustificazione, perché non c'è mai una giustificazione per l'oppressione... Bisogna smettere di tacere davanti alla normalizzazione del femminicidio, continuiamo a fare rumore, a rompere questo silenzio omertoso. Per Giulia, e per tutti gli altri "duecento" femminicidi, perché nessuna vittima rimanga solo una statistica».

Crotone

Uomo assalito da vespe muore in mare

Un uomo ucraino di 47 anni è morto ieri sera a causa di uno choc anafilattico provocato dalle punture di uno sciame di vespe. La vittima, un ingegnere che stava trascorrendo le ferie a Crotone, è stato assalito dagli insetti mentre si trovava sulla spiaggia a sud della città. Sapendo di essere allergico alle punture di imenotteri, ha tentato di sfuggire allo sciame lanciandosi in acqua dove però è deceduto. Difficile anche il recupero del cadavere per la presenza degli insetti che hanno punto anche i primi soccorritori e le forze dell'ordine. I vigili del fuoco sono intervenuti per rimuovere l'alveare.

Nuoro

Truffa e furto alla zia di Todde Ladro arrestato a Napoli

In trasferta da Napoli a Nuoro per truffare la vecchia zia di Alessandra Todde. «Sono un maresciallo dei carabinieri, sua sorella (la madre della governatrice, ndr) ha avuto un incidente d'auto. Bisogna sistemare le cose». La zia, Leliana Gandolfi, vicina agli 80 anni, gli ha consegnato 3 mila euro contanti e i gioielli di famiglia. L'autore l'ha fatta franca per una settimana, ma è stato tradito dalle telecamere che hanno fissato le immagini delle auto con la quale si aggirava nei paraggi del palazzo nel quale abita anche Francesca, la madre della Todde. P. I., queste le iniziali del truffatore, 44 anni, è stato rintracciato e arrestato a Napoli. Nella sua casa c'erano anche gioielli che i carabinieri stanno esaminando: potrebbero essere quelli sottratti. Arrestato e rinchiuso nel carcere di Poggioreale, dovrà probabilmente ritornare a Nuoro per l'interrogatorio di garanzia. Le indagini continuano per identificare il complice e forse un terzo uomo che ha fatto da «palo», ma anche su altri simili tentativi di truffa verificatisi negli stessi giorni.

L'intervista

di Alberto Giulini

«I pianti con le altre modelle vittime di quel fotografo Unite lo abbiamo fermato»

Cuneo, il racconto di Stefania Secci. L'uomo arrestato per molestie

Ho passato ore al telefono con le colleghe Le ho prese sotto la mia ala: solo insieme si può fermare una persona pericolosa

Sicuramente ci sono ancora tante ragazze che non hanno fino ad ora trovato il coraggio di farsi avanti Non abbiate paura

«Ho passato ore al telefono con le altre ragazze, piangevamo insieme. Le ho prese sotto la mia ala, spiegando che solo denunciando avremmo potuto fermare una persona pericolosa. Hanno trovato in me una figura di riferimento e insieme ce l'abbiamo fatta». Stefania Secci ripercorre con orgoglio il percorso che venerdì ha portato all'arresto di Paolo Ferrante, fotografo di Corneliano d'Alba, in provincia di Cuneo. Ai domiciliari anche un 36enne, suo collaboratore. Cinque modelle hanno denunciato Ferrante, ora in carcere a Torino, per molestie e violenza sessuale nei loro confronti. Una misura arrivata grazie alla prima denuncia presentata proprio da Stefania Secci, un passato da modella e ora giornalista e attivista contro la violenza di genere.

Stefania, come ha reagito alla notizia dell'arresto?

«Come una vittoria. Non solo mia, ma di tutte le ragazze che sono state vittime di questa persona: senza il loro contributo non sarebbe stato possibile. Ed è proprio questo che voglio dimostrare: quando siamo unite verso un unico obiettivo i cambiamenti possono avvenire».

Come si è avvicinata all'agenzia di Ferrante?

«Nel 2022 mi hanno proposto dei contratti come testimonial, servizi come abiti da sposa e moda mare. Le cifre mi hanno fatto storcere il naso: un totale di 15 mila euro, tantissimi, ma sapevo che la firma sarebbe stata una garanzia per rivalermi eventualmente contro l'agenzia. Quei soldi non li ho mai visti, ma le cose più gravi sono accadute più tardi».

Che cosa è successo?

«Ad aprile 2023, durante un lavoro fotografico, Paolo Ferrante mi ha toccata senza il mio consenso. Eravamo soli, in un edificio abbandonato».

Come ha reagito?

«Non me lo aspettavo, mi sono spaventata e alterata. Sono una persona impulsiva e ne è nata una discussione accesa. Poi mi sono ricordata quello che raccomando sempre alle ragazze: in queste situazioni bisogna disinnescare il pericolo. Ho cercato di placare i toni, mi sono fatta riaccompagnare in stazione e non l'ho mai più visto».

Quando ha capito che non era l'unica vittima?

«Ad ottobre ho iniziato a contattare tutte le ragazze che vedevo sui suoi account: c'era chi non veniva pagata, chi molestata e chi addirittura era stata violentata».

La procura teme che sia solo la punta dell'iceberg.

«Sicuramente ci sono ancora tante ragazze che non hanno trovato il coraggio di denunciare. Ma sono sicura che l'arresto di Ferrante le porterà a credere nella giustizia: le accompagnerò io stessa, se necessario».

Ha mai temuto ripercussioni per la sua carriera?

«No, perché dovrei. A chi aveva paura ho sempre detto che solo Ferrante poteva temere questa situazione. Vorrei chiudere con un appello».

Prego.

«Vorrei esortare altre possibili vittime che non siamo ancora riusciti a contattare: non abbiate paura o timori. Mettiamoci in contatto perché tutte insieme possiamo fare la differenza».

La vicenda

L'accusa di violenze su cinque ragazze

1 Un fotografo e sedicente talent scout di 46 anni, titolare della Mia Models Italian Academy di Corneliano d'Alba (Cuneo), è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale su 5 ragazze

I falsi filmati contro gli abusi

2 Un suo collaboratore, 36 anni, di Bra è ai domiciliari. Con la scusa di girare video contro la violenza sulle donne abusavano delle modelle In alcuni casi le avrebbero ricattate

La denuncia e l'appello

3 È stata la modella e influencer Stefania Secci, 35 anni, a denunciare le molestie e a rivolgere un appello ad altre possibili vittime perché denuncino a loro volta

Molestata La modella-influencer Stefania Secci, 35 anni: ha dato il via all'inchiesta

L'INTERVISTA **MISTER KWONG**

di **Andrea Pasqualetto**
nostro inviato a Venezia

Imprenditore Ching Chiat Kwong, 58 anni, di Singapore, ha fondato un impero immobiliare di dimensioni mondiali. È indagato a Venezia per corruzione

«Io, Brugnaro e Venezia L'acquisto dei suoi terreni? C'era l'incognita bonifiche»

Il magnate asiatico: la trattativa non è decollata, non ho mai corrotto

Mister Kwong era entrato in città con tre squilli di tromba: acquisizione di Palazzo Donà, acquisizione di Palazzo Papadopoli e il grande progetto sull'area selvaggia dei Pili fra terra e laguna di proprietà del sindaco Luigi Brugnaro. Solo la terza operazione, quella che avrebbe fatto dei Pili un'area edificata alle porte di Venezia, non è andata a segno. Ma per il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, che Forbes colloca fra gli uomini d'affari più influenti d'Oriente, si poteva comunque parlare di successo. E, vista l'accoglienza dalle parti del Comune, mai si sarebbe aspettato di ritrovarsi un giorno indagato per corruzione. Fondatore di un impero immobiliare di dimensioni mondiali che fattura oltre mezzo miliardo di dollari l'anno, Kwong ha deciso di uscire allo scoperto e dire la sua su questa storia di tangenti che lo tocca da vicino e sta terremotando Venezia. Il tycoon asiatico parla dal suo quartier generale di Singapore.

Mister Kwong, cosa pensa dell'indagine della Procura di Venezia?

«Sono attonito. Non ho mai commesso nulla di illegale nella mia vita».

L'accusa più grave è di aver tentato di corrompere il sindaco Brugnaro nell'operazione dei Pili: prima 85 e poi 150 milioni offerti per l'acquisizione dell'area in cambio della promessa di far approvare dal Comune il progetto edilizio che avrebbe presentato una sua società e del raddoppio dell'edificabilità. Come si difende?

«Io non ho mai tentato di corrompere nessuno. Sono una persona rispettata a livello internazionale e sull'onestà ho costruito il mio successo. Mi fu proposto di incontrare il sindaco perché vi erano delle possibilità di investimento a Venezia. Tra quelle che mi vennero presentate, la più interessante era quella alle porte della città perché molto simile all'operazione Royal Wharf che avevo in corso a Londra. Avevo provato a comprendere se vi fossero le condizioni per una joint venture».

Palazzo Papadopoli
Ho comprato un immobile che nessuno voleva. Nessuno sconto e nessuna tangente

Perché non se ne fece nulla?

«I potenziali costi e ricavi che venivano via via ipotizzati in quel periodo (era il 2017, ndr) non hanno superato la fase preliminare, tanto che non è mai stata avviata una vera e propria trattativa con la proprietà, né è stato dato un incarico progettuale: semplicemente l'operazione non era compatibile con il nostro modello di business e nessuno era in grado di stimare l'impatto delle bonifiche dei terreni sui costi e sui progetti».

La Procura contesta anche una tangente all'assessore Boraso per ribassare il prezzo di palazzo Papadopoli.

«Non so chi sia l'assessore Boraso, non l'ho mai incontrato né mai ne avevo sentito parlare. Certamente non ho pagato o dato istruzioni di pagare questo signore. Guardi, in tutto il mondo il prezzo di un bene immobile lo fa il mercato. Palazzo Papadopoli era stato precedentemente messo in vendita dal Comune di Venezia a 14 milioni e nessuno aveva partecipato all'asta. Io ho presentato un'offerta per farne partire una nuova: se fosse stato davvero un affare ci sarebbero stati molti partecipanti, invece nessun investitore ha ritenuto conveniente fare un'offerta. Altro che sconto!».

Il grande accusatore è Claudio Vanin, un imprenditore che collaborava con il suo gruppo e dirige una società di progettazione di grandi impianti. È considerato attendibile dai magistrati.

Perché avrebbe raccontato il falso?

«Non riesco a comprendere come si possa dare credito a Vanin, nonostante vi siano sentenze che smentiscono quanto afferma. Era molto interessato all'investimento dei Pili perché pensava di entrare nella joint venture con la sua società. A un certo punto ha iniziato ad agire di propria iniziativa cercando di convincermi a trattare con il sindaco. Abbiamo interrotto ogni rapporto con lui nell'estate del 2018 dopo aver scoperto che la sua società aveva inviato degli stati di avanzamento di lavori che stava svolgendo in Toscana e a Venezia nei quali erano state contraffatte le firme dei direttori per ottenere indebiti pagamenti. Da quel momento la sua società ha avviato una serie di cause civili contro di noi, perdendole tutte. Poi Vanin ha iniziato a chiedermi di essere pagato minacciando di screditare il mio nome: a quel punto ho dovuto denunciarlo. Non ho più saputo nulla di quella denuncia, depositata più di un anno fa».

Il sindaco le avrebbe fatto comprare i due palazzi come biglietto da visita per la cittadinanza, il tutto propedeutico all'operazione più importante dei Pili. Cosa ne pensa?

«Sciocchezze: ho acquistato i due palazzi con miei fondi personali, perché avevano delle potenzialità e perché erano nella città storica. L'operazione dei Pili, se mai ve ne fossero state le condizioni, sarebbe stata partecipata dalla Oxley Holdings Limited: per un investimento di tale dimensione non servono biglietti da visita alla cittadinanza, servono volontà, idee e capitali».

Che idea si è fatto del sindaco Brugnaro?

«L'impressione che ho avuto è quella di un sindaco che cercava di attrarre capitali e idee per la propria città. Mi aveva proposto anche altre opportunità di investimento ma erano meno interessanti per il mio gruppo rispetto ai Pili. Non ci vedo nulla di strano: altri sindaci di metropoli europee hanno organizzato dei *road show* in Asia per proporre investimenti nelle loro città».

Non era preoccupato del conflitto di interesse di un sindaco che è anche proprietario dei terreni da acquisire?

«Siamo quotati alla Borsa di Singapore e osserviamo rigorose regole di comportamento nelle nostre operazioni: se mai fossero iniziate delle reali trattative, avremmo preteso una regolazione trasparente del conflitto».

Quante volte vi siete incontrati?

«Un paio di volte, una negli uffici del Comune».

Le aveva chiesto un anticipo di 10 milioni a fondo perduto come garanzia dell'operazione. Corretto?

«Questo lo dice Vanin».

Conflitto d'interessi
Se l'operazione fosse partita avrei preteso dal sindaco trasparenza, non investo più a Venezia

I costi della bonifica non erano emersi subito. Non si è sentito ingannato?

«La trattativa si è fermata prima».

Con lei in questa indagine è coinvolto anche Luis Lotti, il suo manager per l'Italia. Secondo Vanin la colpa sarebbe soprattutto sua. Dice che faceva cose che non gli piacevano...

«Conosco Luis da più di dieci anni. Rappresenta i miei interessi e mi fido di lui. Il suo aiuto è molto apprezzato perché agisce con onestà e sincerità».

Cosa sognava di fare a Venezia?

«Venezia per il mondo asiatico ha un fascino unico. In questi ultimi anni la Oxley ha realizzato un'importante operazione di sviluppo a Londra, città simbolo della finanza. Speravo che si potesse fare altrettanto anche a Venezia e in Toscana, che nel mondo rappresentano l'arte, la bellezza e la cultura».

Come vede l'Italia dopo questa bufera?

«L'Italia è fra i primi Paesi al mondo anche per storia e design. Ritengo che sia un buon Paese su cui investire, con il giusto *timing* e alle giuste condizioni. Non sono pentito di averci creduto, se non per il fatto di essere rimasto da solo ora a difendermi. Continuo a chiedere aggiornamenti ai miei avvocati in città (Guido Simonetti e Simone Zancani, ndr): non vedo l'ora di iniziare a contrattaccare».

Investirà ancora su Venezia?

«No, al momento».

La foto

L'INCONTRO

Ching Chiat Kwong con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro negli uffici del Comune lagunare. La foto è stata allegata agli atti dell'indagine dei pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini che vede 32 indagati e ha portato all'arresto dell'assessore Renato Boraso

Dopo l'alluvione

Cogne riapre ai turisti: strada nuova in 28 giorni

Appena quattro settimane dopo l'alluvione che il 29 giugno scorso aveva isolato l'intera comunità di Cogne, il paese riapre. E da ieri i turisti sono tornati a popolare la località valdostana. «Siamo qui anche per sostenere il paese» è la voce più comune tra i tanti, italiani e non solo, che si sono ritrovati lungo la strada regionale, l'unica che porta al paese ai piedi del Gran Paradiso. La viabilità è tornata regolare ieri, a partire dalle 7 del mattino, dopo quattro settimane di isolamento per i danni provocati dalle esondazioni del torrente Grand Eyvia.

La stagione estiva a Cogne è dunque ripartita, con alberghi, ristoranti e negozi già pronti ad accogliere i visitatori.

Tanto resta ancora da fare: dalla pista alternativa che consentirà di completare il ripristino della regionale alla sistemazione degli acquedotti. Per accogliere i turisti ieri uomini e mezzi non hanno lavorato in Valnontey, la frazione più colpita di Cogne, da domani torneranno all'opera. Anche qui le strutture ricettive sono aperte, ma pesano ancora i danni dell'alluvione, come nel caso del campeggio Gran Paradiso.

L'intervista

di **Elvira Serra**

«Gioco con il mio nipotino per lasciargli bei ricordi Così combatto il tumore»

Eleonora Giorgi e la giornata dei nonni: i miei sono stati fantastici

Eleonora Giorgi, com'erano le sue nonne?

«Sono state l'architrave della mia infanzia. Avevo genitori giovanissimi, che a modo loro hanno anticipato qualsiasi cosa, ma totalmente inadatti al ruolo: negli anni '70 io e mio fratello eravamo gli unici del quartiere figli di separati. Nonna Katò e nonna Nancy sono state il fondamento dei miei primi dieci anni di vita, hanno forgiato la mia cultura ed educazione».

Un ricordo di nonna Katò?

«Ungherese, divorziò dal marito dopo la nascita di mia madre perché si era innamorata di un generale italiano con gli occhi azzurri. Appassionata di arte, mi pagava le lezioni di piano e di balletto, faceva in modo che andassi a scuola in ordine con il fiocco gonfio e i calzini al ginocchio. Al contrario di mia madre, che non ho mai perdonato per questo, sapeva amare attraverso i gesti».

E nonna Nancy?

Gabriele, due anni

Mi somiglia fisicamente, ma anche nell'indole: è incredibilmente attento, prima di usare le cose vuole capire il meccanismo

«Mezzo scozzese e mezzo inglese, aveva preso la patente a Londra: c'è una sua foto dopo la liberazione di Roma alla guida di una jeep americana sull'Appia Antica. A 65 anni ha smesso di montare a cavallo. Quando andavo a dormire da lei la guardavo leggere libri fino a mezzanotte».

Due donne del futuro.

«Emancipate, sì, ma comunque di un altro secolo. Il loro modello era meritocratico, ogni premio doveva essere il risultato di un compito svolto, i nostri diritti passavano attraverso i doveri».

Oggi si celebra la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Lei che nonna è con Gabriele, che ha due anni e cinque mesi?

«Quando ho saputo che Paolo (nato nel 1991 dal matrimonio con Massimo Ciavarro, *ndr*) e la sua compagna Clizia aspettavano un figlio, si è fatta sentire subito la mia radice austroungarica. Ho pensato che avrei voluto essere una nonna ponte con quel passato che abbiamo buttato via con l'acqua sporca e il bambino dentro. Mi immaginavo di guidarlo in un'infanzia con meno oggetti».

E invece?

«Ora prima di andarlo a trovare mi fermo dai fratelli cinesi e prendo una busta con dentro le macchinine o qualche altro gioco. Appena lo vedo, mi butto per terra per giocare con lui. Mi somiglia fisicamente, ma anche nell'indole: è incredibilmente attento, prima di usare le cose vuole capire il meccanismo».

Quanto ha inciso il tumore, un adenocarcinoma al pancreas, nel vostro rapporto?

«Mi ha fatto molto pensare ai cicli della vita. Il tumore è arrivato il giorno dei miei 70 anni, che poi erano 50 di carriera. Se avessi avuto trent'anni mi sarei disperata. Invece tutto sommato sono una vecchia che ha avuto una vita piena di avventure: posso permettermi di andarmene, anche se mi spezza il cuore».

Quale pensiero l'angoscia di più?

«Quello di chi resta. Mi devasta sapere che soffriranno».

I medici cosa dicono?

«Ho chiesto di non avere nessuna pietà e mi hanno risposto che non hanno la sfera di cristallo: potrei vivere sei mesi dopo l'operazione o magari cinque anni o addirittura di più. L'intervento che ho fatto alla fine di marzo è andato bene, anche se il cancro non è sconfitto. Però era nella coda del pancreas, fosse stato alla testa sarebbe stato più grave, perché avrebbe intaccato organi come i reni e il fegato. Sto continuando a fare la chemioterapia e a fine agosto farò la visita di controllo. Un passo alla volta. Tanto abbiamo tutti una data di scadenza».

Cos'ha in programma in queste settimane?

«Domani (oggi, *ndr*) andrò nella casetta che ho preso in affitto al Terminillo con mio nipote Gianluca, il figlio di mio fratello, un nerd con il quale ci intendiamo alla perfezione: lui sta chiuso nella sua stanza con sei computer e io sto per conto mio. È diventato il mio badante».

Gabriele quando lo rivede?

«Ad agosto Gianluca mi porterà in Sicilia per cinque giorni: andremo in aereo, sulla sedia a rotelle. Con Gabriele abbiamo già in programma di predisporre tutto per un campeggio nel giardino dei nonni, a Porto Empedocle. Faremo per gioco quello che mi sarebbe piaciuto fare con lui se fossi stata bene: mi porterà i legnetti, i sassi, cose così. Vorrei lasciargli ricordi di un tempo bello speso insieme».

Deve stare attenta ad abbracciarlo?

«Devo stare attenta a qualsiasi cosa. Ciò che più mi manca è di non poterlo prendere in braccio, ma ho una cicatrice sulla pancia e un dispositivo nel braccio. Questa lontananza fisica mi fa soffrire. L'ho sempre cullato con le canzoni di Ornella Vanoni per farlo addormentare, è lui a chiedermi *Senza fine*».

I suoi figli Andrea e Paolo le hanno fatto un regalo decidendo di sposarsi adesso, a due mesi uno dall'altro.

«Sono grata al mio primogenito (figlio di Angelo Rizzoli, *ndr*) e al fratello per avermi dato la possibilità di vederli e stare con loro ogni giorno. La malattia li ha messi di fronte a una nuova consapevolezza. Andrea si è sposato il 2 maggio e ha fatto una cosa semplice, avevo le cicatrici fresche. Paolo e Clizia il 12 luglio. Per entrambi c'è stato quasi un passaggio di testimone tra me e le mogli. Purtroppo nell'ultimo matrimonio ho dovuto usare un cappello, perché due giorni prima pettinandomi mi sono trovata le ciocche tra le mani».

La malattia

L'ho scoperta il giorno dei miei 70 anni. Se ne avessi avuti 30 mi sarei disperata. Ma tutto sommato ho avuto una vita piena di avventure

Ora usa la parrucca?

«No. Ne ho provate alcune, ma mi pareva di avere una pelliccia in testa. Però ci sono dei cappellini graziosi».

Con la morte finisce tutto?

«Lo scoprirò viaggiando. Ho sempre sentito una voce dentro di me, da quando avevo tre anni, il che mi fa credere in una dimensione spirituale».

Chi vorrebbe trovare ad accoglierla, nell'Aldilà?

«Nonna Katò per prima. Poi Alessandro Momo, il mio fidanzato morto di incidente in moto. Angelo, il papà di mio figlio, e Oriana Fallaci. È stato fantastico che una donna così difficile abbia scavallato i pregiudizi nei miei confronti: ci siamo divertite insieme».

Ieri e oggi Sotto, Eleonora Giorgi, 70 anni, in «Borotalco» Al centro fotografata da Gianluca Saragò. Sotto, al matrimonio del figlio Paolo A destra, con il nipote Gabriele, di due anni e 5 mesi

Corriere.it Leggi tutte le notizie e gli ultimi aggiornamenti sul sito online del «Corriere della Sera»

Doppio regalo

I miei figli si sono sposati adesso, a due mesi di distanza l'uno dall'altro C'è stato quasi un passaggio di testimone tra me e le mogli

Trentino

L'appello degli animalisti sull'orsa Kj1 «Non uccidetela, sarebbe solo crudele»

Cuccioli L'orsa Kj1 ha tre piccoli, se fosse uccisa probabilmente morirebbero

Si attende la decisione della Provincia di Trento dopo il parere dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sull'orsa Kj1, che due settimane fa aveva ferito un turista francese nei boschi di Dro. Nei giorni scorsi il Tar ha sospeso due decreti di abbattimento firmati dal presidente della provincia Maurizio Fugatti. Il parere dell'Ispra non è negativo all'abbattimento, ma sarebbero possibili altre misure come il radiocollare e la chiusura dell'animale in un recinto. «Nessuno tocchi Kj1», ha detto Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega italiana difesa animali e ambiente (Leidaa) e dell'intergruppo parlamentare per i Diritti degli animali e la tutela dell'ambiente. «Ispra non chiede l'abbattimento, semplicemente non si oppone», specifica la deputata. «Eliminare Kj1 vuol dire anche eliminare i suoi tre cuccioli, che sarebbero condannati a morte certa. Uccidere Kj1 sarebbe solo un atto di terribile crudeltà e una forzatura del diritto».

Paolo Virtuani

BILANCIO D'ESERCIZIO DI RCS MEDIAGROUP S.P.A. al 31.12.2023

In applicazione alla legge del 5 agosto 1981 n. 416 e dell'art. 1, comma 34, del D.L. 545/96 convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650

Prospetto di Conto Economico (^)

	(Valori in Euro)	Note	Esercizio 2023	Esercizio 2022
I	**Ricavi delle vendite**	**12**	**467.530.224**	**488.509.287**
	Ricavi diffusionali		236.814.315	256.205.203
	Ricavi pubblicitari		197.615.026	198.725.988
	Ricavi editoriali diversi		33.100.883	33.578.096
II	Variazione delle rimanenze prodotti finiti, semilavorati e prodotti in corso	14	(1.230.640)	1.829.409
II	Acquisti e consumi materie prime e servizi	15	(287.245.936)	(319.123.847)
	Acquisti e consumi materie prime e merci		(52.622.541)	(59.700.948)
	Costi per servizi		*(219.813.362)*	*(246.207.843)*
	Costi per godimento beni di terzi		*(14.810.033)*	*(13.215.056)*
III	Costi per il personale	16	(150.161.119)	(151.256.675)
II	Altri ricavi e proventi operativi	17	34.727.007	34.096.681
II	Oneri diversi di gestione	18	(6.201.906)	(16.148.065)
V	Utili (perdite) da eliminazione contabile di crediti comm.li e diversi		-	(2.942)
IV	Accantonamenti	39	(460.670)	(2.526.567)
V	(Svalutazione)/ripristino di crediti commerciali e diversi	19	(644.896)	416.229
VI	Ammortamenti attività immateriali	20	(13.671.454)	(11.984.245)
VII	Ammortamenti immobili, impianti e macchinari	20	(5.776.659)	(5.330.365)
VIII	Amm.diritti d'uso su beni in leasing	20	(16.621.796)	(17.382.782)
IX	Svalutazione immobilizzazioni	28	(2.500.000)	(929.530)
	Risultato operativo		**17.742.155**	**166.588**
X	Interessi attivi calcolati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo	21	9.058.926	3.053.020
X	Interessi e altri proventi finanziari	21	1.583.552	2.138.571
X	(Oneri) finanziari	21	(11.086.089)	(6.683.356)
XI	Altri proventi ed oneri da attività e passività finanziarie	22	30.574.136	37.936.635
XII	Utili(Perd) elim.cont.crediti e att.finanz.costo ammort.		-	(327.724)
XII	(Svalutaz)/ripristino di crediti e altre attività finanziarie		-	7
	Risultato ante imposte		**47.872.680**	**36.283.741**
XIII	Imposte sul reddito	23	(2.513.356)	6.717.600
	Risultato dell'esercizio		**45.359.324**	**43.001.341**

(^) Ai sensi della Delibera CONSOB n. 15519 del 27 luglio 2006, gli effetti dei rapporti con parti correlate e dei proventi ed oneri di natura non ricorrente sul Conto economico sono evidenziati nell'apposito schema di conto economico riportato nella sezione "Allegati al Bilancio di esercizio" e sono ulteriormente descritti rispettivamente nelle note n. 13 e n. 24.

Le note costituiscono parte integrante del presente Bilancio.

Prospetto di Conto economico complessivo

(Valori in Euro)	Note	Esercizio 2023	Esercizio 2022
Utile/(perdita) dell'esercizio	**37**	**45.359.324**	**43.001.341**
Altre componenti di conto economico complessivo:			
- saranno successivamente riclassificate nell'utile (perdita) d'esercizio			
Utili (perdite) su copertura flussi di cassa		29.979	946.672
Riclassificazione a conto economico di utili (perdite) su copertura flussi di cassa		(694.285)	140.503
Effetto fiscale su copertura flussi di cassa		159.433	(260.922)
- non saranno successivamente riclassificate nell'utile (perdita) d'esercizio			
(Perdita)/utile attuariale su piani a benefici definiti		(124.377)	2.413.285
Effetto fiscale su attuarizz. Piani a benefici definiti		-	(798.434)
Utili (perdite) derivanti dalla valutazione a fair value degli altri strumenti rappresentativi di capitale		(20.000)	8.000
Totale altre componenti di conto economico complessivo		**(649.250)**	**2.449.104**
Totale conto economico complessivo		**44.710.074**	**45.450.445**

Le note costituiscono parte integrante del presente Bilancio.

Prospetto della Situazione patrimoniale finanziaria (^)

	(Valori in Euro)	Note	31 dicembre 2023	31 dicembre 2022
	ATTIVITA'			
XIV	Immobili, impianti e macchinari	25	86.231.947	89.822.171
XVI	Diritti d'uso beni in leasing	26	102.492.792	111.807.970
XVII	Investimenti immobiliari	27	2.270.000	2.270.000
XV	Attività immateriali	28	33.343.222	30.706.835
XVIII	Partecipazioni valutate al costo	29	378.471.031	374.503.352
XVIII	Altri strumenti rappresentativi di capitale non correnti	30	3.755.589	3.775.589
XVIII	Crediti finanziari non correnti	31	53.117	113.117
XVIII	Altre attività non correnti	32	1.457.437	762.273
XXVIII	Attività finanziarie non correnti per contratti di locazione	36	7.199.675	8.188.586
XVIII	Attività per imposte anticipate	23	15.071.840	17.168.394
	Totale attività non correnti		**630.346.650**	**639.118.287**
XIX	Rimanenze	33	13.837.708	23.234.678
XX	Crediti commerciali	34	113.730.231	122.327.053
XXII	Crediti diversi e altre attività correnti	35	42.038.821	28.771.675
XXII	Attività per imposte correnti	23	2.063.815	8.280.636
XXVII	Attività finanziarie per strumenti derivati		-	665.669
XXVII	Crediti finanziari correnti	36	153.767.492	168.702.761
XXVIII	Attività finanziarie non correnti per contratti di locazione	36	1.176.626	1.137.156
XXVII	Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	36	8.691.518	11.778.693
	Totale attività correnti		**335.306.211**	**364.898.321**
	Attività non correnti destinate alla vendita		-	-
	TOTALE ATTIVITA'		**965.652.861**	**1.004.016.608**
	PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO			
	Capitale sociale	37	270.000.000	270.000.000
	Riserve	37	149.226.826	149.876.075
	Azioni proprie	37	(26.581.592)	(26.581.592)
	Utili (perdite) portati a nuovo	37	84.629.035	72.670.837
	Utile (perdita) dell'esercizio	37	45.359.324	43.001.341
XXVI	**Totale patrimonio netto**		**522.633.593**	**508.966.661**
XXVII	Debiti finanziari non correnti	36	30.410.200	30.000.000
XXVIII	Passività non correnti per contratti di locazione	36	103.390.792	114.653.681
XXIII	Benefici relativi al personale	38	24.711.639	26.407.364
XXIV	Fondi per rischi e oneri	39	14.808.849	23.948.146
XXV	Passività per imposte differite	23	300.267	530.000
XXII	Debiti diversi e altre passività non correnti	40	1.502.148	1.591.630
	Totale passività non correnti		**175.123.895**	**197.130.821**
XXVII	Debiti verso banche	36	1.878.050	-
XXVII	Debiti finanziari correnti	36	81.282.159	102.811.953
XXVIII	Passività correnti per contratti di locazione	36	20.457.935	18.807.311
XXII	Passività per imposte correnti	23	1.033.150	142.633
XXI	Debiti commerciali	41	94.746.414	105.413.858
XXIV	Quote a breve term.fondi rischi e oneri	39	11.555.474	13.334.769
XXII	Debiti diversi e altre passività correnti	42	56.942.191	57.408.602
	Totale passività correnti		**267.895.373**	**297.919.126**
	Passività associate ad attività destinate alla dismissione		-	-
	TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		**965.652.861**	**1.004.016.608**

(^) Ai sensi della Delibera CONSOB n. 15519 del 27 luglio 2006, gli effetti dei rapporti con parti correlate e dei proventi ed oneri di natura non ricorrente sullo Stato patrimoniale sono evidenziati nell'apposito schema di stato patrimoniale riportato nella sezione "Allegati al Bilancio di esercizio" e sono ulteriormente descritti rispettivamente nella nota n. 13.

Le Note richiamate negli schemi di bilancio costituiscono parte integrante del bilancio depositato presso il Registro delle Imprese di Milano e reso pubblico ai sensi di legge.

Il bilancio è stato redatto secondo i principi contabili internazionali.

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO RCS MEDIAGROUP al 31 DICEMBRE 2023

Da pubblicare ai sensi dell'articolo 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n° 545, convertito con legge 23 dicembre 1996 n° 650

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (in milioni di euro)

	(in milioni di euro)	Note	31 Dicembre 2023	31 Dicembre 2022
	ATTIVITA'			
XVIII	Immobili, impianti e macchinari	30	98,3	103,5
XIX	Diritti d'uso su beni in leasing	31	114,5	128,3
XX	Investimenti Immobiliari	32	6,8	6,9
XVII	Attività immateriali	33	376,5	373,0
XXI	Partecipazioni in società collegate e joint venture	34	26,8	27,5
XXI	Altri strumenti di capitale non correnti	35	4,1	4,5
XXXV	Attività finanziarie per strumenti derivati	36	-	-
XXI	Crediti finanziari non correnti	37	-	0,8
XXI	Altre attività non correnti	38	4,4	4,2
XXI	Attività per imposte anticipate	26	79,9	81,6
	Totale attività non correnti		**711,3**	**730,3**
XXII	Rimanenze	39	19,0	31,9
XXIII	Crediti commerciali	40	196,4	198,2
	- di cui verso parti correlate	*16*	*68,4*	*81,1*
XXV	Crediti diversi e altre attività correnti	41	54,3	50,9
XXV	Attività per imposte correnti	26	4,9	10,9
	- di cui verso parti correlate	*16*	*3,3*	*7,3*
XXXV	Attività finanziarie per strumenti derivati	36	-	0,7
XXXVI	Crediti finanziari correnti	42	0,9	1,0
XXXVI	Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	42	18,2	23,5
	Totale attività correnti		**293,7**	**317,1**
	Attività non correnti destinate alla dismissione		-	-
	TOTALE ATTIVITA'		**1.005,0**	**1.047,4**
	PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO			
XXX	Capitale sociale	43	270,0	270,0
XXX	Azioni proprie	45	(26,6)	(26,6)
XXX	Riserve	44/45/46	(3,6)	(2,4)
XXX	Utili (perdite) portati a nuovo		118,1	99,0
XXX	Utile (perdita) dell'esercizio		57,0	50,1
	Totale patrimonio netto di gruppo		**414,9**	**390,1**
XXX	Patrimonio netto di terzi		2,4	2,3
	Totale		**417,3**	**392,4**
XXXI	Debiti e passività non correnti finanziarie	42	30,4	30,0
XXXVII	Passività non correnti per contratti di locazione	42	106,8	118,4
XXXIV	Passività finanziarie per strumenti derivati	36	-	-
XXVIII	Benefici relativi al personale	49	29,3	31,3
XXVI	Fondi per rischi e oneri	50	18,8	27,9
XXVII	Passività per imposte differite	26	54,6	54,3
XXV	Altre passività non correnti	51	1,3	1,3
	Totale Passività non correnti		**241,2**	**263,2**
XXXII	Debiti verso banche	42	2,0	-
XXXII	Debiti finanziari correnti	42	10,1	26,8
XXXVII	Passività correnti per contratti di locazione	42	21,2	24,4
XXXIV	Passività finanziarie per strumenti derivati	36	-	-
XXV	Passività per imposte correnti	26	1,5	2,6
	- di cui verso parti correlate	*16*	*0,5*	*2,0*
XXIV	Debiti commerciali	52	208,5	225,9
	- di cui verso parti correlate	*16*	*20,5*	*17,7*
XXVI	Quote a breve term.fondi rischi e oneri	50	17,6	23,6
XXV	Debiti diversi e altre passività correnti	53	85,6	88,5
	- di cui verso parti correlate	*16*	*4,2*	*5,6*
	Totale passività correnti		**346,5**	**391,8**
	Passività associate ad attività destinate alla dismissione		-	-
	TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		**1.005,0**	**1.047,4**

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO (in milioni di euro)

			Progressivo al 31 dicembre	
	(in milioni di euro)	**Note**	**2023**	**2022**
I	Ricavi delle vendite	15	828,0	845,0
	- di cui verso parti correlate	*16*	*204,4*	*206,5*
	- di cui non ricorrenti	*29*	*1,9*	*-*
II	Incremento immobilizzazioni per lavori interni		-	-
II	Variazione delle rimanenze prodotti finiti, semilavorati e prodotti in corso	39	(0,7)	2,4
II	Consumi materie prime e servizi	17	(468,5)	(500,7)
	- di cui verso parti correlate	*16*	*(61,4)*	*(61,6)*
	- di cui non ricorrenti	*29*	*(0,5)*	*(0,4)*
III	Costi per il personale	18	(243,5)	(240,1)
	- di cui verso parti correlate	*16*	*(3,5)*	*(3,6)*
	- di cui non ricorrenti	*29*	*(1,8)*	*(1,5)*
II	Altri ricavi e proventi operativi	19	37,7	37,2
	- di cui verso parti correlate	*16*	*1,3*	*1,7*
	- di cui non ricorrenti	*29*	*-*	*1,2*
II	Oneri diversi di gestione	20	*(12,7)*	*(21,5)*
	- di cui non ricorrenti	*29*	*-*	*(11,4)*
II	Utili (perdite) da eliminazione contabile di crediti commerciali e diversi	21	(0,1)	(0,1)
IV	Accantonamenti	50	(0,2)	(3,3)
V	(Svalutazione)/ripristino di crediti commerciali e diversi	21	(3,8)	(0,4)
VI	Ammortamenti attività immateriali	22	(22,2)	(19,4)
VII	Ammortamenti immobili, impianti e macchinari	22	(9,4)	(9,0)
VIII	Amm. diritti d'uso su beni in leasing	22	(21,6)	(22,5)
IX	Ammortamenti investimenti immobiliari	22	(0,1)	(0,1)
X	Svalutazione / Ripristino immobilizzazioni	22	(1,7)	(0,9)
	Risultato operativo		**81,2**	**66,6**
XI	Interessi attivi calcolati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo	23	0,1	0,2
XI	Proventi finanziari	23	2,0	2,5
XI	Oneri finanziari	23	(13,7)	(10,7)
XII	Quote proventi (oneri) da valutazione partecipazioni con il metodo del patrimonio netto	34	(0,2)	(3,1)
XIII	Altri proventi ed oneri da attività e passività finanziarie	24	1,2	-
XIII	Utili (perdite) da eliminazione contabile di crediti e altre attività finanziarie	25	-	(0,3)
XIII	(Svalutazione)/Ripristino di crediti e altre attività finanziarie	25	-	(0,1)
	Risultato ante imposte		**70,6**	**55,1**
XIV	Imposte sul reddito	26	(13,6)	(4,9)
	Risultato attività destinate a continuare		**57,0**	**50,2**
XV	Risultato attività destinate alla dismissione e dismesse		-	-
	Utile / (perdita) dell'esercizio		**57,0**	**50,2**
	Attribuibile a:			
XVI	Utile/(perdita) attribuibile ai terzi	27	-	0,1
	Utile/(perdita) attribuibile ai soci della Capogruppo		57,0	50,1
	Utile / (perdita) dell'esercizio		**57,0**	**50,2**
	Risultato delle attività destinate a continuare per azione base in euro	28	0,11	0,10
	Risultato delle attività destinate a continuare per azione diluito in euro	28	0,11	0,10
	Risultato delle attività destinate a dismissione e dismesse per azione base in euro	28	-	-
	Risultato delle attività destinate a dismissione e dismesse per azione diluito in euro	28	-	-

- Le note richiamate negli schemi di bilancio costituiscono parte integrante del bilancio depositato presso il Registro delle Imprese di Milano e reso pubblico ai sensi di legge.
- Il bilancio consolidato è stato redatto secondo i principi contabili internazionali.

RCS MEDIAGROUP S.p.A. C.F. 12086540155 Anno 2023

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2023

Da pubblicare ai sensi dell'art. 1, comma 33, del decreto-legge 23 ottobre 1996 n°545 convertito con legge 23 dicembre 1996 n° 650

	RICAVI DELLE VENDITE:	
01	Vendita di copie	**196.528.273**
02	Pubblicità	**163.908.508**
03	- Diretta	**4.693.394**
04	- Tramite concessionaria	**159.215.114**
05	Ricavi da editoria *on line*	**40.741.504**
06	- Abbonamenti	**40.286.042**
07	- Pubblicità	**455.462**
08	Ricavi da vendita di informazioni	**5.584.069**
09	Ricavi da altra attività editoriale	**60.767.870**
10	**Totale voci 01+02+05+08+09**	**467.530.224**

Dalle campagne di Matteotti all'antico confine di De Gasperi Un piccolo pellegrinaggio laico alle origini della democrazia

di **Antonio Polito**

Di solito non camminiamo mai in Italia d'estate. Il nostro piccolo gruppo di… come definirci: escursionisti, amanti del trekking, pellegrini? direi che la parola più giusta è «camminatori», teme il caldo più di ogni altra cosa. Del resto chiunque abbia fatto almeno una volta in vita sua 25 chilometri in un giorno con lo zaino sulle spalle sa che niente è peggio del solleone. E il nostro Paese, magnifico a primavera e splendido d'autunno, sta diventando praticamente tropicale d'estate, mannaggia al climate change. Così l'anno passato ce ne andammo a camminare lungo il Vallo di Adriano, tra Inghilterra e Scozia, e le fresche acquerugiole del nord Europa ci salvarono. Quest'anno era in programmazione il giro del Monte Bianco, tanto per capirci.

Ma poi il senso civico che non si appisola mai, neanche d'estate, il bisogno di dare un senso e uno scopo al camminare, che non è solo diporto ma ricerca di una meta, e una certa propensione al pellegrinaggio anche se laico, ci hanno fatto cambiare idea. E ci siamo messi sulle tracce di Giacomo Matteotti e Alcide De Gasperi.

I due protagonisti degli anniversari politici di quest'anno, 100 anni fa il più orribile delitto fascista, 70 anni fa la scomparsa del più grande statista, avevano molte cose in comune. Per esempio erano nati in due paesi abbastanza vicini, ed entrambi molto vicini al percorso della Via Romea: Fratta Polesine per Giacomo, Pieve Tesino per Alcide. In più, erano quasi coetanei, del 1885 l'uno e del 1881 l'altro; entrambi antifascisti (l'uno martire, l'altro condannato e incarcerato) ed entrambi solidamente anticomunisti. Uno ucciso nel cuore degli anni, quando ancora poteva fare l'Italia. L'altro sopravvissuto al fascismo, e l'Italia la fece davvero. Così alla fine abbiamo deciso di partire e sfidare il caldo; contando anche sul fatto che dopo il Polesine, prima e paludosa parte del viaggio, sarebbe venuta la Valsugana, e le montagne ci avrebbero fatto almeno un po' d'ombra.

Il trekking lungo la strada che unisce le vite di due grandi politici. I cimeli e l'emozione visitando le loro case-museo

Socialista impellicciato

Percorrendo la piatta campagna che da Rovigo ci porta al piccolo cimitero di Fratta dove giace Matteotti, traversiamo molti dei 63 comuni di questa provincia che nel 1920 elessero, tutti e 63, un sindaco socialista. Cinque mesi dopo non ne era rimasto neanche uno, notte per notte abbattuti dalla violenza squadrista. Giacomo fu eletto consigliere contemporaneamente in ben 12 di questi paesini, perché la legge censitaria del tempo consentiva di candidarsi dovunque si avessero proprietà, e lui possedeva 155 ettari di terra sparsi un po' ovunque. Era benestante, figlio di un commerciante originario del Trentino che aveva fatto fortuna in Polesine e prestava i soldi a interesse. I fascisti lo chiamavano «il socialista impellicciato».

Eppure i poveri braccianti di quelle campagne, uno dei posti più miseri, malsani e sofferenti d'Italia, accorsero a decine di migliaia quando portarono qui le spoglie del loro paladino. Il feretro era stato messo su un treno a Riano, dove ritrovarono il corpo piegato in due in una fossa troppa piccola, e troppo poco profonda per proteggerlo dagli animali selvatici. Neanche la moglie Velia Titta riuscì a riconoscerlo. Ci volle il dentista, che l'identificò da un dente d'oro. Le autorità proibirono l'esibizione di qualsiasi oggetto di colore rosso al funerale. Anche i garofani.

I profili

● Giacomo Matteotti nacque a Fratta Polesine, nel rodigino, il 22 maggio del 1885. Segretario del Partito socialista unitario e deputato, fu assassinato dai fascisti il 10 giugno 1924

● Alcide De Gasperi, nacque a Pieve Tesino (Trento) il 3 aprile 1881. Padre fondatore dello Stato repubblicano e grande statista, morì il 19 agosto del '54

Il gruppo Sul tragitto, parte della Via Romea, l'autore ha camminato con Gaetano Quagliariello, Fabio Dattilo, Roberta Lulli ed Emanuele Micozzi

Nella grande cappella di famiglia che ancora oggi domina il piccolo camposanto con la sua austera incisione, MATTEOTTI, ci siamo messi in fila a capo chino davanti alla bara di marmo nero, omaggio dei minatori italiani in Belgio, ricoperta da un grande tricolore, quasi sopraffatti dall'emozione. Cent'anni dopo l'enormità di questo delitto, vero passaggio tra il regime parlamentare e la dittatura, continua a risuonare come un'eco tra queste quattro mura. Prima di ripartire, abbiamo rifiatato nel piccolo parco di pioppi e tigli che circonda la signorile dimora dei Matteotti, oggi Casa-Museo diretta con appassionata competenza da Maria Lodovica Mutterle. Il sindaco, di centrodestra, è venuto a salutarci con la giacca e la fascia tricolore.

Sliding door

Per andare a casa De Gasperi si risale il Brenta, dapprima flaccido e stagnante, poi via via sempre più vivace e rapido. Ci lasciamo a destra il Monte Grappa e l'Altopiano di Asiago, in un ripasso «visivo» delle grandi battaglie della Grande Guerra (caldo a parte, un percorso facile, adatto anche a camminatori alle prime armi, in mezzo alle montagne ma tutto in piano). Quando si cammina, che pure è il modo più lento e rilassato di spostarsi, si finisce per aver sempre fretta. Fretta di arrivare, fretta di evitare l'acquazzone previsto per il pomeriggio, fretta di riposare per la tappa di domani che inevitabilmente si annuncia più dura. Il nostro «capogruppo», il più esperto tra noi, è perciò alquanto inflessibile verso le soste non giustificate; così che quando io al solito dimentico le bacchette in un bar, il più giovane della comitiva offre generosamente la sua prestanza fisica per tornarle a prendere di corsa, senza ulteriori ritardi. Lungo un'interminabile ciclabile, che arriva fino a Trento, finalmente raggiungiamo uno dei più antichi e storici confini d'Italia.

A Primolano finiva infatti il Regno d'Italia, e prima ancora la Repubblica di Venezia; al punto che quelli del comune successivo, Tezze, ne chiamano da sempre gli abitanti «taliani». Era insomma il Brennero del tempo, e perciò scattiamo una foto di gruppo davanti alla targa che ricorda ancora il check-point austriaco. Dormiamo all'Albergo Valsugana, un tempo l'ultima locanda italiana. Alla sera i camminatori sono sempre un po' su di giri: si scherza, si mangia senza sensi di colpa grazie alle calorie bruciate e annotate dalla app del telefonino, si brinda al successo perché ogni tappa è una conquista quando si va a piedi. Ci frena solo un po' il cipiglio della signora che gestisce l'albergo, a giudicare dalla severità forse di discendenza austriaca.

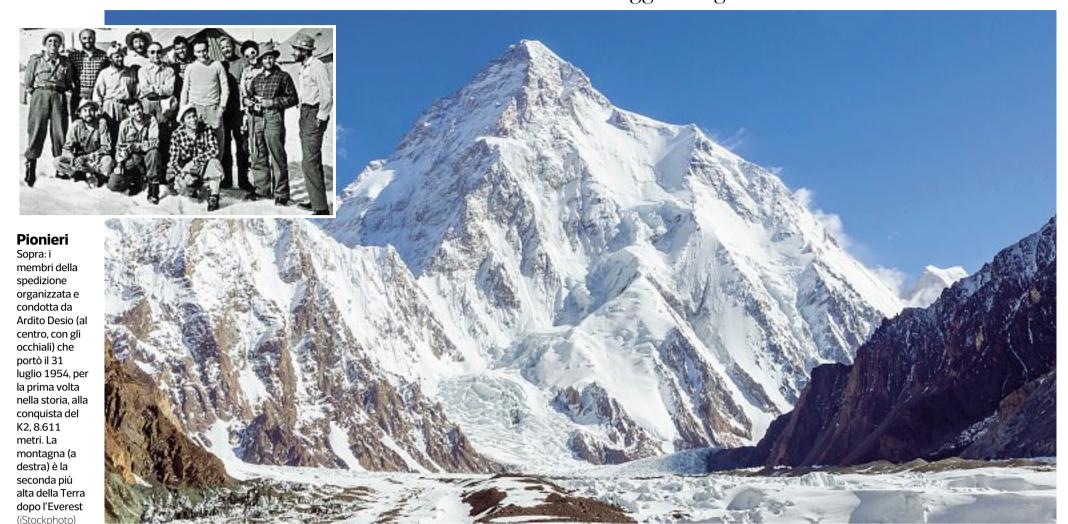
Il giovane Alcide
Esiste ancora l'attestato di povertà con cui fu ammesso all'università

De Gasperi era nato dall'altra parte di questo confine, suddito italiano dell'Impero fino al 10 ottobre del 1920, data di annessione del Tirolo del Sud. L'intricata storia di questa regione è illustrata con dovizia di supporti didattici nel Museo-Casa di Pieve Tesino, che consiglio di visitare, anche se in realtà della casa natale di De Gasperi non è rimasto altro che la stanzetta dove è nato, nella dimessa palazzina in cui vivevano i genitori. Gente italiana e devota. Semplice e modesta. Esiste ancora l'«attestato di povertà» con cui Alcide fu ammesso all'università.

A Borgo Valsugana cerchiamo la casa in cui lo statista morì, il 19 agosto del 1954, ma è chiusa al pubblico. Il giovane Carlo Odorizzi, direttore della Fondazione Trentina, ci racconta che fu invece distrutto dai tedeschi in ritirata l'altro edificio della famiglia, dal quale De Gasperi venne strappato dalle camicie nere nel 1926, per essere condotto a un processo-farsa a Vicenza. La Provvidenza gli risparmiò quella volta la bastonatura che aveva ucciso Matteotti. Sliding door di un tempo in cui la storia era fatta dal manganello.

Le iniziative del Corriere

Una collana con i titoli di Solferino nella ricorrenza della spedizione guidata da Ardito Desio
Il fascino di una vetta rimasta fuori dalle scalate commerciali oggi in voga sull'Everest

Pionieri Sopra: i membri della spedizione organizzata e condotta da Ardito Desio (al centro, con gli occhiali) che portò il 31 luglio 1954, per la prima volta nella storia, alla conquista del K2, 8.611 metri. La montagna (a destra) è la seconda più alta della Terra dopo l'Everest (iStockphoto)

Imprese, tragedie e polemiche K2, la montagna diventata mito

A 70 anni dalla conquista italiana, in edicola con il Corriere tre libri sull'8 mila più pericoloso

di **Carlotta Lombardo**

Era il 31 luglio del 1954, 70 anni fa, quando Achille Compagnoni e Lino Lacedelli — con l'aiuto di un giovane alpinista bergamasco, Walter Bonatti, che portò in quota le bombole di ossigeno permettendo ai due l'ascesa finale — conquistarono la vetta del K2, la seconda montagna più alta del mondo: 8.611 metri di roccia e ghiaccio nella catena del Karakorum, Pakistan. Allora la più alta ancora inviolata. Da sempre, la più pericolosa.

Dopo le vittorie himalayane dell'alpinismo francese, inglese, svizzero e tedesco anche l'Italia finalmente aveva il suo colosso della Terra. Un anno prima il neozelandese Edmund Hillary e lo sherpa nepalese Tenzing Norgay avevano piantato la bandiera inglese sul re dei massicci, l'Everest (8.848 metri). E sul K2, gli americani avevano già organizzato due spedizioni (nel 1939 e nel 1953), ma erano fallite e finite in tragedia. Quale occasione migliore per l'Italia uscita con le ossa rotte dalla guerra per dare nuovo slancio al Paese?

Tenacia
L'assedio degli italiani durò due mesi Compagnoni e Lacedelli erano esausti

L'assedio durò due mesi. Compagnoni e Lacedelli, alpinisti di razza, arrivano in cima dopo una notte insonne nella minuscola tenda Super K2, stremati dalla fatica e dal gelo. Alle 18, affondano il tricolore nella neve. Si abbracciano, si danno pacche sulle spalle, scattano foto. «Gli italiani sulla vetta del K2», griderà il 4 agosto il «Corriere della Sera» (e tutti i giornali del mondo). Il commento è di Dino Buzzati: «Era la massima fra le ultime superstiti occasioni che la Terra offrisse per misurare la nostra forza d'animo, la sfida più temeraria dell'uomo piccolissimo alla immensità della Natura selvaggia, ostile e sconosciuta. Era il traguardo più ambito per gli alpinisti dell'intero mondo».

Così gli italiani scoprono la grande montagna del Karakorum, e si innamorano di quell'impresa straordinaria condotta da una squadra di uomini — 11 alpinisti (Mario Puchoz, morì per edema polmonare), 5 ricercatori, un medico, un fotografo — sotto la guida di Ardito Desio, esploratore e geologo di gran fama, con l'aiuto di 13 hunza e un battaglione di baltì, i portatori indigeni che trasportarono 13 tonnellate di materiale fino alla base della montagna e oltre. Alla gloria, seguì una rovente polemica che trasformò la conquista in un «giallo d'alta quota». Bonatti afferma che Compagnoni e Lacedelli hanno spostato il campo dove doveva portare le bombole 250 metri più in alto di quanto concordato, e d'averlo così costretto a un bivacco potenzialmente fatale. Anni dopo, sono loro ad accusarlo: «Ha usato l'ossigeno durante la notte, costringendoci a percorrere l'ultimo tratto senza bombole». Solo nel 2008 una commissione di saggi nominata dal Cai ha dato ragione a Bonatti. Nel frattempo, quei bianchi pinnacoli di ghiaccio sono stati la sfida di esploratori e alpinisti di tutto il mondo, che lassù hanno rincorso sogni e avventure, sfiorato tragedie e incontrato, spesso, la morte.

Al K2, il Sacro Graal dell'alpinismo mondiale vergine alle spedizioni commerciali tanto in voga sull'Everest (è troppo pericoloso), è dedicata una minicollana di titoli tratti dal catalogo Solferino, in edicola con il *Corriere*. Tre volumi, per un racconto senza tempo. Il primo, «K2, la verità. Storia di un caso», è già in edicola e a scriverlo è stato (naturalmente) Walter Bonatti. Contro le calunnie che, per anni, lo avevano colpito. Il secondo, in edicola dal 3 agosto, è «K2. La montagna più pericolosa» di Ed Viesturs, tra i pochissimi al mondo ad aver scalato tutti i 14 Ottomila senza ossigeno. Infine, dal 10 agosto, «La montagna del mito», di Stefano Ardito, giornalista, scrittore, documentarista e grande conoscitore dell'alpinismo. Tre libri da leggere tutti d'un fiato. Il motivo? Lo spiega Viesturs: «Quando dici che hai scalato l'Everest, spesso ottieni in risposta un'alzata di spalle. Ma, se lasci intendere di essere arrivato in vetta al K2, scende il silenzio. E inevitabilmente qualcuno ti chiede: "Raccontaci com'è andata"».

La storia

- Il K2 (abbreviazione di Karakorum 2) con i suoi 8. 611 metri è la seconda vetta più alta della Terra dopo l'Everest
- Si colloca nella catena del Karakorum, al confine tra il Pakistan e la Cina
- La conquista del K2 risale a settant'anni fa, con l'impresa italiana della spedizione guidata da Ardito Desio. Prima si erano registrati 5 tentativi (il primo nel 1902) tutti falliti
- Dopo la conquista italiana, la seconda ascesa arrivò solo 23 anni dopo

8.611

Metri è l'altitudine del K2. Dieci anni fa lo scalatore Rehmat Ullah Baig con il Gps aveva ritoccato al ribasso la misura: 8.609,02

Il volume già in edicola

Bonatti e il racconto della verità sulla contestata ascesa del 1954

È già in edicola il primo volume della collana «K2: 1954-2024» del *Corriere della Sera* dedicata alla storia e al mito della grande montagna del Karakorum, a 70 anni dalla sua conquista italiana. «K2. La verità. Storia di un caso» di Walter Bonatti *(a sinistra la copertina)*, è il culmine delle ricerche che il grande alpinista, scomparso nel 2011, ha dedicato alla spedizione del 1954 di cui fu protagonista e alle velenose code polemiche che, per decenni, ne sono seguite. Un libro da lui fortemente voluto, contro la versione ufficiale, contro le calunnie che lo avevano colpito, alla ricerca di giustizia. Fino a riscrivere la storia, nel nome della verità. In edicola per una settimana al prezzo di 12 euro (più il prezzo del quotidiano)

Le prossime uscite

Dal 3 agosto
Il libro di Ed Viesturs: «K2. La montagna più pericolosa» ripercorre le sei stagioni più drammatiche dell'alpinismo sul K2

Dal 10 agosto
A 70 anni dall'impresa del 1954, «K2. La montagna del mito», di Stefano Ardito, racconta le grandi vittorie e le tragedie della storia del K2

I Viaggi del Corriere

Dal 20 al 22 settembre

A Trento tra natura, monumenti storici e gli appuntamenti del Trentodoc Festival

A Trento tra le bellezze rinascimentali, si cela un mondo di cultura e degustazioni. In tre giorni, i migliori sommelier ci guideranno alla scoperta del Trentodoc Festival, che il Corriere della Sera organizza in collaborazione con Trentino Marketing, organizzando talk non solo in tema di vino ma anche di cibo e con personaggi della cultura e dello spettacolo. Vedremo il Castello di Avio, bene Fai, e il Castello del Buonconsiglio, un tempo sede dei principi-vescovi, mentre un'esperienza gastronomica particolare ci aspetta nella cinquecentesca Villa Margon, dove le bollicine di casa Ferrari si abbineranno alle creazioni dello chef di

Locanda Margon Edoardo Fumagalli, stella Michelin 2024. E i Trentodoc, prodotti locali e di stagione, la casa spumantistica Rotari e quella del Vino della Vallagarina, ma anche l'arte e la natura dei musei MUSE di Trento, firmato da Renzo Piano e Mart di Rovereto, opera di Mario Botta. **Con Giuseppe Di Piazza**

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dal 19 al 27/10; dal 16 al 24/11; dall'1 al 9/2 2025

di **Isidoro Trovato**

Il Nilo navigando a vela e una giornata al Cairo con piramidi e anteprima del nuovo Museo Egizio

Secondo il greco Erodoto (che Cicerone considerava «il padre della storia»), l'Egitto era un dono del Nilo. Quindi non poteva che essere il sacro fiume egizio lo scenario del viaggio con il *Corriere della Sera*. Una navigazione di otto giorni su una dahabeya (in arabo vuol dire barca d'oro o dorata) tipica imbarcazione a vela del Nilo utilizzata sin dall'800 sia nel trasporto di merci che di passeggeri.

Una casa a vela sul Nilo che si ferma dove le grandi navi non possono attraccare per visitare siti che altre crociere non propongono, arrivando in quelli principali nei giorni di minor affollamento.Un viaggio che scorre nella calma e nella tranquillità garantita dalla completa assenza dei motori.

Se la partenza del tour è l'imperdibile piana di Giza con le tre Piramidi e l'iconica Sfinge, la presenza al Cairo si impreziosisce della visita esclusiva al nuovissimo Gem (Grand Egyptian Museum). Attualmente il museo non è ancora pienamente fruibile, sono infatti aperte al pubblico solo la parte esterna, la hall e la scalinata principale. Un'apertura attesa da circa 20 anni che racchiude le meraviglie dell'Egitto Antico e che mostrerà al pubblico tesori di inestimabile valore, inclusi quelli che fino ad oggi, per mancanza di spazio, rimanevano archiviati nei magazzini dei diversi musei lungo il Nilo. Sarà il più grande museo archeologico del mondo.

La navigazione poi toccherà le tappe principali che hanno segnato l'evoluzione di una civiltà millenaria che ha influenzato tutta la cultura del mediterraneo dai Greci ai Cartaginesi fino ad arrivare ai Romani. A cominciare dai meravigliosi templi di Abu Simbel che furono smontati e ricostruiti pezzo per pezzo tra il 1964 e il 1968 a circa 300 metri dalla posizione originale, grazie ad un eccezionale intervento internazionale promosso dall'Unesco. E poi il grande tempio di Horus a Edfu, sepolto da sabbia e fango per quasi due millenni, che oggi si mostra come il tempio tolemaico più grande e meglio conservato d'Egitto.

La visita a Karnak rappresenta una sorta di rapido ripasso di un'evoluzione antichissima: una collezione di santuari, piloni e obelischi, un vero archivio storico in pietra a cielo aperto. Forse il più esteso complesso templare mai costruito. Karnak è il sito più importante dell'Egitto faraonico. Ampliato dalle dinastie che si susseguirono, il suo sviluppo è continuato per oltre 2.000 anni. A Luxor la valle di Re e delle Regine vedrà sfilare le storie di Ramses IV e quella di Nefertari, due personaggi che hanno ispirato romanzi, film e leggende.

Un viaggio che per caratteristiche rientra a pieno titolo nella nuova linea inViaggio con Corriere Collection. Un nuovo modo di girare il mondo attraverso esperienze esclusive che consentono di immergersi nella cultura di una città o di un Paese facendo parte di un piccolo gruppo di lettori selezionati che condividono lo stesso «stile di viaggio».

Primo sguardo Lo scalone d'ingresso del Gem, il nuovissimo Grand Egyptian Museum a Giza in fase di ultimazione, di cui potremo vedere lo scalone d'ingresso e la hall. Nella foto piccola, la dahabeya, l'imbarcazione a vela della nostra crociera sul Nilo

Le «info»

- Scansionate il Qr Code per accedere al sito ***inviaggio.corriere.it***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può prenotare
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggiocon corriere@dove club.it***
- InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di uno o di una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

Dal 12 al 14 settembre

Ginevra, nel cuore del Cern Poi il Museo Olimpico a Losanna

Il Cern a Ginevra sarà una delle tappe del viaggio all'insegna della scienza, della storia e dello sport. Scopriremo il centro di Losanna e il Museo Olimpico. Visita nella Cattedrale di S.Pietro e degustazione nei vigneti di Lavaux. **Con Massimiliano Del Barba**

Dal 17 al 20 ottobre

Madrid, invito a Palazzo Reale e concerto all'ambasciata d'Italia

Nei segreti della Madrid Royal nel decennale di Re Felipe VI e della regina Letizia, tra il Palazzo d'Oriente, antica sede dei Borbone e l'Escorial, Patrimonio Unesco. Prima di andare a Toledo, invito all'ambasciata d'Italia con un concerto dedicato a Puccini. **Con Enrica Roddolo.**

23/10 -3/11; 13-24/11; 27/12-8/1 2025

Namibia, incanto da Mal d'Africa Dune, deserti e animali in libertà

Il fascino dell'Africa subsahariana ci attende in Namibia, che racchiude tutte le meraviglie del continente. Esploreremo il deserto del Kalahari e le spiagge della costa e faremo un fotosafari mozzafiato all'interno della riserva privata di Etosha Heights. **Con Stefano Righi**

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Paolo Lepri**

FINALMENTE BARCELLONA CELEBRA CERVANTES

Che uno dei più grandi protagonisti della letteratura di ogni tempo, Miguel Cervantes, fosse stato quasi dimenticato nella città, Barcellona, che il suo Don Chisciotte aveva amato come «un luogo unico di bellezza» e dove aveva assaggiato il sapore definitivo della sconfitta nel duello con il Cavaliere della Bianca Luna è uno dei tanti paradossi del rapporto perverso tra ideologia e cultura. Per anni lo scrittore di Alcalá de Henares è stato visto dagli indipendentisti catalani come un eroe degli avversari, come un simbolo della lingua castigliana.
Un forte segnale in direzione contraria è venuto dal sindaco socialista Jaume Collboni. La decisione più significativa, insieme ad altre annunciate nei giorni scorsi, sarà la collocazione nel cortile d'onore del Municipio del Don Chisciotte dello scultore spagnolo Julio González, attualmente in possesso del Museo nazionale d'arte della Catalogna. «Speriamo — ha affermato — che questo reincontro tra Barcellona e Cervantes sia un successo». È molto probabile che sarà così. Ma va anche detto che se è vero — come ha sostenuto con un filo di ironia chisciottesca l'autore di Soldati di Salamina *Javier Cercas — che Cervantes «ha inventato a suo modo anche la democrazia» perché «ciò che la democrazia fa è permettere la convivenza tra verità contraddittorie», la riabilitazione barcellonese del creatore dell'Ingenioso Hidalgo è un doppio servizio reso a tutti noi.*

di **Sara Gandolfi**

SANITÀ E MISOGINIA, LA RIVOLTA AUSTRALIANA

Alzi la mano la lettrice che non si è mai sentita a disagio nello studio di un medico di sesso maschile. È toccato alle pazienti australiane dar voce a un segreto ben custodito tra ambulatori e sale d'attesa, grazie a un'inchiesta sulla misoginia nella sanità, commissionata dal governo di Canberra a un team di esperti. In migliaia si sono fatte avanti per raccontare le loro disavventure durante visite, ricoveri ed operazioni. Risultato: si stima che due terzi delle donne abbiano affrontato pregiudizi o discriminazioni di genere nell'assistenza sanitaria. Soprattutto quando sono più vulnerabili, come durante gli esami ginecologici o addirittura durante il travaglio. Molte riferiscono che il loro dolore è stato ignorato o mal diagnosticato. Tantissime sono state definite «ansiose» o «invadenti» o perfino «isteriche» dai medici che le avevano in cura.
Se è difficile il rapporto con il dottore, ancor più difficile è la cura «mirata». Perché cellule maschili e femminili reagiscono in modo diverso a stimoli chimici e ambientali, eppure nessuno pare preoccuparsi del fatto che nella maggioranza degli studi preclinici non viene riportato il sesso dell'organismo da cui le cellule derivano. In realtà, è noto che le cellule standard utilizzate nei laboratori per le analisi sono quasi sempre maschili. Non solo. Oltre il 70 per cento dei partecipanti a studi clinici in fase iniziale, a livello mondiale, è ancora rappresentato da uomini. Una sanità ancora a misura di maschio. E non soltanto in Australia.

Meloni, viaggio in Cina Il governo si è mostrato fermo e deciso su dossier come le acquisizioni di aziende

PECHINO, CRESCITA E TENSIONI

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

A Pechino si è appena concluso il Terzo Plenum quinquennale del partito comunista nell'era Xi Jinping. L'economia cinese continua ad essere debole. I consumi sono fiacchi, ne soffre anche il lusso italo-francese, che un tempo trovava una domanda inesauribile su quel mercato.

La nuova generazione, già afflitta da un'alta disoccupazione intellettuale, nei documenti approvati dal Plenum scopre che la sua età pensionabile dovrà slittare sempre più avanti. Come ha osservato un giovane cinese sul più diffuso social media nazionale: «Siamo nati in un'epoca in cui si diceva ancora che eravamo troppi. Ora che siamo adulti si dice che i bambini sono troppo pochi. Sul mercato del lavoro ci considerano già vecchi. Per avere una pensione non lo saremo mai abbastanza». Neppure in Cina la Generazione Z trasuda ottimismo.

Che vi sia preoccupazione per la stagnazione economica interna lo conferma il taglio dei tassi d'interesse a sorpresa. Traspare allarme per lo stato della finanza locale. Qualche provincia o municipalità rischia la bancarotta per la crisi del settore immobiliare. La fonte di finanziamento per gli enti locali sono le vendite di terreni pubblici e la concessione di licenze edili: tutto fermo.

Eppure l'obiettivo programmato dal Terzo Plenum è raddoppiare il reddito dei cinesi entro la fine del 2029, in anticipo rispetto al traguardo fissato in precedenza, che era il 2035. Per arrivarci la Cina dovrà fare affidamento ancor più di prima sulle esportazioni; e finanziare in modo abbondante l'innovazione tecnologica della sua industria. Oltre ai settori dove l'invasione cinese è una realtà da molti anni (pannelli solari, batterie e auto elettriche, acciaio, più tutti i prodotti tradizionali del tessile abbigliamento e calzaturiero) tra le priorità per la politica industriale ci saranno il biomedico e i macchinari. Il mondo ideale per Xi, sotto il profilo economico e tecnologico, è quello in cui tutti gli altri hanno bisogno di comprare cinese mentre la Repubblica Popolare può fare a meno di prodotti stranieri. Vuole mettere noi occidentali, o mantenerci, in una situazione di massima dipendenza, e conquistare per sé un'autonomia quasi totale.

Politica economica e strategia per la sicurezza nazionale sono legate fra loro, a differenza che in Occidente. Il Terzo Plenum è stato preceduto da nuove purghe ai vertici delle forze armate. La corruzione è una piaga e in parte spiega queste decapitazioni. Ma per Xi la sicurezza nazionale s'identifica con la stabilità del suo potere, ogni purga è l'occasione per cementare la fedeltà dell'Esercito Popolare di Liberazione. Inoltre preme per migliorare il livello di preparazione in vista della conquista di Taiwan; a prescindere dal calendario e dalle modalità con cui questa potrà avvenire.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Pochi giorni fa l'aviazione militare cinese e russa hanno organizzato manovre congiunte di cacciabombardieri sui cieli limitrofi all'Alaska. Anche se lo spazio aereo Usa non è stato violato, è la prima volta che Russia e Cina organizzano insieme delle esercitazioni aeree in quell'area. Siamo in piena guerra fredda. Per Xi la colpa è tutta dell'America, che lui accusa di voler contenere l'ascesa cinese. «Containment» fu il termine che definì la politica Usa verso l'Unione sovietica nella prima guerra fredda. Xi guarda al lungo periodo ed è convinto che l'Occidente sia in un declino irreversibile. L'aggressione di Putin contro l'Ucraina è stata una miniera di lezioni utili; oltre che un prezioso diversivo per dirottare attenzione e risorse dell'America lontano da lui. Quella guerra, poi Gaza, hanno accelerato il progetto di costruire un nuovo ordine internazionale sino-centrico. Il presidente ucraino Zelensky lo ha capito e si è affrettato ad inviare in Cina il suo ministro degli Esteri. Il recente accordo tra le fazioni palestinesi di Hamas e Fatah mediato dalla diplomazia cinese è privo di conseguenze concrete, però conferma che la Repubblica Popolare è pronta a riempire ogni vuoto lasciato dall'America, in qualsiasi parte del mondo.

Le relazioni bilaterali Italia-Cina sono entrate nel dopo-Bri, la sigla della Belt and Road Initiative detta anche Nuove Vie della Seta. L'attuale governo italiano non ha rinnovato alla scadenza quella partecipazione che era stata decisa dal Conte I nel 2019. Visti i risultati deludenti per l'Italia (pochi investimenti, modesto sviluppo della penetrazione nella Repubblica Popolare per il made in Italy), era una scelta logica. Il governo Meloni si è allineato in Europa con i «falchi» su dossier come le acquisizioni cinesi di nostre aziende, e i dazi su alcune importazioni.

Preoccupa l'intera Unione europea la sovraccapacità industriale cinese, e la pressione che l'export esercita sui nostri settori manifatturieri. Più l'America si chiude — non c'è ragione di pensare che una presidenza Harris o una presidenza Trump II sarebbero filo-cinesi — più l'Europa finirà sotto pressione. Anche il tema delle acquisizioni societarie è strategico. Poiché Xi vuole bruciare le tappe nel progresso tecnologico, spingerà le sue imprese a catturare le innovazioni comprando aziende che le producono. È un copione noto. Alcuni Paesi sono corsi ai ripari erigendo alte barriere anche in questo campo. In America, Regno Unito, Giappone, Corea del Sud, sta diventando quasi impossibile per i cinesi investire in aziende hi-tech. Resta l'Europa.

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

CAMBI AI VERTICI

RAGIONERIA, INDIPENDENZA DA GARANTIRE

di **Francesco Giavazzi**

SEGUE DALLA PRIMA

La breve parentesi del professor Vittorio Grilli, nominato dal ministro Tremonti e, recentemente, il più lungo periodo di Daniele Franco che però proveniva da un'amministrazione pubblica molto peculiare, la Banca d'Italia. Il potere del Ragioniere generale deriva dal fatto che è impossibile far approvare una legge in Parlamento, anche la Legge annuale di bilancio, senza il parere favorevole della Ragioneria, la quale deve certificare che ogni nuova norma abbia una sufficiente copertura finanziaria, cioè non crei nuovo debito.

Ma allora come è possibile che abbiamo uno dei debito pubblici più alti al mondo? Il motivo è che la Ragioneria interpreta il suo compito con flessibilità, cioè o sottostimando l'onere di una spesa, o sovrastimando le coperture, o trovandole in fondi di bilancio improbabili. L'entrata nell'euro e l'avvio del Patto di stabilità hanno reso le coperture una questione più seria.

Che cosa è accaduto negli ultimi anni? Due cose che è bene tener distinte. Innanzitutto quando l'economia si è fermata a causa del Covid, il Patto di stabilità è stato sospeso e la Ragioneria, che doveva continuare a garantire le coperture, le trovò in poste di bilancio sempre meno probabili perché la priorità era evitare il ripetersi di quanto accaduto negli anni Trenta: un'esplosione della disoccupazione e dei fallimenti delle imprese. È ciò che accadde in tutto il mondo: si salvarono imprese e posti di lavoro creando molto debito. Con la ripresa iniziata dopo il Covid quel debito si sta lentamente riducendo.

Ma nella stesso periodo accaddero, questa volta solo in Italia, due eventi macroscopici: il Superbonus e il cosiddetto «patent box», cioè la possibilità per un'azienda di rivalutare i propri marchi e poi svalutarli un po' all'anno, in tal modo evitando per molti anni di pagare alcuna imposta. Con queste due misure, entrambe varate durante il governo rosso-verde (presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ministro dell'Economia Roberto Gualtieri) non hanno nulla a che vedere con il Covid: sono entrambe figlie di un cattivo disegno rispetto all'obiettivo di aiutare soprattutto i cittadini meno abbienti. Anziché dirlo esplicitamente, ad esempio escludendo le ville dalle agevolazioni del Superbonus, si misero in piedi complicati meccanismi fiscali che hanno aiutato più i ricchi che i poveri.

Nel caso del Superbonus la misura che ha creato il disastro nei conti pubblici è stata la libera cessione del credito con lo sconto in fattura, che ha assicurato la piena e immediata utilizzabilità del credito. Tutti i contribuenti sono improvvisamente diventati «capienti» cioè non dovevano più mostrare che negli anni futuri avrebbero dovuto pagare una quantità di imposte sufficiente a coprire la deduzione fiscale. La Relazione tecnica della Ragioneria sottovalutò questo aspetto, cioè dimenticò, ad esempio, che l'impatto di 6,6 miliardi sull'indebitamento netto del 2021, anziché essere distribuito sull'arco di 6 anni (dal 2021 al 2026) si sarebbe concentrato nel biennio 21-22.

Evidentemente non fu un errore, ma la risposta ad una pressione politica che vedeva schierati tutti i partiti, dalla Lega ai Verdi, dal Pd a Italia Viva, da Fratelli d'Italia ai Cinque Stelle e a Forza Italia. La Ragioneria è un dipartimento del ministero dell'Economia: assumere posizioni «eversive» è sempre possibile, ma per un funzionario dello Stato non è facile. Più chiara fu la posizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio che non a caso è un'istituzione indipendente e fin dall'inizio raccontò (per lo più inascoltato) che cosa stava accadendo.

Più grave quanto è accaduto con il patent box — a cominciare dal fatto che il provvedimento fu introdotto con un emendamento dell'ultima ora la notte prima della votazione finale sulla Legge di bilancio 2021, cioè il giorno di Natale del 2020. Alla Ragioneria fu chiesto di garantire in poche ore che il provvedimento era «coperto» e la Ragioneria lo fece con la solita tecnica: sottostimarne i costi. Stimò qualche centinaio di milioni per una norma che sarebbe costata 70 miliardi se nel 2021 non fosse stata neutralizzata allungando a 50 anni il periodo sul quale spalmare il beneficio fiscale. Un esempio della tecnica di alcune lobby potenti, in questo caso importanti studi legali al servizio dei loro clienti, che propongono emendamenti i cui effetti solo loro capiscono e che debbono essere valutati in poche ore.

È giusto cambiare il Ragioniere generale? Certamente sì perché Superbonus e patent box sono casi in cui un funzionario dello Stato, nonostante le cautele di cui sopra, dovrebbe avere il coraggio di dire no alla politica anche a costo di essere eversivo. Ma la lezione, per la scelta di un nuovo Ragioniere, è che la prima caratteristica della persona prescelta deve essere la sua assoluta indipendenza.

LO DICO AL CORRIERE

PARIGI

La cerimonia sulla Senna, lo spettacolo I commenti dei lettori

Caro Aldo, per me quella di Parigi è stata la più brutta cerimonia inaugurale della storia delle Olimpiadi. Troppo dispersiva, lunga, troppi pezzi registrati. Ma soprattutto, nelle inaugurazioni i cantanti e ballerini fanno da introduzione al clou dello spettacolo, che è la sfilata degli atleti. Invece gli atleti sulle barche si vedevano poco e male ed erano un contorno, quasi un intermezzo tra un'esibizione e l'altra.

Roberto Deva

Non ho visto tutta la cerimonia perché avevo sonno, ma la Dion, il cavaliere sulla Senna e la mongolfiera (vista la mattina dopo) sono stati bei momenti. Direi una cerimonia sensazionale.

Mario Gatti

Ho trovato esorbitante la cerimonia di apertura delle Olimpiadi 2024. Momenti lirici (danza delle donne sulle pertiche), altri piacevolissimi e nobili, ma anche un po' di noia. Forse l'incontentabile sono io.

Tommaso Procopio

Il costo faraonico della cerimonia di apertura delle olimpiadi mi è sembrato eccessivo in questo periodo di guerre e miserie vicino a noi.

Antonio Taccola

Ho seguito la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici 2024 a Parigi affascinata dallo spettacolo, incantata dalla bellezza di Parigi, dalle musiche, i colori, tutto bellissimo, nemmeno la pioggia ha potuto minimamente oscurare tutto ciò... eppure in alcuni momenti mi è preso come un senso di sgomento, di vuoto, tutto mi è parso esagerato. Un po' più di sobrietà forse, per me, sarebbe stato più consona. La bellezza e il significato delle Olimpiadi resta logicamente intatto.

Patrizia Nozzoli

Leggo sui social ingiustificabili commenti negativi sulla cerimonia di apertura dei Giochi di Parigi. Io non sono d'accordo, la ricorderemo certamente. E poi Olimpiade bagnata, Olimpiade fortunata.

Anna Bezzi

Risponde **Aldo Cazzullo**

NAPOLEONE E GIOVANNA D'ARCO ELIMINATI DALL'OLIMPIADE

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,
all'apertura della 33a Olimpiade «dell'era moderna», si è inneggiato alla diversità, ormai un atto di fede per le società civilizzate democratiche. Eppure era tradizionalmente proprio la diversità a qualificare la festa delle sfilate delle squadre per nazionalità. Con le guerre alle porte, Parigi festeggia come Catilina, negando allo sport la sua ricchezza, e cioè la libertà da ogni politica e ideologia. Che rimpianto la 17a Olimpiade dell'era normale, a Roma 1960, dove anziché letti di cartone (un insulto ai clochard che ci devono dormire tutte le notti) venne costruito il Villaggio Olimpico, in cui gli atleti si ritrovavano con i cittadini nel verde e nella modernità di quelle abitazioni e impianti progettati dai nostri maggiori architetti. In uno di questi, dove oggi è un supermercato, gli atleti si ritrovavano a ballare, ciascuno lieto di condividere la propria cultura con l'altro. Perché senza cultura, senza retaggio e senza storia non c'è niente da condividere. A parte lo shopping.

Angela Maria Piga

Cara Angela Maria,
Anche qui a Parigi molti hanno espresso le sue stesse critiche. In sostanza, tanti francesi, non necessariamente di destra, accusano chi ha pensato la cerimonia di aver dimenticato giustappunto la cultura e la storia della Francia. Le critiche non si concentrano sul tema della diversità. Qui, come in quasi tutti i Paesi d'Europa, la questione non è più un problema, i matrimoni omosessuali (non le unioni civili; i matrimoni, con adozione dei figli) si celebrano da undici anni; Marine Le Pen non ha mai avuto obiezioni al riguardo, molti tra i dirigenti del suo partito sono gay dichiarati, non a caso non vogliono il generale Vannacci come vicepresidente del loro gruppo al Parlamento europeo. Tanti sono rimasti turbati invece dall'immagine di Maria Antonietta che regge in mano la propria testa mozzata e canta il *ça ira*, l'inno dei rivoluzionari che la ghigliottinarono; perché, se il motto libertà uguaglianza fraternità è ormai accettato quasi universalmente, il Terrore — il periodo più sanguinoso della rivoluzione — è ancora divisivo. Non è una questione da storici; tutti i parigini con cui ho parlato ieri, ad esempio, erano seccati — qualcuno proprio indignato — per l'assenza di Napoleone; e dire che il corteo nautico degli atleti è passato all'ombra della cupola che custodisce la sua tomba. Lo stesso vale per Charles de Gaulle, il più grande francese del Novecento. Personalmente ho trovato curioso che, tra tante donne di valore ma purtroppo poco conosciute almeno all'estero, non sia stata ricordata Giovanna d'Arco: una donna bruciata sul rogo per essersi ribellata alle regole sociali; e tutto sommato — lo scrivo sorridendo — neppure fuori luogo nel mondo fluido della cerimonia di venerdì. In fondo era una donna che si vestiva da uomo; e alla fine (le accuse di eresia erano cadute) fu condannata a morte proprio per questo.

La segnaletica per i bambini

LA VOSTRA FOTO

«Non c'è solo Cesena (*Corriere*, 23 luglio) che difende i propri bimbi: questa foto l'ho scattata domenica scorsa a Zeddiani vicino Oristano» ci scrive Michele Mezzatesta che ha inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram

ANNI 50

«Altro che frigo cinese, quello dei miei genitori funziona ancora»

Ho letto la lettera (Corriere, 25 luglio), *del lettore che lamenta la scarsa durata del suo frigorifero cinese. Mi è venuto il desiderio di fare un confronto con il frigo acquistato dai miei genitori nel 1956, quando si sposarono. Restaurato qualche anno fa, funziona perfettamente: ovviamente è un apparecchio «basico», ma lo tengo in ufficio e fa il suo dovere; e non manca di suscitare un sorriso in chi lo vede.*

Stefano Ori

Italians

di **Beppe Severgnini**

Celebrità, elezioni e ipocrisia politica

Le celebrità possono schierarsi alla vigilia del voto? Il tema è d'attualità: sappiamo che molti attori, attrici e cantanti americani appoggiano il partito democratico, e hanno avuto un peso determinante nel ritiro di Joe Biden. Il più noto è George Clooney, che qualcuno sogna come vice di Kamala Harris. Potrebbe essere interessante: dopo Obama, un altro che sa come si parla in pubblico.
Le celebrità non decidono le elezioni. Ma certamente possono spostare voti, e cercano di farlo. E questo, a qualcuno, non piace. È il caso del lettore Pier Paolo Longanesi, secondo cui «l'intervento per chiedere al presidente Joe Biden di farsi da parte, minacciando di bloccare i finanziamenti, è poco corretto. Così l'appoggio a Kamala Harris. Star del calibro di Robert De Niro, Spike Lee, Jamie Lee Curtis e Barbra Streisand hanno riaperto il portafoglio. Non calcolano che un elettore repubblicano possa essere un loro fan?»
Risposta: certo che lo calcolano. Ma ritengono che Donald Trump costituisca un pericolo; ed è meglio rischiare di scontentare qualche ammiratore che ritrovarsi un presidente così. «Trump — ha detto Bruce Springsteen — non ha la minima idea di cosa significa essere americano». Questa — forse per alcuni non è del tutto chiaro — non è una elezione presidenziale come le altre. Il candidato repubblicano non si chiama George W. Bush, John McCain o Mitt Romney. Il candidato è un signore che annuncia deportazioni di massa e ha già dimostrato di non accettare la sconfitta. Non è in gioco solo la Casa Bianca, ma la democrazia.
So bene che in Italia esprimere le proprie opinioni politiche è considerato inappropriato. Molti musicisti, per esempio, lo ritengono imprudente; evitano il tema e, quando non è possibile, si rifugiano in commenti generici. Atteggiamento irritante e incomprensibile. Siamo in tanti a sapere che Ivano Fossati ed Enrico Ruggeri hanno idee politiche diverse: ma apprezziamo e ascoltiamo entrambi. L'ipocrisia nazionale in materia arriva a questo punto: tolleriamo che alcune testate siano, di fatto, giornali di partito; ma non sopportiamo che una testata indipendente, alla vigilia di un'elezione, fornisca un'indicazione di voto. Ditemi qual è la logica.

La polemica

«Quelli che parcheggiano davanti alle colonnine»

Il nostro lettore che possiede un'auto elettrica protesta per la diffusa prassi di parcheggiare laddove ci sono le colonnine di ricarica. Chiede più controlli

Scrivo da «informato» e «praticante» in quanto possessore di auto elettrica da oltre tre anni. La mia è una domanda, molto semplice, valida per tutto il territorio italiano (negli altri Paesi, credo per un fatto culturale, il problema è pressoché inesistente): cosa intendono fare le autorità competenti per contrastare il sempre più dilagante malcostume di occupare con auto termiche gli stalli riservati alla ricarica di veicoli elettrici?
Eppure le colonnine, sia che siano piccole (quelle in ricarica lenta) o grandi (quelle «fast») sono ben visibili. Non sta in piedi la ragione del «non me ne sono accorto».
La diffusione dei veicoli elettrici — nonostante la logica «comune» voglia far intendere il contrario — piaccia o non piaccia, sta procedendo a macchia d'olio. Vogliamo aspettare (il caldo estremo di questi mesi potrebbe aiutare ad agitare gli animi) che inizino a dilagare discussioni e violente liti tra «maleducati termici» ed «elettrici a cui viene negato il diritto di carica»?
Cosa potrà succedere quando sempre più turisti «elettrici» a secco di corrente arrivando nelle città o nelle aree di servizio autostradali non potranno ricaricare il proprio veicolo?
Non so come mai, ma l'impressione che ho è che questo problema non sia abbastanza presente a chi di dovere, ma sta rendendo difficile la vita a chi ha fatto una scelta meritevole di tutela (e non perché l'abbia fatta io) e giustamente ci aspettiamo il rispetto dei nostri diritti.

Franco Milletti
Carpi (Modena)

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023
La tiratura di sabato 27 luglio è stata di 231.827 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

La moglie Aldina, la figlia Teresa con Stefano e gli adorati nipoti Giorgia e Achille, annunciano l'avvenuta scomparsa del

Senatore
Salvatore Sciascia

I funerali saranno celebrati martedì 30 luglio alle ore 9.30 presso la parrocchia di Dio Padre di Segrate.- La camera ardente sarà allestita presso la casa funeraria Milano San Siro, via Arcangelo Corelli 120 Milano.
- Segrate, 27 luglio 2024.

Ciao

zio Salva

Un forte abbraccio ad Aldina e Teresa da Giuseppe e Veronica.
- Fagnano Olona, 28 luglio 2024.

Vito ed Agnese Saponaro piangono l'amico

Salvatore Sciascia

e si stringono con affetto alla famiglia.
- Milano, 28 luglio 2024.

Paola e Alfredo partecipano al dolore di Aldina e Teresa per la perdita del caro

Salvatore

- Monza, 27 luglio 2024.

Ezio Simonelli ricorda commosso

Salvatore Sciascia

fiscalista raffinato e uomo di grande umanità.
- Milano, 27 luglio 2024.

Giacomo e Raffaella Caliendo sono affettuosamente vicini ad Aldina, Teresa, Stefano e agli adorati nipoti per la scomparsa del carissimo

Senatore
Salvatore Sciascia

uomo competente che ha fatto sempre avvertire la propria bravura nelle varie discussioni.- Perdiamo un signore e un amico fraterno.
- Milano, 27 luglio 2024.

Il presidente Marina Berlusconi, l'amministratore delegato Danilo Pellegrino, i dipendenti e i collaboratori di Fininvest partecipano al lutto della moglie Aldina e della figlia Teresa per la scomparsa del

dottor
Salvatore Sciascia

- Milano, 27 luglio 2024.

L'amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi, il presidente Fedele Confalonieri, i dirigenti e tutti i collaboratori di Mediaset partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Salvatore Sciascia

- Cologno Monzese, 27 luglio 2024.

Fedele Confalonieri è vicino alla famiglia in questo doloroso momento per la perdita di

Salvatore Sciascia

- Cologno Monzese, 27 luglio 2024.

Pier Silvio si stringe forte ad Aldina e Teresa per la scomparsa del caro

Salvatore Sciascia

- Cologno Monzese, 27 luglio 2024.

Il Presidente e Amministratore Delegato di Publitalia '80 Stefano Sala, i direttori generali, i dirigenti, i funzionari e tutti i collaboratori della società sono vicini alla famiglia in questo momento di grande tristezza per la scomparsa del

Dottor
Salvatore Sciascia

- Cologno Monzese, 27 luglio 2024.

Le famiglie Minotto, Bonavitacola, Borgonovo, Hanozet, Maria Luisa e Mario e Gianfranco del condominio Eurotel partecipano al dolore di Aldina e famiglia per la perdita del

Dottor
Salvatore Sciascia

- Venezia, 28 luglio 2024.

La moglie Lella, i figli Laura e Claudio con Erwan e Chicca e le adorate nipoti Gwen, Guia, Camilla, Cecilia, Giorgia annunciano con grande dolore la scomparsa dell'amato

Valter Cimatti

Il funerale si svolgerà lunedì 29 luglio alle ore 11 presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie.
- Milano, 27 luglio 2024.

Silvana, con Angelo ed Elettra, si stringe con grande affetto alla cara Lella, a Claudio, a Laura e a tutte le nipotine ricordando

Valter

tanto amato marito padre e nonno.
- Milano, 28 luglio 2024.

Angelo e Paola Testori ricordano con affetto

Valter Cimatti

- Forte dei Marmi, 27 luglio 2024.

Cesare Mozzi con Laura, Beatrice e Angelica commosso si stringe alla famiglia di

Valter

compagno e amico di una vita.
- Milano, 27 luglio 2024.

Filippo e Maria partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Valter Cimatti

- Milano, 27 luglio 2024.

Raffi e Diana Jerusalmi sono vicini a Claudio, Laura e alle loro famiglie in questo momento di grande dolore per la scomparsa del papà

Valter

che ricorderanno sempre con affetto.
- Milano, 27 luglio 2024.

Andrea e Cecilia, Lorenzo e Ilaria, Maurizio e Alessandra, Paolo e Monica, Riccardo e Giorgia abbracciano con affetto e amicizia Claudio per la perdita del suo amatissimo papà

Valter

- Crans sur Sierre, 27 luglio 2024.

Filippo e Alessandra Orsi Mangelli Alverà si stringono a Claudio, Laura e alle loro famiglie, nel ricordo dell'amato

Valter

- Milano, 27 luglio 2024.

È tornato alla casa del Padre e ora riposa in pace

Giorgio Sinatti

Ne danno il triste annuncio la moglie Luciana i figli Francesco e Giovanni che lo hanno sempre amato e sempre lo ameranno portandolo nel loro cuore.- I funerali saranno celebrati a Milano nella chiesa di San Nicolao della Flue, lunedì 29 luglio ore 14.45.
- Milano, 27 luglio 2024.

Diana Bracco, profondamente addolorata, partecipa con affetto al cordoglio della famiglia per la scomparsa del caro

Rag. Giorgio Sinatti

Per tanti anni instancabile, generoso, leale e capace, Segretario del Gruppo Lombardo della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.- Un amico devoto che ha assistito con competenza e riservatezza tutti i Presidenti del gruppo, a iniziare da mio padre Cavaliere del Lavoro Fulvio Bracco, che ne apprezzava in particolar modo i valori umani e civili.
- Milano, 27 luglio 2024.

Il Presidente della Fondazione Chizzolini Carlo Ticozzi Valerio con l'intero Consiglio partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giorgio Sinatti

apprezzato Consigliere della fondazione per moltissimi anni.
- Milano, 27 luglio 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Gino Campanini

Dopo una vita passata insieme lo annuncia con profondo dolore e rimpianto la moglie Chicca.- Le esequie si terranno lunedì 29 alle ore 9 presso la Basilica del Corpus Domini in via Mario Pagano 8.
- Milano, 26 luglio 2024.

Gini e Laura con Stefania e Daniele partecipano al dolore di Chicca e Antonio per la dolorosa scomparsa del caro

Gino

amico fraterno.
- Milano, 26 luglio 2024.

Rossella, Chiara con Alessandro e le nipotine Cecilia e Ludovica partecipano con tristezza alla scomparsa del caro

zio Gino

- Milano, 26 luglio 2024.

Luigi Carnevali Sas con tutti i collaboratori partecipa al lutto della signora Rosalia Meddi per la scomparsa del marito

Dottor
Matteo Gino Campanini

- Buccinasco, 26 luglio 2024.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Sindaco Unico ed i dipendenti di Peonia Srl partecipano al dolore della signora Rosalia Meddi per la perdita del marito

Dottor
Matteo Gino Campanini

- Milano, 26 luglio 2024.

Profondamente commossi i nipoti Antonio con Elisabetta e Matteo Lorenzo, e Conny piangono lo zio "nonno"

Gino

con grande affetto ed ammirazione.
- Milano, 27 luglio 2024.

Il giorno 27 luglio 2024 si è spento serenamente all'età di quasi 93 anni

Alberto Peracchia

Ne danno il triste annuncio la nipote Giulia e il genero Enrico.- I funerali si terranno il giorno 30 luglio 2024 nella chiesa di San Gioachimo a Milano alle ore 14.45.
- Milano, 28 luglio 2024.

Il Dottor Uberto Fumagalli Romario ricorda con particolare affetto e riconoscenza la figura del

Prof. Alberto Peracchia

maestro di chirurgia che ha contribuito a motivare la sua passione per questa splendida professione.
- Milano, 28 luglio 2024.

Riccardo Rosati, Ugo Elmore, Francesco Puccetti, Andrea Cossu e i colleghi della Chirurgia Gastroenterologica dell'Ospedale San Raffaele piangono la morte del

prof. Alberto Peracchia

loro maestro, insigne figura di medico, padre della chirurgia esofagea in Europa.
- Milano, 27 luglio 2024.

Andrea Ferrari, Cristina Borile e tutti i colleghi dell'ufficio Esecutivo Pubblicità Quotidiani e Periodici di RCS MediaGroup sono vicini a Cristian Ghisleni per la scomparsa del papà

Giuseppe Ghisleni

- Milano, 27 luglio 2024.

Eugenio Vignale, Massimo Bianchi, Stefano Biasibetti, Massimiliano Feda, Andrea Fiumara, GianCarlo Felicetta, Luca Galassi, Luca Gastaldi, Armando Gennarelli, Gianpiero Mattachini, Massimiliano Mazzarella, Massimo Musicò, Simone Tartaglia, Leonardo Spezzibottiani si uniscono al dolore di Cristian Ghisleni per la scomparsa del papà

Giuseppe

- Milano, 28 luglio 2024.

Andrea Liso, Roberto Locatelli, Enrico Canavesi, Andrea Ferrari, Massimo Pierelli, Roberto Serino, Eugenio Vignale, Vito Ribaudo, Claudia Casati e tutti i colleghi delle Direzioni Operations e Risorse Umane di RCS MediaGroup sono vicini a Francesca Banfi in questo momento di dolore per la perdita della cara mamma

Laura Lavezzi

- Milano, 28 luglio 2024.

Roberto Locatelli, Eugenio Baccarini, Matteo Cattaneo, Gianfranco Ferrara, Stefano Fornaroli, Andrea Galatea, Cristiano Genesini, Marco Gesualdo, Giovanni Pizzi, Luca Rossi e tutti i colleghi di m-Dis Distribuzione Media si uniscono al dolore di Francesca Banfi per la scomparsa della mamma

Laura Lavezzi

- Milano, 28 luglio 2024.

Uniti come sempre i figli Edmondo con Lea Carlotta, Raffaella con Elio, Alida con Gian Luca, Greta con Andrea, Guido con Cecilia e gli undici nipoti annunciano la scomparsa di

Rosita Mattei Guatri

Mamma eri la nostra rosa piena di vita.- Nostro dono ottimista e altruista, madre, nonna e amica positiva e tenace.- Libera nei pensieri e generosa col mondo.- I funerali verranno celebrati lunedì 29 luglio alle ore 11 nella chiesetta della Pineta di Arenzano (GE).- Per un ultimo saluto ci troveremo alle ore 15.30 al cimitero di Trezzo sull'Adda (MI).
- Milano, 27 luglio 2024.

Cara amica di sempre, ti porteremo nel cuore, siamo vicini ai tuoi meravigliosi figli con tutto il nostro amore, ciao

Rosita

Gioia, Gilberto e Giorgio.
- Marina Palmense, 28 luglio 2024.

Paolo e Anna Lazzaroni Andina con Luca Marco e famiglie e Pia Rainoldi abbracciano Minù Betty Dadi Giuseppe e Michele nel ricordo del carissimo

Bernardo Negri da Oleggio

- San Sicario, 27 luglio 2024.

Carlo e Annamaria Cito Filomarino, con Andrea e Beatrice, sono vicini con affetto a tutta la famiglia Negri da Oleggio, nel caro ricordo di

Bernardo

- Siena, 27 luglio 2024.

Da allenatore arrivare alle olimpiadi è una soddisfazione, ma lo è ancora di più costruire il futuro dei ragazzi.- Lo sci è velocità e perseveranza ma è soprattutto una scuola di vita che permette di stare in un ambiente sano e nella natura.- Grazie

Cesare Toniutti

ti ricorderemo per sempre con queste tue parole.- Carlalberto Guglielminotti e il Gruppo NHOA.
- Milano, 27 luglio 2024.

Cristina e Chiara, Massimo e Paolo con Laura, Margherita, Alessandro e Francesco piangono con grande dolore la scomparsa di

Giuseppina (Pina) Reitano Lacava

- Roma, 27 luglio 2024.

I colleghi della redazione l'Economia del Corriere della Sera sono vicini a Cristina, Massimo, Laura e Alessandro in questo momento di dolore per la scomparsa della cara

Pina Reitano Lacava

- Milano, 27 luglio 2024.

Con immenso dolore, la moglie Anna Maria, i figli Giovanni con Cristina, Antonietta con Lorenzo, Cristina, Niccoló, la sorella Maria Stefania e i nipoti Gian Domenico, Francesco, Alberto e Laura annunciano la scomparsa del

Marchese
Gian Domenico Serra
Patrizio genovese

Presso il Duomo di Colorno si terrà il Santo Rosario domenica 28 luglio alle ore 20.30 e il funerale lunedì 29 luglio alle ore 10.30.
- Gainago (PR), 28 luglio 2024.

Amedeo e Luisa Ponzani con i figli Paolo con Ella e Marta con Giulio e con i nipoti si stringono con grande affetto ad Anna Maria, amica di sempre, e a tutta la sua famiglia nel ricordo del

Marchese
Gian Domenico Serra

- Milano, 28 luglio 2024.

Augusto ed Enzo Hugony e la loro famiglia sono vicini ad Alessandra con affetto per la perdita dell'amato padre

Arcangelo Argentiero

- Milano, 27 luglio 2024.

La famiglia annuncia che il 26 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cacopardo

I funerali si svolgeranno lunedì 29 luglio alle ore 11 nella parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro in piazza Esquilino.
- Milano, 26 luglio 2024.

Paolo, Enrico e Chiara Ferrari sono vicini alla famiglia e prendono parte al lutto per la morte di

Alessandro Fusina

- Milano, 27 luglio 2024.

Ci ha lasciato

Anna Maria Radaelli Brenna
Farmacista

Lo annunciano i figli Andrea e Alessandro con Celeste e Alberto, il fratello Giuseppe con Giovanni.- Anna Maria è composta nell'Oratorio dei Neri ove domenica 28 luglio alle ore 17.30 verrà recitato il Santo Rosario.- I funerali avranno luogo lunedì 29 luglio alle ore 10.30 nella Basilica Arcipresbiterale di Rapallo.
- Rapallo, 28 luglio 2024.

La figlia Milena e i familiari tutti annunciano la scomparsa di

Piero Vitali

Piero riposa presso la sua "fabbrica" di via Crispi 184 in Santa Maria della Versa.- I funerali si svolgeranno lunedì 29 luglio alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Versa.
- Santa Maria della Versa, 27 luglio 2024.

---

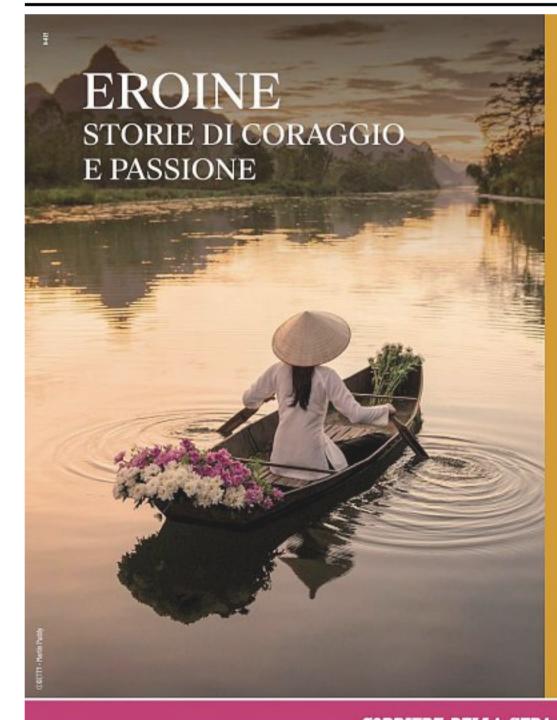
28 luglio 2017 - 28 luglio 2024

Avv. Gian Matteo Santucci

Mamma e papà, con tutta la famiglia, piangono la tua mancanza ricordandoti con infinita nostalgia.
- San Michele di Pagana, 28 luglio 2024.

Luigi e Marco con la famiglia ricordano la sorella

Laura Sipione

che riposa nella pace dei giusti.
- Roma, 28 luglio 2024.

Economia

70 miliardi di profitti

Il rincaro dei prezzi delle materie prime ha consentito alle società energetiche italiane di totalizzare 70 miliardi di euro di extraprofitti, stima la Cgia di Mestre.

La mossa dei sindacati

Turismo: sciopero per il contratto

Il rinnovo del contratto nazionale dell'industria turistica fa dividere sindacati e imprese. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno dichiarato ieri lo stato di agitazione e proclamato un pacchetto di 16 ore di sciopero nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti delle aziende associate ad Aica e Federturismo.

La Lente/1

di **Francesca Gambarini**

In Italia si lavora 32,9 anni Ma in Europa siamo penultimi

Cresce la durata della vita lavorativa nel nostro Paese ma — forse a sorpresa — siamo i fanalini di coda in Europa se contiamo gli anni che trascorriamo in ufficio o in fabbrica. Sul conto incide, nonostante il recupero degli ultimi anni, il *gender gap*: in Italia le donne lavorano per meno tempo e spesso lasciano prima degli uomini. Secondo Eurostat la durata media della vita lavorativa nel nostro Paese è salita nel 2023 a 32,9 anni, mentre in Europa si attesta a 36,9 anni, con un picco in Olanda (43,7 anni) seguita dalla Svezia (43,1). Peggio dell'Italia fa solo la Romania con 32,2 anni. Per le donne, la durata media della vita lavorativa nell'Ue è di 34,7 anni. In Italia siamo fermi a 28,3 anni, nonostante una crescita consistente e più veloce del resto del Continente: 7,2 anni dal 2000 al 2023.

La Lente/2

I dati di «X» per l'algoritmo: il garante Ue contro Musk

I dati degli account «X» (ex Twitter), i post e le interazioni degli utenti con il suo chatbot Grok, dallo sorso venerdì, sono utilizzati per «allenare» xAI, l'algoritmo ideato da Elon Musk in quella che ormai è una gara aperta con OpenAI, Antrophic e Google per primeggiare sul mercato dell'intelligenza artificiale. Gli utenti di «X» non hanno avuto (almeno su *mobile*) la possibilità di scegliere o meno se conferire i propri dati all'algoritmo. Il passaggio è stato automatico e questa impostazione, per ora, può essere cambiata solo da desktop. Per Musk si apre ora un altro fronte delicato: il meccanismo di «X» sembra violare l'Eu General Data Protection sulla privacy e il garante europeo della protezione dei dati ha già chiesto alla società di chiarire in merito alla trasparenza dell'operazione. (*fra. ga.*)

Il segretario della Uil Bombardieri

«Comau resti italiana. Ora un patto per l'industria»

di **Rita Querzè**

«Stiamo affrontando la transizione energetica e tecnologica molto complessa. Non possiamo permetterci che la maggioranza di Comau sia ceduta a un fondo straniero. Sarebbe estremamente pericoloso». Diverse voci preoccupate si sono levate in questi giorni per la cessione del 50,1% del gioiello italiano della robotica. A queste si aggiunge quella di Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil.

Il governo intende applicare il golden power. «Certo, questa è una strada ma credo se ne potrebbero percorrere anche altre, la *moral suasion* in primis. Il governo ha un tavolo di confronto con Stellantis. Non si dovrebbe parlare anche di questo?». Un prossimo incontro con Stellantis è previsto il 7 agosto, e sarà coinvolto anche il sindacato. In discussione ci sono gli incentivi per i prossimi anni. «Il caso Stellantis ormai è solo un tassello del problema, per quanto importante — dice Bombardieri —. Il punto ora è che la presidente della commissione Ue von der Leyen intende varare un nuovo *green deal* industriale entro i primi 100 giorni. Vogliamo subire ancora le politiche europee? Credo che rappresentanze delle imprese e sindacati debbano condividere urgentemente con il governo un piano per l'industria del nostro Paese. E presentarlo in Europa prima che i giochi siano fatti. In questo piano si dovrebbero definire soluzioni possibili per questioni molto concrete, come lo svantaggio competitivo dell'Italia sul costo dell'energia».

La voce È preoccupato Pierpaolo Bombardieri, segretario Uil: non vuole che la maggioranza di Comau sia ceduta a un fondo straniero

È lo stesso problema evidenziato da Confindustria... «Non è un peccato trovarsi d'accordo con viale Dell'Astronomia, in particolare con questo nuovo corso disponibile al dialogo. Ci siamo incontrati per la prima volta settimana scorsa. Quando le parti sociali riescono a convergere su una visione per il Paese possono offrire al governo elementi importanti».

Il tavolo attivato con Confindustria ha tre pilastri: sicurezza sul lavoro, politiche industriali e rappresentanza. Ma sulla rappresentanza regolata per legge la Cisl non ci sta. «Il primo passo non può che essere l'applicazione dell'accordo del 2014, firmato anche dalla Cisl. Noi non abbiamo paura di contarci. Serve a ottenere un risultato importante: ridurre il numero dei contratti. Sarebbe interessante avere i dati anche per fare chiarezza su chi rappresentano le decine di organizzazioni ai tavoli col governo». Ma la legge? Perché sarebbe necessaria? «Il problema è che il nostro accordo del 2014 non obbliga le imprese a fornire i dati sugli iscritti ai sindacati. La legge servirebbe proprio a questo. Nel pubblico c'è già».

StMicro: dall'AI al green deal il mondo ha bisogno dei chip

Ricavi, meno 25% nel trimestre. Il ceo Chery: crescita caotica da stabilizzare

di **Giovanni Stringa**

«Abbiamo bisogno di mercati di sbocco stabili, con regole chiare e corrette. Oggi non è quello che vediamo. C'è molta insicurezza, le turbolenze sono tante e ripetute. Abbiamo di fronte sfide enormi, dal clima a un'economia sempre più frazionata, con mercati divisi da nuovi dazi e incomprensioni. È invece importante che tutti i decisori, dalla politica all'economia, cerchino di stabilizzare la situazione». A parlare è Jean-Marc Chery, presidente e ceo di StMicroelectronics, la multinazionale hi-tech di cui governo italiano e francese hanno il 27%. Il gruppo realizza chip, componenti ad alta tecnologia che si trovano in una miriade di prodotti come smartphone, tv, lavatrici, auto e contatori. Nell'ultimo trimestre ha registrato un calo dei ricavi del 25% su base annua.

Alla guida Jean-Marc Chery, ceo e presidente di StMicroelectronics, la multinazionale di cui Italia e Francia hanno il 27%

A quali prodotti è dovuto il calo della domanda?

«Un fattore importante è l'auto, con il calo registrato soprattutto sui veicoli a combustione più che su quelli elettrici. Nel settore industriale continuiamo a vedere la debolezza del mercato per le attività a ciclo breve (gli utensili elettrici senza fili, l'energia solare residenziale, l'illuminazione e gli elettrodomestici) e la resilienza delle attività a ciclo più lungo (l'accumulo di energia, la rete elettrica, la ricarica dei veicoli elettrici e l'automazione di processo)».

Riuscirete a rispettare l'obiettivo di 20 miliardi di dollari di ricavi?

«Ne parleremo al Capital Markets Day il 20 novembre. La strategia resta valida, siamo convinti di avere i prodotti giusti per il mercato. L'elettrificazione della mobilità e la transizione energetica si stanno rivelando meno lineari delle attese, ma nel lungo periodo il trend è sempre forte e in crescita. Una volta che la correzione dei magazzini sarà conclusa e i clienti avranno smaltito le scorte, la domanda tornerà a crescere robusta».

Come vede l'andamento del mercato dei chip?

«Nei semiconduttori per l'elettronica personale (come i telefoni cellulari) il mercato crescerà significativamente anche quest'anno e il successivo. Bene anche l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, sempre nei pc o negli smartphone: l'Ai generativa guiderà il mercato dei processori nei prossimi 2/3 anni. Altri sbocchi promettenti sono l'elettrificazione per abbassare le emissioni inquinanti e l'automazione industriale per sopperire alla carenza di manodopera qualificata. Ma la crescita sarà più caotica del previsto: basta vedere quello che è successo negli ultimi anni, tra Covid, guerre, inflazione e carenze di chip sul mercato. Sono tutte cose che hanno un forte impatto anche sull'economia. Anche sul mercato dell'auto, che nelle stime dovrebbe vivere qualche turbolenza per 2/3 anni, prima di assistere a una decisa ripresa della domanda».

Siete presenti in tutto il mondo. In quali stabilimenti state investendo di più?

«In Italia e Francia, con un sostanziale equilibrio tra i due Paesi, bilanciato anche nel lungo periodo».

Quali i numeri per l'Italia?

«Non diamo i dati degli investimenti per singolo Paese, oltre alle somme destinate direttamente ai grandi progetti. In ogni caso, a Catania abbiamo da poco annunciato un investimento da 5 miliardi (di cui 2 finanziati dallo Stato) per una serie di impianti che riuniscono per la prima volta tutto il ciclo della produzione in un unico sito, dal carburo di silicio al chip per il cliente. L'abbiamo chiamato campus. A questo si aggiungono 730 milioni annunciati nel 2022 per un'altra fabbrica. Ad Agrate Brianza per l'impianto nuovo "a 300 millimetri" abbiamo già speso 3 miliardi».

Se riusciremo a rispettare l'obiettivo di 20 miliardi di dollari di ricavi? La strategia resta valida

In Italia abbiamo in programma diverse assunzioni. Soprattutto ingegneri e designer di prodotto

Come divide i compiti con il cfo Lorenzo Grandi, l'altra persona che con lei siede nel consiglio di gestione?

«Lavoriamo insieme già da molti anni e in questo nuovo assetto stiamo pensando a una suddivisione più efficace dei ruoli operativi, a supporto del core business e dell'infrastruttura».

Come può raggiungere l'Europa l'autonomia produttiva nel mondo dei chip?

«Ci sono già obiettivi ambiziosi, come il raddoppio della produzione di chip, un campo in cui tra l'altro l'Europa ha già importanti vantaggi competitivi. Nel Vecchio continente ci sono diverse grandi aziende e start up che lavorano nel settore. Tra le strade da seguire c'è la realizzazione di catene produttive verticalmente molto integrate».

Tornando all'Italia, con gli investimenti proseguiranno le assunzioni? Quali profili?

«Abbiamo in programma diverse assunzioni. Soprattutto di ingegneri, designer di prodotto e più in generale di personale qualificato per fabbriche automatizzate. L'obiettivo è mantenere in Italia una forte capacità di progettare e produrre semiconduttori"».

Incontra spesso i rappresentanti dei principali azionisti, vale a dire lo Stato italiano e quello francese?

«Recentemente ho incontrato più volte il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. L'ultima volta, a Catania, con altre Autorità in occasione dell'annuncio del nuovo investimento da 5 miliardi. In Francia aspettiamo la formazione del nuovo governo, con l'auspicio che l'impasse si risolva al più presto a favore della stabilità, sempre naturalmente all'interno dei principi democratici».

La multinazionale Usa Vendite giù del 4%

Starbucks soffre, tensione in cda

Tensione in casa Starbucks: l'ex ceo Howard Schultz ha criticato sui social la gestione della società (le azioni sono scese del 20% dal 2024, *ndr*) e anche il potenziale accordo tra il fondo attivista Elliot, azionista di minoranza, e alcuni membri del board per risollevare la società.

BILANCIO D'ESERCIZIO DI CAIRORCS MEDIA S.P.A. al 31.12.2023

Da pubblicare ai sensi dell'articolo 1, comma 34, del decreto-legge 23 ottobre 1996 n.545, convertito con legge 23 dicembre 1996 n.650

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

(Valori in Euro)	31/12/23	31/12/22	Variazione
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-	-
B) Immobilizzazioni			
I) Immobilizzazioni immateriali	**7.668.867**	**7.924.890**	**(256.023)**
1) costi di impianto e di ampliamento	1.151	1.752	(601)
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	6.743.159	6.171.934	571.225
(ammortamenti concessioni, licenze, marchi e diritti simili)	(5.861.269)	(5.411.192)	(450.077)
totale concessioni, licenze, marchi e diritti simili	**881.890**	**760.742**	121.148
5) avviamento	7.900.000	7.900.000	-
(svalutazione avviamento)	(1.185.000)	(790.000)	(395.000)
totale avviamento	**6.715.000**	**7.110.000**	(395.000)
6) immobilizzazioni in corso e acconti	65.810	45.980	19.830
7) altre	8.049	8.049	-
(ammortamenti altre immobilizzazioni)	(3.033)	(1.633)	(1.400)
totale altre	**5.016**	**6.416**	(1.400)
			-
II) Immobilizzazioni materiali	**127.435**	**224.322**	**(96.887)**
2) impianti e macchinario	17.284	17.284	-
(ammortamenti impianti e macchinario)	(15.701)	(15.501)	(200)
totale impianti e macchinario	**1.583**	**1.783**	(200)
3) (ammortamenti attrezzature industriali e commerciali)	(455)	-	(455)
totale attrezzature industriali e commerciali	**3.105**	-	3.105
4) altri beni	950.782	932.788	17.994
(ammortamenti altri beni)	(828.035)	(710.249)	(117.786)
totale altri beni	**122.747**	**222.539**	(99.792)
III) Immobilizzazioni finanziarie	**20.998**	**20.998**	**-**
2) crediti:	20.998	20.998	-
d-bis) verso altri	20.998	20.998	-
Totale immobilizzazioni (B)	**7.817.300**	**8.170.210**	**(352.910)**
C) Attivo circolante			
I) Rimanenze	-	-	-
II) Crediti	**159.281.316**	**173.209.329**	**(13.928.013)**
1) verso clienti	129.997.856	143.708.558	(13.710.702)
- esigibili entro l'esercizio successivo	129.997.856	143.708.558	(13.710.702)
4) verso controllanti	68.172	295.312	(227.140)
- esigibili entro l'esercizio successivo	68.172	295.312	(227.140)
5) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	14.637.924	10.155.492	4.482.432
- esigibili entro l'esercizio successivo	14.637.924	10.155.492	4.482.432
5-bis) crediti tributari	1.386.313	6.983.930	(5.597.617)
- esigibili entro l'esercizio successivo	1.386.313	6.983.930	(5.597.617)
5-ter) imposte anticipate	867.633	732.546	135.087
5-quarter) verso altri	12.323.418	11.333.491	989.927
a) verso terzi	12.323.418	11.333.491	989.927
- esigibili entro l'esercizio successivo	12.323.418	11.333.491	989.927
III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	-	-
IV) Disponibilità liquide	**7.473.212**	**5.294.633**	**2.178.579**
1) depositi bancari e postali	7.279.496	5.131.423	2.148.073
2) assegni	-	11.834	(11.834)
3) danaro e valori in cassa	193.716	151.376	42.340
Totale attivo circolante (C)	**166.754.528**	**178.503.962**	**(11.749.434)**
D) Ratei e risconti attivi	**264.914**	**373.604**	**(108.690)**
2) risconti attivi	264.914	373.604	(108.690)
TOTALE ATTIVO	**174.836.742**	**187.047.776**	**(12.211.034)**

PASSIVO

(Valori in Euro)	31/12/23	31/12/22	Variazione
A) Patrimonio netto			
I) Capitale	300.000	300.000	-
II) Riserva da soprapprezzo delle azioni	7.800.000	7.800.000	-
VIII) Utili (perdite) portati a nuovo	(454.394)	(351.505)	(102.889)
IX) Utile (perdita) dell'esercizio	(837.495)	(102.889)	(734.606)
Totale patrimonio netto	**6.808.111**	**7.645.606**	**(837.495)**
B) Fondi per rischi e oneri	**5.261.348**	**4.825.130**	**436.218**
3) altri	5.261.348	4.825.130	436.218
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	**2.755.533**	**2.969.364**	**(213.831)**
D) Debiti	**157.061.199**	**168.186.534**	**(11.125.335)**
4) debiti verso banche	4.843.253	618	4.842.635
- esigibili entro l'esercizio successivo	4.843.253	618	4.842.635
7) debiti verso fornitori	31.342.282	30.050.399	1.291.883
- esigibili entro l'esercizio successivo	31.342.282	30.050.399	1.291.883
11) debiti verso controllanti	36.880.030	45.408.423	(8.528.393)
esigibili entro l'esercizio successivo	36.880.030	45.408.423	(8.528.393)
11-bis) debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	76.735.934	86.442.569	(9.706.635)
- esigibili entro l'esercizio successivo	76.735.934	86.442.569	(9.706.635)
12) debiti tributari	865.427	849.100	16.327
- esigibili entro l'esercizio successivo	865.427	849.100	16.327
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	1.334.833	1.521.519	(186.686)
- esigibili entro l'esercizio successivo	1.334.833	1.521.519	(186.686)
14) altri debiti	5.059.440	3.913.906	1.145.534
a) verso terzi	5.059.440	3.913.906	1.145.534
- esigibili entro l'esercizio successivo	5.059.440	3.913.906	1.145.534
E) Ratei e risconti passivi	**2.950.551**	**3.421.142**	**(470.591)**
1) ratei passivi	163	-	163
2) risconti passivi	2.950.388	3.421.142	(470.754)
TOTALE PASSIVO	**174.836.742**	**187.047.776**	**(12.211.034)**

CONTO ECONOMICO

(Valori in Euro)	Esercizio 2023	Esercizio 2022	Variazione
A) Valore della produzione	**356.649.437**	**353.705.683**	**2.943.754**
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni lordi	399.603.857	399.267.157	336.700
1a) Sconti di agenzia	(52.455.072)	(52.407.018)	(48.054)
1b) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	347.148.785	346.860.139	288.646
1c) Altri Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.411.482	2.137.301	274.181
5) altri ricavi e proventi	7.089.170	4.708.243	2.380.927
B) Costi della produzione	**357.084.103**	**353.367.021**	**3.717.082**
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	285.578.969	285.398.257	180.712
7) per servizi	44.966.831	42.358.227	2.608.604
8) per godimento di beni di terzi	1.311.293	1.182.389	128.904
9) per il personale	21.958.359	21.363.065	595.294
a) salari e stipendi	15.753.167	15.267.951	485.216
b) oneri sociali	4.996.691	4.860.492	136.199
c) trattamento di fine rapporto	1.082.014	1.339.428	(257.414)
d) trattamento di quiescenza e simili	-	90.881	(90.881)
e) altri costi	126.487	(195.687)	322.174
10) ammortamenti e svalutazioni	1.617.072	1.510.247	106.825
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	847.078	762.379	84.699
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	119.989	93.785	26.204
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	650.005	654.083	(4.078)
12) accantonamenti per rischi	163.000	116.748	46.252
14) oneri diversi di gestione	1.488.579	1.438.088	50.491
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	**(434.666)**	**338.662**	**(773.328)**
C) Proventi e oneri finanziari			
16) altri proventi finanziari	56.106	14.925	41.181
d) proventi diversi dai precedenti	56.106	14.925	41.181
verso imprese controllate	44	-	44
verso altri	56.062	14.925	41.137
17) interessi ed altri oneri finanziari	325.456	100.651	224.805
verso altri	325.456	100.651	224.805
17-bis) utili e perdite su cambi	390	4.674	(4.284)
			-
Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17 bis)	**(269.740)**	**(90.400)**	**(179.340)**
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
Totale delle rettifiche di valore di attività finanziarie (18-19)	**-**	**-**	**-**
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)	**(704.406)**	**248.262**	**(952.668)**
20) *Imposte sul reddito d'esercizio*	(133.089)	(351.151)	218.062
a) imposte correnti	(225.414)	(212.073)	(13.341)
b) imposte relative a esercizi precedenti	(42.762)	(2.372)	(40.390)
c) imposte (differite) / anticipate	135.087	(136.706)	271.793
23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	**(837.495)**	**(102.889)**	**(734.606)**

CAIRORCS Media S.P.A CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ 2023

Elenco delle testate servite in esclusiva (In applicazione alla legge del 5 agosto 1981 n. 416 e dell'art. 1, comma 34, del D.L. 545/96 convertito con Legge 23 dicembre 1996 n. 650)

Abitare
AIRONE
Amica
Amica Speciali
ANTIQUARIATO
ARTE
BELL'EUROPA
BELL'ITALIA
Buone Notizie Carta
CAM (ARTE)
Cook
Corriere del Mezzogiorno Bari
Corriere del Mezzogiorno Napoli
Corriere Bologna.it
Corriere Campania.it
Corriere del Trentino Altro Adige Regionale
Corriere Trentino.it
Corriere del Veneto.it
CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE ECONOMIA
Corriere Fiorentino.it
Corriere Green Carta
Corriere Lettura
CORRIERE MOTORI
Corriere Puglia.it
Corriere Salute
Corriere Veneto Regionale
CUCINA MIA
CORRIERE.IT
GAZZETTA.IT
Design Issue
DI PIU' TV
DI PIU' TV CUCINA
DIVA CUCINA
DIVA E DONNA
Dorso Nazionale Innovazione
Dove
Ed. Locale Bologna
Ed. Locale Firenze
Ed Loc MB-VA-CO
Edizioni Locali MB - VA - CO.it
ENIGMISTICA PIU'
ENIGMISTICA MIA
F
FAB
FOR MEN MAGAZINE
GARDENIA
GAZZETTA DELLO SPORT
GIALLO
IN VIAGGIO
Io Donna
Io Donna Fashion Issue
Living
NATURAL STYLE
NUOVO IN FAMIGLIA
NUOVO SETTIMANALE
NUOVO TV
NUOVO TV CUCINA
OGGI
OGGI CUCINO
Sette
SETTIMANALE DI PIU'
Sport Week
STELLARE
Style Fashion Issue
STYLE MAGAZINE
Travel Issue
TV MIA
Vivimilano

Concorrenza, la legge scomoda

L'ultima, approvata da poco, non è sponsorizzata né a sinistra né a destra Su «L'Economia» in edicola domani gratis col «Corriere»

La Legge annuale sulla concorrenza in Italia è sempre oggetto di discussione. Quando non viene approvata (spesso), perché resta nell'angolo. Quando lo è, com'è appena accaduto con il via libera del Consiglio dei ministri, perché è troppo larga o troppo stretta, a seconda dei punti di vista. Il paradosso è che da un lato il mercato chiede la costruzione dei campioni europei, dall'altro resta necessario limitare l'attività di chi cresce troppo, per tutelare i consumatori dai monopoli.

Un *impasse* dal quale l'Italia non sembra volere uscire, nota Ferruccio de Bortoli che sull'*Economia del Corriere della Sera*, in edicola domani gratis con il quotidiano, affronta il tema. Che segnala come una legge non basti, se non cambia la mentalità di imprese, categorie, cittadini.

«Non c'è disegno di legge che sia così inviso e abbia tante corporazioni contrarie — scrive de Bortoli —. Meglio sarebbe accompagnare il testo con un preambolo di sincerità politica traducibile in questa formula: "Ci tocca farla, questa legge, ma ci impegniamo nel limite del possibile a renderla del tutto innocua". Sarebbe tutto più onesto. Inutile girarci intorno. La concorrenza non ci piace, non è nel nostro carattere nazionale. I vantaggi per i consumatori non sono apprezzati». La Legge approvata nei giorni scorsi, necessaria per l'ottenimento dei fondi del Pnrr, è la quarta dal 2009, benché formalmente sia un provvedimento annuale. «Contiene importanti misure in materia di dehors, portabilità delle scatole nere ai fini assicurativi, trasporto pubblico non di linea, rilevazione dei prezzi, *shrinkflation* (la riduzione del peso dei prodotti a parità di prezzo, *ndr.*) e startup innovative», dice una nota del ministero delle Imprese. «È una legge annuale per modo di dire», nota de Bortoli che, mentre segnala alcune «novità rilevanti», sottolinea anche i settori trascurati, dai servizi professionali al trasporto ferroviario (e al «tema spinoso dei balneari»): «Un'occasione perduta». Intanto l'attuazione del Recovery plan resta un problema, rileva un approfondimento del settimanale, con rimborsi con il contagocce per i Comuni che hanno già speso i fondi e poche gare avviate.

La copertina è dedicata ad Alessandro Benetton, presidente di Edizione: il gruppo della moda cambia pelle con 9,5 miliardi di ricavi, nuovi partner e un futuro nella transizione energetica. Tra i personaggi della settimana c'è Piero Bisazza: l'azienda vicentina dei mosaici ha per la prima volta un ceo esterno e accoglierebbe un nuovo socio per la crescita internazionale. Mentre Luigi Lazzareschi, ceo di Sofidel, racconta i piani dell'azienda dei Rotoloni Regina dopo lo shopping da un miliardo di dollari negli Usa. Nella sezione Risparmio si va oltre i Btp, con le strategie per investire nei bond.

Come ogni ultimo lunedì del mese, torna *L'Innovazione*, 16 pagine dedicate a digitale e scienza. Tra gli argomenti l'intervista allo scienziato, nuovo presidente dell'Inaf, Roberto Ragazzoni, inventore di un telescopio che protegge il pianeta dagli asteroidi. E un focus sul lato tecnologico delle Olimpiadi.

Alessandra Puato

Le aziende
Bisazza pensa a un socio per crescere all'estero, Sofidel si espande negli Usa

Guida alla lettura

Blu È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme internazionali

Rosso La sezione dedicata all'Innovazione è rossa: sarà raccontato non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione

Verde La sezione Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni

Giallo Imprese e professioni: è la sezione gialla. Storie di grandi aziende e Pmi oltre alle novità del mondo dei professionisti

Amaranto La sezione dal colore amaranto è dedicata agli osservatori, che approfondiranno i temi di economia, finanza e risparmio

La copertina
Alessandro Benetton, presidente di Edizione: nuova fase per l'azienda di moda

Copertina Innovazione
Roberto Ragazzoni, Istituto di Astrofisica: ha inventato il telescopio salva-Terra

Pagina 17
Il risparmio degli Italiani supera i 5mila miliardi, è partita la caccia al tesoro

Pagine 34-35
Come investire nei bond oltre i Btp? Guida per guadagnare con il reddito fisso

CdS

Corriere.it
Nel canale L'Economia di *Corriere.it* tutti i temi di cronaca, le analisi e le storie d'impresa

BILANCIO D'ESERCIZIO DI TROVOLAVORO S.R.L. al 31.12.2023

In applicazione alla legge del 5 agosto 1981 n. 416 e dell'art. 1, comma 34, del D.L. 545/96 convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650

Prospetto di Conto Economico

(Valori in Euro)		Note	Esercizio 2023	Esercizio 2022
I	**Ricavi delle vendite**	**10**	**837.852**	**1.046.075**
I	Ricavi pubblicitari	10	726.335	906.077
	- di cui verso parti correlate	*11*	*7.768*	*8.855*
I	Ricavi editoriali diversi	10	111.517	139.998
	- di cui verso parti correlate	*11*	*32.263*	*47.741*
II	Acquisti e consumi materie prime e servizi	12	(932.862)	(857.046)
II	*Acquisti e consumi materie prime e merci*	12	(234.546)	(257.065)
	- di cui verso parti correlate	*11*	*(245.909)*	*(245.209)*
II	*Costi per servizi*	12	(684.188)	(597.577)
	- di cui verso parti correlate	*11*	*(366.062)*	*(244.542)*
II	*Costi per godimento beni di terzi*	12	(14.128)	(2.404)
III	Costi per il personale	13	(501.651)	(643.162)
V	Altri ricavi e proventi operativi	14	1.352	99.896
	- di cui verso parti correlate	*11*	-	*96.112*
V	Oneri diversi di gestione	15	(4.298)	(2.990)
IV	(Accantonamenti)/ripristino	16	7.810	-
VII	(Svalutazione)/ripristino di crediti commerciali e diversi	17	8.959	(29.735)
VI	Ammortamenti attività immateriali	18	(141.500)	(118.663)
VI	Amm.diritti d'uso su beni in leasing	22	(414)	(4.966)
	Risultato operativo		**(724.752)**	**(510.591)**
VII	Interessi attivi calcolati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo	19	19.137	572
	- di cui verso parti correlate	*11*	*18.836*	*438*
VII	Interessi e altri proventi finanziari	19	67	24
VII	(Oneri) finanziari	19	(3.240)	(2.520)
	Risultato ante imposte		**(708.788)**	**(512.515)**
VIII	Imposte sul reddito	20	171.755	122.362
	Risultato dell'esercizio		**(537.033)**	**(390.153)**

Le note costituiscono parte integrante del presente Bilancio

Prospetto di Conto economico complessivo

Valori in euro	Note	Esercizio 2023	Esercizio 2022
Utile/(perdita) dell'esercizio	**27**	**(537.033)**	**(390.153)**
Altre componenti di conto economico complessivo:			
- saranno successivamente riclassificate nell'utile (perdita) d'esercizio			
- non saranno successivamente riclassificate nell'utile (perdita) d'esercizio			
(Perdita)/utile attuariale su piani a benefici definiti		1.092	4.311
Effetto fiscale su attuarizz. Piani a benefici definiti		(262)	(1.035)
Totale altre componenti di conto economico complessivo		**830**	**3.276**
Totale conto economico complessivo		**(536.203)**	**(386.877)**

Le note costituiscono parte integrante del presente Bilancio

Prospetto della Situazione patrimoniale finanziaria

(Valori in Euro)		Note	31 dicembre 2023	31 dicembre 2022
	ATTIVITÀ			
IX	Diritti d'uso beni in leasing	22	-	9.105
X	Attività immateriali	23	25.000	112.500
XI	Attività per imposte anticipate	20	14.111	20.477
	Totale attività non correnti		**39.111**	**142.082**
XII	Crediti commerciali	24	254.985	447.484
	- di cui verso parti correlate	*11*	*32.046*	*111.668*
XII	Crediti diversi e altre attività correnti	25	19.094	45.886
	- di cui verso parti correlate	*11*	*3*	*611*
XI	Attività per imposte correnti	20	185.522	123.040
	- di cui verso parti correlate	*11*	*175.123*	*112.641*
XVIII	Crediti finanziari correnti	26	424.380	89.822
	- di cui verso parti correlate	*11*	*424.380*	*89.822*
XVIII	Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	26	3.926	1.853
	Totale attività correnti		**887.907**	**708.085**
	Attività non correnti destinate alla vendita		**-**	**-**
	TOTALE ATTIVITÀ		**927.018**	**850.167**
	PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO			
XVII	Capitale sociale	27	674.410	674.410
XVII	Riserve	27	219.805	77.532
XVII	Utili (perdite) portati a nuovo	27	(1.542)	(119.946)
XVI	Utile (perdita) dell'esercizio	27	(537.033)	(390.153)
	Totale patrimonio netto		**355.640**	**241.843**
XIX	Passività non correnti per contratti di locazione	22	-	4.255
XV	Benefici relativi al personale	28	74.140	107.273
XVI	Fondi per rischi e oneri	29	-	7.810
	Totale passività non correnti		**74.140**	**119.338**
XVIII	Debiti verso banche	26	204	232
XIX	Passività correnti per contratti di locazione	22	-	5.045
XIII	Debiti commerciali	30	411.062	382.386
	- di cui verso parti correlate	*11*	*279.220*	*223.382*
XVI	Quote a breve term.fondi rischi e oneri	29	-	5.592
XIV	Debiti diversi e altre passività correnti	31	85.972	95.731
	Totale passività correnti		**497.238**	**488.986**
	Passività associate ad attività destinate alla dismissione		**-**	**-**
	TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		**927.018**	**850.167**

Le Note richiamate negli schemi di bilancio costituiscono parte integrante del bilancio depositato presso il Registro delle Imprese di Milano e reso pubblico ai sensi di legge.
Il bilancio è stato redatto secondo i principi contabili internazionali.

TROVOLAVORO S.R.L. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ 2023

Elenco delle testate servite in esclusiva (In applicazione alla legge del 5 agosto 1981 n. 416 e dell'art. 1, comma 34, del D.L. 545/96 convertito con Legge 23 dicembre 1996 n. 650)

L'Economia del Corriere della Sera	Corriere del Trentino	Corriere Bergamo	ViviMilano
Corriere Innovazione	Corriere dell'Alto Adige	Sportweek	Sette
Corriere di Bologna	Corriere del Mezzogiorno	La Gazzetta dello Sport	Abitare
Corriere Fiorentino	Corriere della Sera	Oggi	Living
Corriere del Veneto	Corriere Brescia	Io Donna	Dove
		Syle Magazine	Amica

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

laLettura

CONSIGLI PER 7 GIORNI
Le proposte di Giacomo Macola, docente di Storia africana. Da oggi su X per i follower de @la_Lettura quelli dello storico Ubaldo Villani-Lubelli

Domenica Luca Jourdan e Karin Pallaver, *Parlare d'Africa. 50 parole chiave.* Per la gioia di ogni studente

Lunedì Mathieu Belezi, *Attaccare la terra e il sole.* La conquista dell'Algeria fu un inferno. Romanzo ipnotico

Martedì Robert Harms, *Terra di lacrime.* La violenza in Africa centrale ha radici lontane

Mercoledì Francesco Filippi, *Noi però gli abbiamo fatto le strade.* «Brava gente» un cavolo!

Giovedì Mario Vargas Llosa, *Il sogno del Celta.* Una vita straordinaria narrata da uno scrittore straordinario

Venerdì Ernesto Che Guevara, *Passaggi della guerra rivoluzionaria: Congo.* Persino il Che ne ha capito poco o nulla

Sabato Namwali Serpell, *Capelli, lacrime e zanzare.* La storia dello Zambia lungo 3 generazioni. Visionario

Riconoscimenti La scrittrice: una storia nata dagli incontri con i detenuti e gli educatori del carcere minorile di Bologna

Viareggio, vince Avallone

Prevale il romanzo «Cuore nero». Mieli: amplieremo l'offerta culturale del premio

I volti

● Ieri la finale del Premio Viareggio-Rèpaci ha incoronato Silvia Avallone per il romanzo *Cuore nero* (Rizzoli). Oltre alla narrativa, i premiati sono per la saggistica Vincenzo Trione (sotto) con *Prologo Celeste* (Einaudi) e Stefano Dal Bianco (più in basso) con *Paradiso* (Garzanti)

● Il premio Viareggio-Rèpaci è stato fondato nel 1929. Lo hanno vinto tra gli altri Umberto Saba, Elsa Morante, Carlo Emilio Gadda, Italo Calvino, Natalia Ginzburg, Pier Paolo Pasolini, Salvatore Quasimodo, Alberto Moravia, Sandro Veronesi

● I premi speciali: ad Anita Likmeta l'Internazionale, ad Alice Valeria Oliveri l'Opera Prima, a Giovanna Reanda il Giornalistico. A Roberto Vecchioni il Città di Viareggio

di **Marco Gasperetti**

VIAREGGIO (LUCCA) Due notti che si compenetrano per diventare una sola. Imprevedibili emozioni tra cielo, mare e architetture liberty. Letture sotto le stelle. Testimonianze. Trepidazioni per l'ultimo verdetto, quello del romanzo vincitore. E poi sorprese che non ti aspetti e annunci di una rivoluzione già iniziata e che proseguirà sino al centenario.

È stata una novantacinquesima edizione indimenticabile quella del Premio Viareggio-Rèpaci. E non solo per l'attesa proclamazione della vincitrice della sezione narrativa — Silvia Avallone con *Cuore nero* edito da Rizzoli —, ma per il turbine di eventi che si sono susseguiti creando una magia irripetibile. E non c'è enfasi né retorica quando raccontiamo da cronisti un Roberto Vecchioni, vincitore del premio Città di Viareggio e autore di un libro recente (*Tra il silenzio e il tuono*, Einaudi), che declama sul palco, come fosse una struggente poesia, il testo della sua canzone *Sogna ragazzo sogna* e gli spettatori si alzano in piedi ad applaudirlo sopraffatti dall'emozione. E ancora quando Pierluigi Battista, parlando del suo *I miei eroi* (La nave di Teseo) ricorda poi Cesare Garboli a vent'anni dalla scomparsa. Federica De Paolis ci racconta invece le vicende di *Da parte di madre* (Feltrinelli) e sembra di essere lì, tra quelle pagine, persi in quella storia. Mentre Giovanna Reanda, vincitrice del premio Giornalistico, una donna alla guida di Radio Radicale, ci illumina sui doveri di un'informazione laica, libera e strumento di crescita per i diritti civili. Senza dimenticare Anita Likmeta, imprenditrice nata a Durazzo, in Albania, durante il regime comunista di Enver Hoxha e arrivata in Italia dopo i gravissimi disordini che sconvolsero quel Paese nel 1997, vincitrice del premio Internazionale con *Le favole del comunismo* (Marsilio). Cultura e spettacolo allo stato puro.

Poi ecco che il faro si accende su Silvia Avallone. E iniziano a parlare le pagine, anch'esse magiche e struggenti, del suo romanzo vincitore, nel quale bene e male s'intersecano come le ombre e le luci di un pittore seicentesco. È emozionata anche lei. «Felice e onorata di essere stata premiata con un riconoscimento così importante e storico che ha vinto anche Elsa Morante, da sempre la mia maestra», dice sorridendo.

Il romanzo di Silvia Avallone nasce da una domanda: come si fa a trentuno anni, l'età di Emilia la protagonista femminile, dopo aver trascorso tanti anni di carcere, a tornare a sperare nell'esistenza? «Lei non ci crede e raggiunge un paese di montagna, un ritiro penitente, senza vie di uscita — continua Avallone —. Ma poi incontra Bruno, il protagonista maschile, che il male lo ha subito. E da qui capisce che l'unica risposta possibile per salvarsi è quella di costruire accanto al male il bene. A scrivere questo romanzo mi ha aiutato la mia esperienza nei laboratori del carcere minorile di Bologna. Qui ho incontrato ragazzi che hanno dovuto rinunciare all'adolescenza e che cercavano questa risposta, qui ho scoperto un mondo fatto di cultura, parole e arte con straordinarie educatrici che regalavano speranza e rinascita». Avallone ha «battuto» due rivali di grande talento: gli altri finalisti per la narrativa erano Federica De Paolis, con *Da parte di madre*, e Marco Lodoli, con *Tanto poco* (Einaudi).

Vittoria Qui a sinistra la vincitrice del premio Viareggio-Rèpaci 2024, Silvia Avallone (foto di Nunzio Curcia), autrice del romanzo *Cuore nero* (Rizzoli). Qui sopra: Paolo Mieli, storico ed editorialista del «Corriere della Sera», che presiede il Viareggio-Rèpaci. Quest'anno Mieli ha voluto articolare il premio in due serate molto intense

Emozioni
Roberto Vecchioni ha declamato sul palco il testo della canzone «Sogna ragazzo sogna»

Si parlava di una rivoluzione. Le serate finali da quest'anno (condotte dalla ottima Monia Venturini, giornalista televisiva del Tg1) sono state due e quasi sicuramente diventeranno tre. E in un futuro molto prossimo si svolgeranno probabilmente in una settimana intera, tramutando il Viareggio-Rèpaci anche in una fiera del libro, ma sempre con l'antica anima di prestigioso e indipendente premio letterario.

«Più giorni per dare spazio ad autori ed editori — spiega Paolo Mieli, presidente della kermesse — ed organizzare eventi e dibattiti sul territorio aprendo ad artisti diversi tra loro come quest'anno abbiamo fatto con Roberto Vecchioni e con l'attore Riccardo Rossi. Il mio sogno è quello di arrivare al centenario del premio, nel 2029, con una settimana di eventi nelle piazze ma sempre mantenendo il momento finale». Il presidente ricorda poi che «il Viareggio Rèpaci è un premio per gli scrittori, che sono i protagonisti, ma destinato ai lettori». Il sindaco di Viareggio Giorgio Del Ghingaro promette che il Comune interverrà sui progetti futuri.

Programmi
In vista del centenario, che sarà nel 2029, si prevede una settimana di eventi nelle piazze

Anche quest'anno i vincitori delle altre due sezioni del premio sono stati svelati prima della serata conclusiva. Per la poesia è stato premiato Stefano Dal Bianco, autore di *Paradiso* (Garzanti), un'opera che canta le esistenze di un uomo e di un cane che tutti i giorni percorrono i sentieri della campagna di un borgo sulle colline senesi. Un itinerario reale, metaforico e pedagogico, perché uomo e animale, proiettati insieme in una natura mai artefatta, continuano a scoprire inediti cammini della vita. Gli altri finalisti della sezione, come sempre combattuta sino all'ultimo voto, sono stati Mariangela Gualtieri con *Bello Mondo* (Einaudi) e Laura Pugno con *I nomi* (La nave di Teseo).

Ad aggiudicarsi il premio per la saggistica è stato invece Vincenzo Trione con *Prologo celeste* (Einaudi), un'opera dalla difficile classificazione. Certamente un saggio sull'artista Anselm Kiefer, ma anche un racconto *on the road* che frantuma gli schemi della categoria. «Il mio obiettivo era trasformare l'*on the road* anche in un racconto critico — ha raccontato Trione al "Corriere della Sera" — e di estrarre dal piano di pura narrazione un reportage dello sguardo, una riflessione intorno all'arte di un maestro. Mi ha guidato l'idea che, per capire davvero l'opera di alcuni artisti, spesso occorre andare nei luoghi dove lavorano e inventano».

Pierluigi Battista con *I miei eroi* (La nave di Teseo) e Francesco Gambino con *In sala con il diritto* (La nave di Teseo), gli altri due finalisti. Il premio Opera Prima se l'è poi aggiudicato Alice Valeria Oliveri. Giornalista, ha pubblicato il suo primo romanzo, *Sabato champagne*, per Solferino.

mgasperetti@corriere.it

Pescasseroli (L'Aquila)

La consegna del «Benedetto Croce»

In Abruzzo

● La scrittrice Dacia Maraini (Firenze, 1936) presiede la giuria del premio di Pescasseroli intitolato a Benedetto Croce (1866-1952)

Si è tenuta ieri a Pescasseroli (L'Aquila) la cerimonia di consegna del premio intitolato al filosofo Benedetto Croce, che nella cittadina abruzzese era nato nel 1866. I vincitori di questa XIX edizione sono: per la narrativa Donatella Di Pietrantonio, che già si è aggiudicata il premio Strega, con *L'età fragile* (Einaudi); per la saggistica Massimo Teodori, ex parlamentare radicale, con *Antitotalitari d'Italia* (Rubbettino); per il giornalismo Giorgio Zanchini, conduttore della Rai, con *Esistono gli italiani? Indagine su un'identità fragile* (Rai Libri).

La cerimonia, condotta dalla presidente della giuria Dacia Maraini, si è tenuta alle ore 17, in piazza Umberto I, corredata dall'esibizione del Coro Decima Sinfonia di Pescasseroli. Una menzione speciale è stata consegnata alla scrittrice Igiaba Scego per il suo libro *Cassandra a Mogadiscio* (Bompiani).

La giornata del premio Benedetto Croce era iniziata al mattino. Alle ore 10, presso il cinema «Ettore Scola» si era svolta la consegna del premio alla memoria di Jacques Delors, il leader socialista francese presidente della commissione di Bruxelles dal 1985 al 1995, considerato l'architetto del trattato di Maastricht, da cui nacque l'attuale Unione Europea. Sono intervenuti per l'occasione Gianni Letta, già sottosegretario alla presidenza del Consiglio, l'ex senatore socialista Riccardo Nencini e il deputato europeo del Pd Antonio Decaro. Ha coordinato l'incontro il professor Armando Vittoria dell'Università Federico II di Napoli.

Il compositore aveva 72 anni

Addio a Wolfgang Rihm Chailly: «Provo un senso di vuoto e di solitudine»

di **Helmut Failoni**

Ha lottato fino all'ultimo contro la malattia che lo inseguiva. Wolfgang Rihm (1952) si è arreso nella notte di venerdì. Con lui se ne va non solo uno dei più importanti e prolifici compositori della sua generazione (ha portato a termine circa 500 lavori), ma anche uno straordinario docente (fra i suoi allievi anche Rebecca Saunders e Lisa Streich) e una persona di grande garbo e dolcezza. Nato nel 1952 a Karlsruhe, Rihm studiò con Karlheinz Stockhausen e Klaus Huber. Nella sua musica, fatta di energia e vitalità, ha sempre evitato i dogmatismi, puntando sulla versatilità dei linguaggi, sull'apertura, sulla parafrasi personalissima di stili a lui cari, come il tardoromanticismo e la Seconda scuola viennese, ma senza tracce di nostalgia. Capolavori dell'autore tedesco sono *Jakob Lenz*; *Die Hamletmachine*; *Dionysus-Dythirambs*. Ebbe una lunga

Wolfgang Rihm (©Luzern Festival)

collaborazione con Riccardo Chailly, che ha detto: «Provo un senso di vuoto e di solitudine. Eravamo amici dal 1985 e ho diretto 10 sue composizioni, alcune in prima assoluta. È stato un grande intellettuale senza intellettualismi». Chailly dirigerà *Dis-Kontour* con la Filarmonica della Scala il 29 agosto alla Philharmonie di Berlino e il 15 settembre alla Scala per l'apertura di MiTo.

L'iscrizione È il 60° sito italiano

La Via Appia nel patrimonio Unesco

di **Pierluigi Panza**

Veduta dell'Appia Antica (Ap)

Il Comitato del patrimonio mondiale, riunito a New Delhi nella 46ª sessione, ha deliberato l'iscrizione della «Via Appia. Regina Viarum» nella Lista del patrimonio mondiale, che diventa così il 60° sito Unesco italiano. È la prima candidatura promossa direttamente dal ministero della Cultura, che ha coordinato tutte le fasi del processo e ha predisposto la documentazione per la richiesta d'iscrizione nella World Heritage List. Il processo ha visto il coinvolgimento di molte istituzioni: quattro Regioni (Lazio, Campania, Basilicata e Puglia), 13 Città metropolitane e Province, 74 Comuni, 14 Parchi, 25 università, numerose rappresentanze delle comunità territoriali nonché il ministero degli Affari esteri e la Pontificia commissione di archeologia. Mercoledì 31 luglio, alle 19 a Roma, avrà luogo un evento celebrativo per l'iscrizione Unesco del sito «Via Appia. Regina Viarum» alla presenza del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, del sottosegretario Gianmarco Mazzi e di varie istituzioni. «L'Unesco — fa sapere il ministro — ha colto l'eccezionale valore universale di una straordinaria opera ingegneristica che nei secoli è stata essenziale per gli scambi commerciali, sociali e culturali con il Mediterraneo e l'Oriente». La lista delle felicitazioni — è il caso di dire *urbi et orbi* — è più lunga di quella dei matrimoni.

Stupisce che la via Appia — agognata meta dei viaggiatori del Grand Tour, che vi aprirono scavi (specie gli inglesi) portando via di tutto — non fosse ancora tra i Beni Unesco, ma non lo è nemmeno il Duomo di Milano (si tenterà prossimamente l'iscrizione alla *Tentative List* e, forse, pure per il Ponte di Bassano del Grappa), mentre lo sono vari beni «immateriali» (tipo la pizza) e amenità che ora vanno per la maggiore (tipo la Dieta mediterranea, bene transnazionale iscritto nel 2013). Tuttavia, qualcosa va precisato. Inizialmente (l'Unesco fu fondata nel 1945), questa iscrizione corrispondeva all'ingresso nei *Mirabilia mundi*, in quello che un tempo erano le «Sette meraviglie del mondo»: poiché queste sette variavano a seconda dei testi che le suggerivano tra XVI e XVII secolo, se ne contano una cinquantina. Oggi l'iscrizione nella World heritage list dell'Unesco obbliga gli Stati a «impegnarsi nella protezione del bene», anche secondo parametri inclusivi. Di contro, non eroga, direttamente, finanziamenti.

Per la gestione della via Appia come sito Unesco, ad esempio, si dovrà porre attenzione alla *buffer zone*, ovvero alla protezione qualitativa dell'area circostante il sito: oggi, a fianco delle 132 miglia (circa 195 chilometri) della Appia Antica si vede e si è costruito di tutto. I sindaci sono avvisati: insegne, cassonetti, discariche, abusi vari intorno alla via potrebbero — in teoria — mettere in forse la permanenza del bene nella World Heritage List. La Convenzione per il Patrimonio Mondiale prevede infatti che gli Stati membri presentino periodicamente un rapporto sulla normativa, sulle misure adottate, sulle attività svolte per mettere in atto gli impegni assunti al momento dell'iscrizione dei siti nella Lista del patrimonio mondiale.

Firenze Inaugurano mercoledì 31 luglio gli allestimenti dedicati ai Fiamminghi e alle sculture della classicità

Un futuro dall'anima antica Ecco le nuove sale degli Uffizi

di **Paolo Conti**

Lo slogan scelto per l'appuntamento è suggestivo e indica un itinerario: «Futuro nell'antico». Mercoledì 31 luglio il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, parteciperà col direttore degli Uffizi, Simone Verde, alla inaugurazione del nuovo allestimento al secondo piano delle tre sale dedicate ai Fiamminghi (i ritratti di Lutero di Lucas Cranach, il dialogo tra le coppie di Adamo ed Eva, una sempre di Cranach e l'altra di Hans Baldung Grien) e del Gabinetto delle sculture antiche (con una imponente Testa ellenistica di Zeus Ammone da lungo tempo in deposito). Con Sangiuliano e Verde ci saranno anche, in un dibattito di apertura all'Auditorium Paolucci, Alfonsina Russo, direttrice del Parco Archeologico del Colosseo, Daniela Parenti, curatrice della Pittura dal Medioevo al Quattrocento, e Fabrizio Paolucci, curatore dell'Arte classica. In quell'occasione verrà annunciata una importante acquisizione ancora top secret ma che Verde assicura sarà di grande interesse.

Verde guida le Gallerie degli Uffizi (un istituto autonomo tra i principali e più prestigiosi d'Italia perché comprende anche Palazzo Pitti, il Giardino di Boboli e il Corridoio Vasariano) dal gennaio scorso dopo aver diretto il Complesso della Pilotta a Parma. E ora spiega: «Il futuro nell'antico non è solo uno slogan. Riproponiamo filologicamente sia le sale dei Fiamminghi che il Gabinetto delle sculture antiche nell'allestimento dell'inizio dell'Ottocento sotto i Granduchi della dinastia Asburgo Lorena. È un capitolo del rinnovamento complessivo degli Uffizi nel segno della massima attenzione museologica per la loro storia e con l'obiettivo di indicare i tanti legami, le mille risonanze tra i nostri tesori. Proponiamo, solo per fare un esempio, il dialogo tra il trittico Portinari di Hugo van der Goes e alcune opere del Ghirlandaio per raccontare l'influenza fiamminga nella pittura fiorentina sotto Lorenzo il Magnifico. Entro fine 2024 rivedremo un secondo piano interamente ripensato».

I progetti sono tanti e Verde indica un obiettivo: «I musei sono strumenti di competitività dei sistemi economici e civili. E il nostro sistema museale nazionale ha bisogno di un suo riferimento che non può che essere questo museo. Altri musei analoghi del mondo svolgono questo ruolo grazie alle loro collezioni enciclopediche: e anche gli Uffizi sono enciclopedici in un modo del tutto originale e unico al mondo, perché hanno rappresentato il prototipo del museo occidentale. E infatti gli Uffizi, con Pitti, sono una autentica enciclopedia della storia universale dei musei che va dal Rinascimento al Modernismo e rappresentano dunque un punto di riferimento imprescindibile anche scientifico e della ricerca».

Altro tema, afferma Verde, «è il rilancio del ruolo del museo come vetrina di nuove tecnologie applicate al patrimonio culturale e quindi come strumento di sviluppo delle imprese più innovative e fattore locale di reindustrializzazione». A proposito di tecnologie, Verde annuncia un cantiere aperto per la progettazione di nuove vetrine e nuovi distanziatori di ultima generazione agli Uffizi, di nuove sedute e nuovi impianti illuminotecnici a Pitti.

Traguardo essenziale, annuncia Verde, «sarà la creazione di un Centro di Museum Studies al Casino del Cavaliere al Giardino di Boboli, luogo di incontro e di scambio per i massimi studiosi internazionali. Altro passo è la creazione di tre sezioni di storie delle collezioni: al pianterreno degli Uffizi, nella sala bianca di Palazzo Pitti dove verranno aperti al pubblico anche i depositi di mobili e arazzi, e a Boboli. Essenziale sarà il riallestimento del Tesoro Mediceo a Pitti, come prima forma di collezione della cultura europea, strumento strategico del rilancio di Pitti stesso, dove il 16 luglio abbiamo riaperto il Museo della Moda»

Ancora: «Sarà fondamentale dare vita a un Museo per i Bambini al pianterreno degli Uffizi, con l'appoggio dei Friends of Florence. Stiamo anche lavorando a una prossima riapertura dell'intero Corridoio Vasariano: sull'allestimento stiamo procedendo con il personale scientifico. Riqualificheremo il Giardino di Boboli inclusa la Limonaia Medicea. E sempre a Boboli abbiamo liberato 600 mila euro di una donazione privata del 2019 che useremo per piantumare migliaia di essenze accrescendo così il verde». Particolare simbolicamente importante: la grafica del museo verrà armonizzata tornando ai tipi medicei della stamperia originale del Cinquecento.

Infine il progetto per una nuova biglietteria che lascerà gli attuali locali per affacciarsi sul piazzale, dove c'è ora l'uscita, «anche per restituire la funzione di salotto elegante della città: abbiamo incaricato del progetto gli architetti Guicciardini e Magni. Dunque un museo per i cittadini, siano essi italiani o che provengano dal resto del mondo, prima ancora che per i turisti, per trainare il national branding e quindi la reputazione culturale italiana internazionale». Questo passaggio, nelle intenzioni di Verde, rappresenta anche una via di uscita per l'*overtourism*, cioè l'eccesso di turismo di massa: «Considerare tutti cittadini, italiani e turisti, significa puntare sulla qualità oltre che sulla quantità. Non bisogna dimenticare che la funzione principale di un museo come gli Uffizi è diffondere un'elevata reputazione dell'Italia nel mondo».

Lavori in corso per l'allestimento del Gabinetto delle sculture antiche agli Uffizi

Le opere

I ritratti di Martin Lutero e un suggestivo dialogo tra le coppie di Adamo ed Eva

Il primato

Simone Verde: gli Uffizi sono enciclopedici in quanto prototipo del museo occidentale

Coniugi

Lucas Cranach il Vecchio (1472-1553; bottega), *Ritratto di Lutero e della moglie Katharina von Bora* (1529) nella sala dedicata ai Fiamminghi

L'evento

- Mercoledì 31 luglio si terrà l'inaugurazione del nuovo allestimento al secondo piano delle tre sale dedicate ai pittori fiamminghi e del Gabinetto delle sculture antiche. Lo slogan dell'iniziativa è «Futuro nell'antico»
- Parteciperà il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano (sotto)

- Con il ministro ci sarà anche il direttore degli Uffizi Simone Verde (sopra), che guida l'istituto da gennaio, dopo aver diretto il Complesso della Pilotta a Parma
- Il complesso delle Gallerie degli Uffizi comprende anche Palazzo Pitti, il Giardino di Boboli e il Corridoio Vasariano
- Il 16 luglio è stato inaugurato il Museo della Moda e del Costume a Palazzo Pitti, riaperto lo scorso dicembre al termine di un complesso restauro, che si è protratto per tre anni

Spettacoli

In concerto
Springsteen dona la sua armonica a una coppia di fan

«Il mio ragazzo mi chiederà di sposarlo se può avere la tua armonica». Quando Bruce Springsteen ha visto una coppia di fan con questo cartello in prima fila al suo concerto al Wenbley Stadium di Londra, non ci ha pensato un attimo e, dopo aver eseguito il brano «The Promised Land», che prevede proprio assoli di armonica, è sceso, ha mostrato il cartello ai videomaker al seguito, di modo che tutto il pubblico potesse assistere e poi ha donato ai due innamorati increduli il suo strumento. Poi li ha presi per mano, suggellando il fidanzamento e facendo gli auguri. Il video di The Boss in versione «Cupido» sta spopolando su YouTube.

Il personaggio
Il protagonista della commedia «Un oggi alla volta»

Io, dai social al cinema

Tommaso Cassissa, idolo del web con sketch comici: ora la grande svolta, mi piace essere un eroe romantico

di **Chiara Maffioletti**

Se è vero che i social hanno ridefinito il concetto di divo, Tommaso Cassissa sembra essere la perfetta incarnazione dell'anti-divo 2.0. Quasi un milione e mezzo di persone solo su Instagram seguono questo ragazzo che, a 24 anni, ha quasi dieci anni di carriera alle spalle come creatore di contenuti digitali: video, soprattutto comici. Eppure lui resta con i piedi ancorati a terra, dice di sentire la responsabilità del suo seguito ma spazza via tutto il glamour, dando il merito del suo successo agli scout.

«Essere stato uno scout è la mia fortuna: mi ha permesso di sfruttare i social senza diventarne dipendente perché ho conosciuto, con loro, la vita vera. Nella mia adolescenza ogni tot stavo per almeno due settimane senza il cellulare, immerso nella natura e circondato da persone reali: lì ho capito come comunicare, davvero, con le mie risorse».

Innamorati Tommaso Cassissa e Ginevra Francesconi nella locandina del film «Un oggi alla volta», diretto da Nicola Conversa

Un ex lupetto diventato uno degli idoli dei ragazzi di oggi, con già diversi sogni scappati dal cassetto e diventati realtà. Come il suo primo film da protagonista, attualmente nelle sale, *Un oggi alla volta*, diretto da Nicola Conversa e presentato all'ultima Festa del Cinema di Roma. Una fiaba romantica che spazia dalla commedia al dramma: la storia di Marco e Aria che si innamorano ma, per motivi vari, decidono di scegliersi «un oggi alla volta».

«Sono molto contento e soddisfatto», spiega lui, che, ancora una volta, si trova in un piccolo cortocircuito per cui, da mito del web, recita in un film che ribadisce l'importanza del contatto reale, non filtrato da uno schermo: «Io da piccolissimo mi sono innamorato di internet per le possibilità infinite che ti dà di esprimerti. Ma non ne sono mai voluto diventare vittima, quindi ho iniziato a studiarlo: i social possono diventare una droga. Mi sono laureato in Economia per capire il lato imprenditoriale che c'è dietro tutto questo, perché non si tratta solo di arte».

Instagram Cassissa: quasi un milione e mezzo di follower

In alcuni casi, verrebbe da dire, l'arte non c'entra proprio per niente. E Cassissa, nemmeno a dirlo, è d'accordo: «Non tutte le persone che hanno un seguito sui social sono dei grandi comunicatori. Ed è un attimo confondere il proprio successo con il proprio valore. Il mio obiettivo, però, è sempre stata la recitazione».

Una passione che lo accompagna da quando calcava i palchi del teatro del suo paese in Liguria, Campomorone,o, ancora prima, da quando suo fratello maggiore lo usava «come cavia» nei suoi video: «Lui voleva fare il regista ma io intanto capivo che mi piaceva stare davanti alla telecamera. Diventare un attore per me era sicuramente un punto di arrivo».

> Internet può diventare una droga Ogni tanto stacco il cellulare per due settimane

Ha avuto successo molto presto e i primi a farglielo capire sono stati i suoi professori di liceo: «Nei video sfogavo la mia frustrazione per quello che accadeva a scuola eppure la mia prof, che era tra i miei bersagli, dopo qualche tempo si è dichiarata pubblicamente mia fan. E anche il preside mi convocò: ero in ansia, invece voleva farmi i complimenti». I più belli, oggi, sono quelli «di chi mi ringrazia per aver portato qualcosa di positivo nella loro vita, magari in un periodo buio».

Buoni sentimenti, non di maniera, che lo avvicinano al protagonista del suo film: «Sono anche io un romantico». Ha mai tentato un approccio amoroso con qualcuno tramite social? «Nooo, non sono in grado. Ho sempre bisogno di conoscere le persone quasi per caso». Nel suo futuro vuole continuare a recitare «ma non abbandonando quello che mi ha portato fino a qui».

Eppure lo spettacolo sa essere snob e arrivare dal web può essere visto con sospetto sui set: «E' capitato di non essere preso troppo sul serio, in partenza, e va bene così: per anni ho costruito un personaggio, che è al cento per cento una parte di me, trasformando la mia passione in un lavoro. Se come primo impatto mi etichettano vuol dire che la mia comunicazione è stata efficace. Poi, però, io dopo devo fare bene il triplo per togliermela. Ma si impara ancora più velocemente quando si ha la voglia di dimostrare qualcosa in cui si crede».

Chi ha un grosso seguito sui social ha delle responsabilità verso il pubblico? «Io dico di sì, ma non può essere indotta: o la senti o non la senti. Dopodiché é come con i film horror o certe canzoni trap: se non si capisce che è una forma di intrattenimento il problema è anche del pubblico». C'è qualcuno con cui vorrebbe collaborare? «Da ligure adoravo Paolo Villaggio e credo che oggi solo Checco Zalone si avvicini a quel tipo di ironia che riesce ad attrarre pur essendo feroce».

Il profilo

- Tommaso Cassissa è nato a Campomorone (Genova) l'11 febbraio del 2000
- Attore e «content creator», ha iniziato la sua carriera nel 2010 come youtuber prima in collaborazione con il fratello, poi nel canale di umorismo Kiwi fino al 2015. Nel 2017 ha creato il personaggio di Tommycassi su Instagram e TikTok
- Il film «Un oggi alla volta», attualmente sui nostri schermi, diretto da Nicola Conversa, è stato presentato all'ultima Festa del Cinema di Roma
- E' una fiaba romantica che spazia dalla commedia al dramma

L'opera allo Sferisterio
«Turandot» a Macerata: tempi misurati, manca il fuoco del melodramma

La separazione tra un sopra e un sotto e il gioco cromatico che divide aristocrazia e plebe sembra dire che *Turandot* richieda una lettura decisamente politica. Allo stesso tempo il nuovo allestimento di Paco Azorín che inaugura l'estate operistica maceratese allo Sferisterio, tende a isolare vieppiù la sfera intima privata delle due protagoniste Turandot e Liù. E dichiara una spiccata preferenza per la schiava, a causa soprattutto della scelta – legittima ma discutibilissima – di rappresentare lo spettacolo fino alla trenodia funebre per la morte di quest'ultima, ovvero fin dove Puccini completò l'opera (ma che cattivo gusto eseguire il trionfale coro finale di Alfano dopo gli applausi, quasi a smentire la scelta di cui sopra!). L'idea di escludere qualsivoglia completamento (l'Alfano completo, l'Alfano tagliato o Berio) sembra ispirare anche la lettura marcatamente elegiaca di Francesco Ivan Ciampa, direttore di talento che detta però nell'occasione tempi talmente compassati da mettere persino a rischio la qualità della prova dell'orchestra e dei cantanti, come se l'opera fosse un *Requiem*, un tributo alla scomparsa – proprio un secolo fa – del compositore. Manca perciò il fuoco che alimenta questa drammaturgia metà fiaba e metà melodramma. Sul fronte vocale niente fuochi d'artificio. Ma Olga Maslova (Turandot), Angelo Villari (Calaf), Ruth Iniesta (Liù) e le tre maschere Lodovico Filippo Ravizza, Paolo Antognetti e Francesco Pittari reggono il gravoso impegno in modo assai più che onorevole, così come il Coro «Bellini» e la Filarmonica Marchigiana. Arena sold out, molti applausi ma non un trionfo.

Prigionieri Il soprano Olga Maslova (al centro), protagonista di «Turandot»

Enrico Girardi

Il caso

di **Renato Franco**

Megalopolis, molestie sul set Due video contro Coppola

«Variety» rilancia le accuse: baciava e abbracciava le comparse seminude

Due brevi video: 33 secondi uno, 6 secondi l'altro. Stanno girando una scena in un night club. Nel primo si vede Francis Ford Coppola aggirarsi sul set e baciare sulle guance diverse attrici. Nel secondo indugia più a lungo sul volto di una ragazza. Terremoto a Hollywood. Il leggendario regista, 85 anni, accusato di molestie. Sarebbero queste le prove documentali che danno credito alle recenti accuse — lanciate dal *Guardian* — dei comportamenti inappropriati tenuti da Coppola con diverse giovani attrici.

Megalopolis rischia di essere la pietra tombale sulla carriera del regista che è iscritto nella storia del cinema non tanto per i sei Oscar vinti, ma per la qualità della sua produzione: la trilogia del *Padrino* e *Apocalypse Now* bastano e avanzano. Coppola ha pagato di tasca sua l'intero costo (120 milioni di dollari) del suo nuovo film, ambientato in una futuribile New York distopica ispirata all'antica Roma: di conseguenza la produzione non aveva un ufficio del personale indipendente a cui le giovani comparse avrebbero potuto far capo per presentare eventuali lamentele.

Variety ha ottenuto e pubblicato i due video che sono stati girati da un membro della troupe durante le riprese di una scena che doveva riprodurre le atmosfere di un moderno baccanale sotto le luci soffuse di una discoteca. La scena incriminata, che vede protagonista l'attrice Nathalie Emmanuel, era stata girata il 14 febbraio 2023 al Tabernacle, una sala concerti di Atlanta. Il foglio di convocazione, che *Variety* ha esaminato, dice che le attrici che interpretano le donne che partecipano alla festa erano state «autorizzate per la nudità in topless», mentre altre nella scena erano state «autorizzate per i vestiti succinti».

La fonte contattata dal settimanale è netta nell'affermare che il comportamento di Coppola era stato poco professionale, mentre in scena erano presenti tra le 150 e le 200 persone. Il regista aveva continuato ad alzarsi per abbracciare e baciare diverse donne, spesso inserendosi inavvertitamente nell'inquadratura e rovinandola. «Ho lavorato con registi molto importanti e questo comportamento non è comune. Non ho mai visto nessuno sul set, e questo vale anche per l'operatore di ripresa, toccare così tanto un attore». La stessa fonte ha raccontato che, dopo diversi ciak, Coppola aveva preso un microfono per farsi sentire da tutti i presenti: «Scusate, se mi avvicino e vi bacio. Sappiate che è solo per il mio piacere». Una battuta o la consapevolezza di aver oltrepassato il limite?

Prima dell'uscita di questi video il regista si era difeso attraverso le parole di una persona legata alla produzione del film, Darren Demetre: «Nei due giorni in cui fu girata la scena in un locale notturno che evocava lo Studio 54, Francis si era aggirato sul set abbracciando e baciando sulla guancia il cast e le comparse. Era il suo modo di ispirare e creare l'atmosfera di un club».

Acquistato da Lionsgate tra recensioni contrastanti, *Megalopolis* dovrebbe uscire nelle sale Usa il 27 settembre, mentre l'8 dicembre il regista dovrebbe ricevere un premio del Kennedy Center, uno dei maggiori riconoscimenti Usa per le arti. Sempre che queste ombre non si allunghino a oscurare gli eventi.

Il regista

- Francis Ford Coppola è nato a Detroit 85 anni fa. Considerato uno dei migliori registi della storia del cinema, tra i suoi film spiccano la trilogia de «Il padrino», «Apocalypse Now» e «Dracula di Bram Stoker»
- Ha vinto sei Oscar tra cui quelli al miglior film e regista per «Il Padrino II»

Riprese Nathalie Emmanuel, Chloe Fineman e Isabelle Kusman (in abiti scuri) sul set di «Megalopolis»

La frase

«Scusate, se mi avvicino e vi bacio Sappiate che è solo per il mio piacere»

Parigi 2024

XXXIII OLIMPIADE

Tiro con la pistola
Colazione con due italiani in finale

Due azzurri si sono qualificati per la finale della pistola 10 metri, in programma oggi alle 9.30: Federico Nilo Maldini, che passa con il secondo miglior punteggio (581-16), e Paolo Monna (quinto con 579-18). In testa il serbo Damir Mikec (584-17), già argento a Tokyo. Maldini e Monna, per la prima volta in carriera, entrano quindi nella finale a 8, dove gareggeranno con Mikec, i tedeschi Reitz e Walter, il coreano Lee, il cinese Xie e il mongolo Enkhtaivany.

Comincio da tre L'Italia conquista le sue prime medaglie: nel ciclismo, nel nuoto e nella scherma

Il commento

Medagliere tra potere e sospetti

di **Marco Imarisio**

Pronti, partenza, Cina. Come previsto da qualunque pronostico, gli atleti della Repubblica popolare hanno iniziato ai vertici del medagliere. E come accade a ogni Olimpiade, si tratta di una classifica che nella migliore delle ipotesi viene accolta da un generale imbarazzo, dietro al quale si cela l'impotenza della comunità sportiva internazionale. Stiamo parlando di doping, al solito. Nello scorso aprile, i media americani, australiani e tedeschi, hanno rivelato che poco prima delle Olimpiadi di Tokyo, 23 nuotatrici e nuotatori cinesi erano risultati positivi alla trimetazidina (Tmz), un farmaco che serve a curare problemi cardiaci e la cui assunzione, se provata, comporta fino a quattro anni di squalifica. Nessuno venne sospeso, neppure dopo la scoperta che tre di questi atleti erano recidivi. L'Agenzia Mondiale Antidoping (Wada) ha accettato la spiegazione fornita dalle autorità cinesi: la positività era il risultato di una contaminazione ambientale. E pazienza se il Tmz è un prodotto disponibile solo in pasticche, non in polvere o in liquido. Ma la logica diventa un dettaglio di poca importanza, quando il doping è un affare di Stato. L'idea dello sport come misura della propria potenza di fronte al resto del mondo risale a Stalin, ed è stata poi ripresa da Vladimir Putin. Anche la Cina considera i Giochi come una continuazione della propria egemonia economica e militare, perseguita con altri mezzi. Anche quelli illeciti, a quanto pare. A partire dal 1994, l'elenco degli episodi di doping che coinvolgono i nuotatori cinesi è sterminato. La Wada ha sempre rifiutato le accuse di compiacenza nei confronti della superpotenza. Ma l'ormai consueto occhio di riguardo nei confronti della Cina rivela un gioco di delicati equilibri geopolitici che rischia di danneggiare la credibilità degli eventi sportivi. A Tokyo, quei nuotatori «sospetti» vinsero la bellezza di sei medaglie. Anche quando si parla di doping, c'è sempre qualcuno più uguale degli altri.

Il programma

Tiro Sportivo
10m pistola ad aria u, finale (Maldini, Monna) ore 9.30

Scherma
ore 10.25 fioretto d, 32esimi (Errigo, Favaretto, Volpi)
Spada u, 32esimi (Di Veroli, Santarelli, Vismara)

Nuoto
ore 11 batterie 200m sl u (Ragaini, Megli)
400m misti u (Razzetti)
100m rana d (Angiolini, Pilato)
100m dorso u (Ceccon, Lamberti)
ore 20.30 semifinali 200m sl u (ev. Ragaini, Megli)
Ore 21:15 100m rana d, semifinali (ev. Angiolini, Pilato)
ore 21:37 100m dorso u, semifinali (ev. Ceccon, Lamberti)

Tennis
ore 12:00 Uomini (Arnaldi, Musetti, Vavassori)
Donne (Bronzetti, Sara Errani)

Finali

Judo
66kg u ore 17.19 (ev. Piras)
52 kg d, ore 17.49 (ev. Giuffrida)

Canoa
slalom k1 d, ore 17:45, (ev. Horn)

Nuoto
ore 20:30 400m misti u (ev. Razzetti)
ore 21.54 100m rana u (ev. Martinenghi)

Scherma
ore 20:50 Fioretto d, (ev. Errigo, Favaretto, Volpi)
ore 21:20 Spada u (ev Di Veroli, Santarelli, Vismara)

I risultati di ieri

Ciclismo
Cronometro m
1. Evenepoel (bel)
2. Ganna (Ita)

Scherma
sciabola
3. Samele (Ita)

Nuoto
4x400 sl m
1. Usa
2. Australia
3. Italia)

Così in tv
Rai 2, Rai Sport hd, Eurosport 1/2. In streaming: Discovery+ e sui canali Eurosport disponibili

Medagliere
1. Australia: 3 ori 2 argenti
2. Cina: 2 ori, 1 bronzo
3. Usa: 1 oro, 2 argenti, 2 bronzi
10. Italia: 1 argento, 2 bronzi

Filippo argento pazzesco

L'azzurro sbatte, rischia di cadere, fa l'acrobata e arriva secondo dietro Evenepoel «Non parlo della pioggia, non sono un drago sul bagnato: battuto da un fuoriclasse»

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI Quando un uomo con la pistola incontra un uomo col fucile, quello con la pistola è un uomo morto. Quando un ciclista di 85 chili entra a 60 all'ora in una curva a gomito senza tirare i freni sull'asfalto fradicio, anche. A meno che il ciclista non sia quel Filippo Ganna che ieri pomeriggio ha inchiodato i glutei d'acciaio alla sella per una scodata miracolosa schivando il piede sporgente di una transenna, la transenna stessa, uno spettatore incauto e un incolpevole frassino a bordo strada.

Nel ciclismo si vince e si perde per centesimi, ieri Ganna ha vinto l'argento nella cronometro olimpica rimanendo in piedi a otto chilometri dal traguardo nell'unica curva in cui non aveva tirato i freni. Realizzato che il podio gli stava sfuggendo dai pedali, il piemontese aveva deciso di rischiare il tutto per tutto: il video del suo mancato crash è da manuale di acrobazia ciclistica d'emergenza. Voi umani non imitatelo, si dice in questi casi.

Filippo aveva perso l'oro nelle curve precedenti perché ogni volta che rilanciava sul bagnato da bassa velocità il suo corpaccione di granatiere (la fisica non è un'opinione, un tir non ha la ripresa di una berlina) regalava mezzo secondo ai 60 chili in croce e alle ripartenze rapidissime di Remco Evenepoel che sul traguardo l'ha distanziato di 15". Quarto a nove chilometri dalla fine, Ganna ha risucchiato il fenomeno inglese Josh Tarling (azzoppato da una foratura, 4°) e l'idolo delle folle fiamminghe Van Aert che ha raccolto l'ennesimo bronzo.

«Inutile ragionare sul meteo — spiega Pippo — potevo vincere ma potevo anche fracassarmi. La pioggia era prevista e io non sono un drago sul bagnato: l'acqua mi piace solo per bere e per lavarmi. A metà percorso ho dovuto buttare via la visiera perdendo i vantaggi del casco più filante del mondo. Non vedevo il manubrio, dovevo scegliere tra l'aerodinamica e finire in un fosso. Non mi piacciono i fossi. Quello sbandone mi ha destabilizzato anche di testa, poi mi sono rimesso in riga ma non ho recuperato tutto il distacco. Evenepoel è giovane, Tarling di più: io ho 28 anni e a Los Angeles potrei non essere più alla loro altezza».

Perfezionista maniacale, Ganna è insoddisfatto cronico. «Mi metto nei panni di un tifoso italiano che quando la Ferrari arriva seconda pensa: bravi voi di Maranello, avete lavorato bene ma perché non avete vinto? Mi consolo pensando che mi ha battuto un fuoriclasse e ho battuto un fuoriclasse. Wout mi ha consolato dicendomi che capisce bene cosa significhi arrivare secondo». Ad accogliere la prima medaglia della spedi-

La dedica a me stesso perché dietro a 36' di gara solo io so quanta fatica e dolore ci siano dietro

Volley, battuto il Brasile

Tre punti pesanti per la Nazionale De Giorgi: «I segreti aiuto e personalità»

di **Flavio Vanetti**

Figi battute

Missione compiuta Dupont consegna alla sua Francia il titolo del rugby a 7

PARIGI Ci tenevano molto i francesi a vincere l'oro del rugby a sette e l'operazione non era semplice. Perché in questo gioco inventato (si dice) dai macellai scozzesi del Border (si riposavano in giorno feriale e trovare 30 persone diventava un problema), i migliori sono i figiani. Il Seven era alla terza apparizione olimpica e a Rio de Janeiro e a Tokyo avevano vinto i giganti del Pacifico. La Francia ha interrotto la «tradizione» ieri allo Stade de France (ovviamente esaurito) perché aveva l'arma segreta, Antoine Dupont *(foto)*. Il mediano di mischia e capitano della Francia (quella vera) quest'anno ha giocato col suo club (lo Stade Toulousain, vincendo campionato e Champions) ma ha rinunciato al Sei Nazioni per dedicarsi all'operazione «oro olimpico». Ieri ha ribaltato il Sudafrica in semifinale e in finale, nel secondo tempo (il primo lo ha passato in panchina), ha tramortito i figiani. Al primo pallone toccato seminava gli avversari correndo sulla linea laterale e mandava in meta un compagno, poco dopo (nel Seven si giocano due tempi da 7 minuti) si metteva in proprio e ne segnava altre due. Finiva 28-7, l'oro era dei Bleus. Missione compiuta per Antoine Dupont, gloria di Francia. Uno che di banale ha solo il cognome.

Il personaggio

Emozionato da Mattarella, inconsolabile per l'oro sfumato

Pippo: «Presidente, l'ho fatta aspettare sotto l'acqua»

dal nostro inviato
Aldo Cazzullo

La prima Filippo Ganna si presenta al traguardo sotto la pioggia, secondo solo al fuoriclasse belga Remco Evenepoel nella crono individuale: è la prima medaglia dell'Italia ai Giochi di Parigi. In alto, l'azzurro riceve i complimenti del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha scherzato sul clima: «Anche oggi bagnati ma abbiamo preso una medaglia» (LaPresse, Ansa)

PARIGI Che Filippo Ganna sia un campione vero, non lo si è capito solo dalla medaglia d'argento, dalla prontezza con cui ha evitato una caduta a fil di transenna, dalla rimonta con cui ha recuperato su tutti i rivali — tranne uno — sotto la detestata pioggia. Che Ganna sia un campione vero si è capito quando, dopo l'arrivo, era talmente arrabbiato per non aver vinto che non ha salutato la mamma.

Qualche cronista usando la vecchia tecnica si era appostato accanto a Daniela Ganna, una bella signora dai capelli rossi, contando che dopo l'arrivo il figlio si sarebbe fermato da lei, ad abbracciarla, a dirle qualcosa. Lui invece ha tirato dritto. Era troppo seccato, ovviamente non con la madre ma con se stesso. Ha però salutato Mattarella, presentatogli dal capo del Coni Malagò. Non intimidito ma educato, Ganna ha detto: «Presidente, mi dispiace averla fatta aspettare sotto la pioggia». Mattarella, che è sopravvissuto a quattro ore di nubifragio a un passo da Macron all'asciutto, ha sorriso: «È stato un piacere, complimenti e grazie a lei per averci portato la prima medaglia». E lui: «Non sembro emozionato; ma lo sono tanto». Poi, ai giornalisti: «Mi rode. Brucia. Lavori per un anno, e perdi l'oro per pochi secondi».

Il rischio che ha corso è stato pazzesco. «L'ho visto già contro la transenna. Una sbandata terribile. Se la rifacesse altre cento volte, cadrebbe centoventi volte. Invece è rimasto in piedi» ha raccontato il c.t. Marco Velo, lo storico gregario di Pantani. Il punto è che Ganna odia l'acqua: «Mi piace solo per bere e per lavarmi». Un fisico potente come il suo fa più fatica a riprendere velocità dopo le curve rispetto al vincitore, un brevilineo come Remco Evenepoel.

Filippo Ganna (che i social chiamano Top Ganna e gli amici Pippo) non è però sempre stato come lo vediamo oggi, quasi una statua greca. Era grasso. Ed era dislessico. Faticava a parlare, e qualche compagno lo prendeva in giro. Non è riuscito a terminare gli studi; ed è il suo grande cruccio. Era già un atleta di alto livello, ma teneva molto al diploma, eppure gli insegnanti non gli sono venuti incontro: «Fai pure il campione». Quando la firma del ciclismo del *Corriere*, Marco Bonarrigo, gli chiese cosa direbbe se incontrasse oggi quei professori, Filippo rispose: «Una cosa sola: se vi troverete davanti un altro ragazzo come me, dategli una mano». Perché non tutti possono diventare pluricampioni del mondo, campioni olimpici dell'inseguimento, adesso argento nella cronometro. E il bello deve ancora venire; «ho aperto le danze, adesso cominciamo a ballare».

Sorriso Filippo Ganna, 28 anni, mostra la medaglia d'argento (Ansa)

Non si tratta ora di trasformare Ganna in un eroe; e non soltanto perché, come tanti sportivi, ha portato la residenza all'estero, in Svizzera (dove se non altro le tasse si pagano). Raramente i campioni hanno grande interesse per la vita pubblica, o un particolare afflato sociale. Sono legittimamente, anzi giustamente concentrati su se stessi. Devono competere in un mondo durissimo, pieno di rivali decisi a batterli e talora di pescicani pronti a sfruttarli. Le loro sono storie straordinarie, dal punto di vista sportivo e umano, e come tali vanno raccontate. Trasformare i campioni in «modelli morali» o «simboli della nuova Italia» non li aiuta, rischia di attribuire a loro o a chi li segue una patente di irresponsabilità, non è onesto neppure nei confronti del pubblico, che si innamora di una falsa immagine e alla prima difficoltà altrettanto rapidamente se ne disamora. Poi certo ci sono le eccezioni che confermano la regola; ma sono appunto eccezioni. Non possiamo pretendere che siano tutti come Rafael Nadal, che ha fatto mezzanotte con la torcia su una barca lanciata a tutta velocità sulla Senna sotto la pioggia, e ieri si è battuto come un leone fino alle nove di sera al fianco di Alcaraz per la sua squadra nazionale.

Adesso balliamo
Il prossimo impegno in pista: «Ho aperto le danze, adesso cominciamo a ballare»

Noi abbiamo Filippo Ganna, abbiamo ottimi ragazzi e ottimi sportivi: sono i nostri figli e nipoti, nel caso del ciclismo sono gli eredi di una cultura, di una tradizione, di una grande storia popolare. Ganna è piemontese come Girardengo, Coppi, Defilippis, Balmamion, Zilioli; e se noi siamo tutti nani sulle spalle di giganti, Filippo Ganna è già un gigante di suo.

zione italiana c'è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Mi dispiace che mi abbia dovuto aspettarmi di nuovo sotto la pioggia — scherza Ganna — ma i suoi complimenti mi hanno fatto molto piacere. Torno in Italia, mi riposo mezza giornata e domani sarò già in pista a Montichiari per allenarmi con i compagni del quartetto. Abbiamo un titolo olimpico da difendere e ci teniamo a regalarvi qualche altra soddisfazione la prossima settimana. Dobbiamo e vogliamo crederci».

Per ora si gode la prima medaglia azzurra, con una coincidenza: è più giovane, ma come Samele è nato il 25 luglio. Ganna chiude dedicando la medaglia «a me stesso perché dietro a 36 minuti di gara ci sono duecento giorni di fatica e solo io so quanto dolore e sacrificio mi costino». Dal 1° gennaio Pippo ha dormito a casa per una settimana in tutto, ha viaggiato e corso in tre continenti, disputato settanta gare, si è arrampicato su cento passi di montagna, vinto tre cronometro e una volata, schivato il tempo massimo un paio di volte, tirato il collo ai colleghi per centinaia di km per portare un compagno sprinter a una volata o uno scalatore a una scalata.

La prossima settimana lo aspettano i 220 secondi più difficili degli ultimi tre anni quelli in cui dovrà farsi corpo unico a 70 all'ora con i tre compagni dell'Inseguimento cercando quel pugno di centesimi di vantaggio per difendere il titolo di Tokyo dall'assalto dei super tecnologici, super ricchi e abbastanza spocchiosi danesi, neozelandesi e inglesi.

PARIGI La Nazionale maschile di volley ha subito acceso la luce sui suoi Giochi olimpici regalandosi una sontuosa vittoria sul Brasile (3-1, parziali 25-23, 27-25, 18-25,25-21), utile anche a dare un calcio alla tradizione negativa che ci riservano i confronti a cinque cerchi con i verde-oro: questa è infatti solo la seconda vittoria in 11 confronti. Caspita, che Italia. A tratti scintillante, sempre solida e sul pezzo (soprattutto quando è stato necessario rimediare agli sbandamenti, come quello che ha consegnato il terzo set alla squadra di Bernardinho), implacabile in un fondamentale (il muro: 13-4 quelli vincenti a nostro favore) che ha pesato e fatto la differenza. Di Azzurra è piaciuta in la capacità di catturare gli attimi giusti. Il primo si è presentato nel finale del set iniziale, quando il Brasile, in vantaggio per 22-21, s'è visto rifilare un parziale di 1-4. Il secondo è arrivato nel duro testa a testa della seconda frazione, nella quale l'Italia ha avuto la chance di chiudere (24-22) ma si è fatta risucchiare, rischiando di perdere (24-25) prima di infliggere un 3-0 risolutivo. Di grande spessore e maturità è stato il quarto set, trappola pericolosa dopo le «licenze» di un terzo vissuto al ribasso di concentrazione e di qualità nel gioco: gli azzurri l'hanno scavalcata a pie' pari impedendo ai brasiliani, con vantaggi sempre importanti, di condurli al fil rouge del tie-break. Romanò (20 punti) è stato la mano armata dell'Italia (senza scordare i 13 punti di Michieletto e i 12 di Lavia). Ma mai come in questo caso il successo, che vale già una solida ipoteca sul passaggio ai quarti, è stato frutto di uno sforzo corale. De Giorgi è così un c.t. che può salutare una bella impresa: «Mi sono piaciute la personalità della squadra e la sua capacità di trovare compensazioni e di aiutarsi». «Sono tre punti d'oro — aggiunge Michieletto —, nati dall'aver giocato con le nostre sicurezze». Il cammino è già in discesa, a patto però di non distrarsi perché in un torneo così condensato e rapido «nessuna partita sarà semplice»: è la frase di De Giorgi , una stella polare.

Judo
Niente podio per Susi Scutto «Mi aspettavo molto di più»

Sembrava la prima medaglia annunciata della spedizione azzurra a Parigi, Assunta Scutto *(foto)* detta Susi, talento del judo nella categoria -48 kg, cresciuta a Scampia sul tatami di Giuseppe e Pino Maddaloni, oro a Sydney nel 2000. Ma il palcoscenico dell'Olimpiade è troppo da reggere per Susi, 22 anni, campionessa mondiale juniores: è uscita di scena nei ripescaggi, prima battuta dalla svedese Babulfath e poi eliminata dalla francese Boukli in uno stadio incandescente. Fuori immediatamente Andrea Carlino nei -60 kg. «Ho visitato il Villaggio e ho vissuto una realtà che non avevo mai visto — ha detto Scutto —. Mi dispiace per me, per i sacrifici che ho fatto, per il mio c.t. e per la mia famiglia che si trovava qui, ma sono sicura che mi rifarò tra quattro anni. Questa sconfitta non cancella il bellissimo percorso che ho fatto. Ma il rammarico ci sarà sempre: partivo da favorita e io stessa mi aspettavo una medaglia».

Staffetta Seconda a Tokyo, terza ora, siamo una potenza mondiale

Bronzo d'oro
I ragazzi l'hanno rifatto

La 4X100 azzurra dietro a Usa e Australia ma davanti alla Cina «Potevamo fare secondi? Sì, ma la continuità è fondamentale»

dalla nostra inviata
Arianna Ravelli

PARIGI L'hanno rifatto. La 4x100 della velocità si conferma sul podio olimpico: è vero, era stata argento a Tokyo, la medaglia che fu il biglietto da visita dell'Italia del nuoto al ballo delle superpotenze, ma questo è un bronzo strappato con i denti, sono tre anni che nessuno ci butta giù dal podio e sarebbe stato un delitto se fosse successo proprio qui: i ragazzi lo sanno e la formazione inedita Miressi-Ceccon-Conte Bonin-Frigo tiene botta a una battaglia durissima, con gli Stati Uniti che confermano il loro dominio (chiusura in 3'09"28) e l'Australia che questa volta ci resta davanti per una serie di dettagli (alla fine 3'10"35 gli aussie, 3'10"70 gli azzurri), ma lasciare dietro la Cina del recordman del mondo Zhanle Pan (46"80 in prima frazione al Mondiale di Doha 2024, 46"92 qui eppure non è bastato) resta un'impresa da celebrare.

Ma forse lo è persino di più che i ragazzi escano dall'acqua ciascuno con qualche piccola recriminazione, perché a Tokyo siamo diventati grandi e un bronzo adesso non ci basta più. Ci vuole Thomas Ceccon, di solito il più brontolone, apparso in splendida forma che oggi inizierà la sua avventura nei 100 dorso, a mettere tutto nella giusta prospettiva: «Oh, è un bronzo olimpico. Potevamo fare secondi? Sì potevamo, ma questa medaglia è importantissima, perché significa continuità e per me non c'era modo migliore di cominciare».

Anche perché il via era stato completamente diverso da Tokyo: questa 4x100 era partita piena di titubanze la mattina, altro che *good vibrations*, un sesto tempo che aveva fatto venire qualche brivido, tanto che nel pomeriggio si è deciso un cambio nel quartetto base dopo la prima frazione sottotono in batteria di Lorenzo Zazzeri («Non so cosa mi sia successo, non è un tempo all'altezza del mio valore»), uno dei moschettieri di Tokyo che in finale lascia il posto al debuttante Paolo Conte Bonin, convincente alla mattina. Che storia quella di Paolo, medaglia alla prima Olimpiade: è nato a Thiene come Ceccon, cosa che rende tre quarti dei finalisti born in Veneto (l'altro è Manuel Frigo).

Il ct Cesare Butini cambia strategia e possiamo dire che la azzecca: «L'oggettività del cronometro semplifica un po' la vita agli allenatori, la scelta era più che altro sulla composizione: sapevamo che gli altri schieravano i più forti per primi, abbiamo fatto lo stesso noi».

Così apre il torinese Alessandro Miressi, il gigante che ha tolto la barba con cui si era presentato nei giorni scorsi (il rito della depilazione è assieme scaramantico e tecnico, tutto serve per ridurre l'attrito con l'acqua) e la mattina si era riposato. E con il senno di poi invece questa non è stata una buona idea. Mirex si trova a fianco l'americano Alexy, uno di quelli che ha detronizzato ai Trials Dressel nella gara individuale, e forse complice la tensione chiude in 48"04. Non è granché: siamo settimi dopo la sua frazione. Un tempo che non va giù ad Alessandro: «Io l'avevo detto che era meglio se rompevo il ghiaccio in batteria, così potevo sbagliare lì. Invece iniziare subito con una finale non è stato facile. Mi dispiace non aver dato un contributo ai miei compagni, se facevo il mio tempo arrivavamo secondi. È uno scivolone, ora devo resettare per essere pronto per la mia gara individuale».

Ma niente abbatte l'Italia del nuoto, dopo Mirex siamo tutti lì, e tocca all'altro big che si è risparmiato la mattina, Ceccon guida la rimonta con uno spettacolare 47"44, e poi Conte Bonin, il deb, riesce a resistere con un 48"16 («ma pensavo di fare meglio, se avessi fatto due decimi in meno...» continua con le recriminazioni) e infine chiude Manuel Frigo con un clamoroso 47"06. «Io sono contentissimo, è stata una gara tesa, ma non volevamo proprio mollarlo questo podio. Adesso sono in vacanza».

Le fatiche devono ancora cominciare invece per Ceccon che però sembra gasatissimo dal bronzo: «I tempi non contano, all'Olimpiade conta vincere le medaglie. Questa vasca è pure più bassa e quindi più lenta, ma non fa niente, noi nuotiamo pensiamo solo a toccare davanti». A Tokyo lo stesso giorno dell'argento della 4x100 vinse il bronzo anche Tete Martinenghi nei 100 rana. Lui ci prova oggi, questa Italia non ha nessuna voglia di tornare dietro le quinte.

Podio Gli azzurri sul podio della 4x100 stile libero. Da sinistra, Alessandro Miressi, Thomas Ceccon, Paolo Conte Bonin e Manuel Frigo: è la terza medaglia azzurra ai Giochi di Parigi (Getty Images)

Corriere.it Le cronache in diretta delle gare, il medagliere, il calendario olimpico sul sito del Corriere della Sera

Tuffi sincro

Pellacani-Bertocchi quarte: «Rosichiamo»

«Adesso sembra che un quarto posto faccia schifo, ma è un buon risultato, noi non abbiamo niente da rimproverarci». È la dura legge delle Olimpiadi: prova a ribellarsi Chiara Pellacani quando riemerge dalla piscina del centro acquatico di Saint Denis assieme a Elena Bertocchi con la prima medaglia di legno di questa edizione dei Giochi ottenuta nei tuffi dal trampolino sincro. È un club a cui nessun atleta vorrebbe iscriversi: «A questo punto meglio essere state distanziate di nove punti che di due, rosichiamo comunque, ma meno», è il commento di Elena, la veterana, milanese trasferita a Roma, che si è ricostruita dopo un'operazione alla schiena.

Coppia Elena Bertocchi e Chiara Pellacani (Epa)

Le azzurre sono state regolari, ma serviva un guizzo o un errore altrui per prendere la medaglia. L'errore è arrivato, ed è stato quello clamoroso delle australiane Keeney e Smith. Ma posto che le cinesi bicampionesse del mondo Yeni e Yani stravincono, davanti c'erano anche le americane Bacon-Cook (accoppiata di nomi straordinaria) e le inglesi Harper e Mew Jensen. All'ultimo tuffo Chiara e Elena avrebbero dovuto realizzare un doppio e mezzo indietro carpiato da 8 di media: arrivano 62.10 onestissimi punti, che valgono il 4° posto. Buon risultato, ma medaglia di legno.

a. rav.

Pugilato

Muore per infarto dentro al Villaggio l'allenatore delle Isole Samoa

PARIGI Un arresto cardiaco è la causa della morte di Lionel Elika Fatupaito *(foto)*, 60 anni, allenatore della squadra olimpica di boxe delle Isole Samoa. Il tecnico è deceduto venerdì mattina, nel giorno della cerimonia d'apertura dei Giochi all'interno del Villaggio degli atleti di Seine-Saint Denis, quando si trovava nella sua stanza con un atleta del team. Secondo la ricostruzione si è sentito male poco dopo le 10 e, nonostante le cure dei vigili del fuoco e dei servizi di emergenza, è morto poco dopo «cause naturali». La federazione internazionale di pugilato (Iba) ha subito manifestato tutta la sua vicinanza: «Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia, agli amici e ai colleghi di Fatupaito. La dedizione e la passione di Lionel per lo sport hanno lasciato un segno indelebile nella comunità della boxe. La sua eredità continuerà a ispirare le generazioni future. I nostri pensieri e le nostre preghiere sono per il Team Samoa e tutti coloro che sono stati colpiti da questa profonda perdita». Gli inquirenti hanno avviato le verifiche per effettuare le cause precise che hanno portato al malore e quindi causato il decesso del tecnico polinesiano. A dare notizia della tragedia è stata la stessa Iba, ente pugilistico di riferimento dei samoani.

Quartetto L'ultimo staffettista Frigo con i compagni Conte Bonin, Ceccon e Miressi (Ansa)

Bronzo

● Nella finale conclusiva della prima giornata, l'Italia conquista il bronzo nella 4x100 stile libero in 3'10''70, dietro Stati Uniti, oro in 3'09''28 e Australia argento in 3'10''35

● Dall'alto gli azzurri protagonisti: Alessandro Miressi, 25 anni, Thomas Ceccon, 23, Paolo Conte Bonin, 22 e Manuel Frigo , 27 (LaPresse, Gertty Images)

Scherma

di **Flavio Vanetti**

Gioia Luigi Samele, 37 anni, esulta dopo il bronzo nella sciabola conquistato contro l'egiziano Ziad Elsissy (Afp)

Samele, a colpi di sciabola sposta i limiti del tempo

A 37 anni sale ancora sul podio: «L'Olimpiade mi esalta, eccomi qua»

PARIGI Forse è una questione di compleanno condiviso, di quelli nati il 25 luglio che aprono il medagliere olimpico dell'Italia. Prima l'argento di Filippo Ganna, qualche ora dopo ecco il bronzo nella sciabola di Gigi Samele, strappato all'egiziano Ziad el-Sissy, finito in lacrime e consolato dall'azzurro con un abbraccio. Gigi, il «ragazzo» di 37 anni che si emoziona a entrare nel Grand Palais («Mi pareva di essere al parco giochi»), ma anche colui che diventa il primo della storia nella sua arma a centrare, a livello individuale, il «back to back» sul podio dei cinque cerchi.

Non è il secondo posto di Tokyo, ma va bene ugualmente. Vuoi per cancellare gli «sganassoni» rimediati in semifinale dal coreano Oh — nuovo olimpionico e ben più cattivo del connazionale Kim, in Giappone battuto dall'azzurro per entrare in finale —, vuoi per sottolineare che Samele ha fatto della continuità la sua virtù. «Dicevano che non raccoglievo in rapporto al mio valore, ma l'Olimpiade mi esalta ed eccomi qui: non ho mai mollato, ho lottato dalla prima all'ultima stoccata credendoci sempre».

Prima della semifinale il presidente Sergio Mattarella aveva voluto salutarlo. Da Ganna a Samele. Gli avevano preannunciato la visita e Gigi aveva speso una battuta: «Come diciamo al Sud, più siamo, meglio stiamo». Poi tutto è diventato reale: «E io sono diventato color bordeaux dall'emozione — ride —. Mi sono messo in testa di fare qualcosa di importante per lui e per Giovanni Malagò, il numero 1 del Coni».

4

Medaglie
È il bilancio di Samele da Londra 2012 a Parigi 2024: due nell'individuale e altrettante nelle prove a squadre. Nessuna d'oro

24

Atleti
È la squadra della scherma che si è presentata ai Giochi di Parigi composta da 12 uomini e da 12 donne

Non gli è riuscito con il terribile Oh, ce l'ha fatta rimontando el-Sissy, che aveva preso un pericoloso abbrivio (3-6) e che invece è stato ingabbiato con due break che hanno costruito il vantaggio (13-8) difeso con i denti fino al 15-12 della liberazione. A quel punto il capo dello Stato poteva essere ricambiato della precedente cortesia. «L'ho visto genuinamente felice perché avevo vinto questo bronzo per l'Italia. Non potevo non abbracciarlo dopo aver conquistato un'altra medaglia olimpica, una cosa che non avrei immaginato. Ma la verità è che non bisogna smettere mai di sognare. Io non ho sognato l'oro, però la medaglia sì».

Dopo Tokyo non è stato semplice il cammino di Samele. I dubbi («Voleva smettere» confessa il c.t. Nicola Zanotti), il fisico da gestire, gli acciacchi. E poi le energie spese per aiutare Olga Kharlan, la sua compagna, la fuoriclasse ucraina della sciabola che è andato a togliere da una terra martoriata dalla guerra per portarla a Bologna. «Lo ammetto, negli ultimi due mesi ho avuto uno stress mentale fortissimo, temevo di non farcela».

Invece il Grand Palais, dove al Mondiale 2010 aveva già vinto un argento con la squadra, lo aspettava per chiudere un cerchio. Tanto ha congiurato per lui: dalla clamorosa eliminazione del tri-campeon Szilagyi a opera di un canadese, al derby vinto con il compagno di stanza al Villaggio Luca Curatoli, al guinzaglio imposto nei quarti a un altro egiziano, Mohammed Amer.

La scherma italiana, delusa da Rossella Fiamingo, Giulia Rizzi e Alberta Santuccio, spadiste eliminate all'overtime dopo aver buttato alle ortiche la possibilità di passare i rispettivi turni, si è aggrappata al cuore e alla volontà di Gigi, lo sciabolatore nato il 25 luglio che sta spostando in là i limiti del tempo.

Ma in tanti si lamentano

Britannici via dal Villaggio, meglio l'hotel

I soliti sospetti. Se le lamentele sul Villaggio olimpico sono un grande classico di ogni Olimpiade, c'erano pochi dubbi su quale poteva essere la prima delegazione a passare dalle parole ai fatti. Il Team della Gran Bretagna ha abbandonato la casa comune dei Giochi parigini per trasferirsi al gran completo in una struttura privata, dove sarà al riparo dalla presunta scarsa qualità e quantità del cibo offerto dall'organizzazione degli odiati francesi, e verrà coccolata da nutrizionisti e chef fatti appositamente arrivare da Londra. «Alcuni alimenti non sono sufficienti, come uova, pollo e carboidrati» ha spiegato il portavoce della delegazione britannica. Era comunque uno sgarbo annunciato. Team GB aveva già prenotato una struttura alberghiera per conto suo. Rimane il fatto che le lamentele stanno diventando patrimonio comune degli atleti. «Un'ora e mezza per mangiare» dice il nostro nuotatore Niccolò Martinenghi. «Lo spazio è grande, ma il banco per il cibo non è enorme, se vuoi uno spiedino di carne devi aspettare 25 minuti. Poi ha piovuto tanto, e mezzo Villaggio ha le piastrelle delle camere alzate». Manuel Frigo, stile libero, sostiene esista un problema di logistica. «Un'ora e passa in piedi sull'autobus. Ma è così per tutti, non ci lamentiamo». Ecco. Non siamo mica come gli inglesi.

Ingresso La porta d'accesso al Villaggio olimpico (Epa)

m. ima.

Il torneo

Djokovic domina contro la riserva e critica le regole «Vanno cambiate»

Primi turni come allenamenti o nemmeno, Djokovic *(foto)* e Alcaraz avanzano nel torneo olimpico. Il serbo ha travolto l'australiano Matthew Ebden (6-0, 6-1), specialista del doppio che non giocava un singolare da due anni. Fuori dal ranking Atp era stato inserito nel tabellone all'ultimo per l'infortunio di Rune: sconfitto in 53 minuti l'ha presa con ironia fra gag ed esultanze dopo la vittoria del suo unico gioco. A fine partita Nole lo ha ringraziato ma ha criticato il regolamento secondo il quale in caso di ritiri comunicati dopo il 19 luglio è possibile chiamare soltanto giocatori già impegnati nell'evento olimpico. «Non è una bella immagine per lo sport, non capisco le regole: ci sarebbero stati tanti singolaristi con tempo a disposizione e voglia di partecipare». Anche Alcaraz, che ha eliminato Habib (altra riserva, n° 275 Atp) la pensa come il serbo: «In tanti meriterebbero di essere qui».

L'intervista

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

«Da papà mi sento un nuovo Lorenzo Volo ai Giochi e sogno la top 10»

Musetti a Parigi dopo il ko di Umago con Cerundolo

PARIGI Tutto in quattro mesi. Il 15 marzo nasceva Ludovico, il bagno di umiltà ai Challenger di Cagliari e Torino, il partitone con Djokovic al Roland Garros, lo splendore sull'erba (semifinale a Stoccarda, finale al Queen's, semifinale a Wimbledon). E adesso, trasportato con un volo privato da Umago (dove ieri ha perso al terzo set la finale con Cerundolo) a Parigi, l'Olimpiade di Lorenzo Musetti da leader dell'Italia causa assenza di Sinner. Subito in campo con Monfils. Non c'è tempo da perdere per chi va, all'improvviso, di fretta.

Sembra che la paternità sia stata uno spartiacque.

«È così. In Davis avevo annunciato alla squadra che Veronica era incinta. Il lieto evento è stato emozionante, commovente, liberatorio. Ho assistito, senza svenire! Ludovico ha avuto timing perfetto, tra Indian Wells e Miami: mi ha permesso di tornare a casa e poi volare in Florida per giocare il torneo. E bene. Una bella ripartenza: con la nascita di Ludovico ho messo un punto e a capo. È nato anche un nuovo Lorenzo».

Parliamone.

«Inconsciamente, dentro di me, avevo il timore del cambiamento: avevo paura di non saper gestire gli eventi. Sia cose pratiche che il fatto di diventare papà a 22 anni. I miei genitori me ne avevano parlato ma nulla ti può preparare alla sensazione della paternità. Si era creata una tensione mia, solo mia, Veronica non c'entra: è sempre stata brava a non farmi pesare niente, e di questo la ringrazio. Sono partito per Miami che Ludovico non aveva nemmeno 5 giorni: giocando, ho ritrovato la serenità che mi mancava. E questo atteggiamento, da lì in poi, si è riflesso sui risultati».

Da attivo a passivo: cambia tutto, a Londra si è visto.

«Infatti un Musetti propositivo è un giocatore diverso, che rompe le scatole e può giocare alla pari con i top. Ed è un bel passo avanti. Era giusto ritrovare queste sensazioni, mi mancavano da un po'. Le ho messe in valigia e me le sono portate in Europa per la stagione sul rosso, Olimpiade inclusa. L'importante è continuare con un metodo. Sono contento».

La terra, in fondo, è la sua superficie d'elezione.

«L'anno scorso i migliori risultati li ho avuti in questo periodo, partendo da Montecarlo dove sconfissi Djokovic. I Giochi si inseriscono nel percorso: sono un bel traguardo, è sempre un piacere indossare la maglia della Nazionale. Peccato per Jannik, che resta la nostra bandiera nel mondo, ma per me sarà un onore scendere in campo per provare a vincere due medaglie. Ormai il livello medio è altissimo, anche negli Atp 250 non esistono più partite facili».

L'americano Fritz è papà giovanissimo: vi confrontate?

«Conosco la sua storia però non c'è mai stata occasione di confrontarsi. Ho parlato di più di Ludovico con i colleghi italiani».

Dorme, piange, mangia?

«Lui è bravo, la mamma è bravissima, i nonni aiutano molto: i miei genitori hanno perso la testa, sono in piena trance agonistica. Quello che manca più spesso sono io, che gioco. Ma in questa fase la mamma è la figura fondamentale: ha il latte, Ludovico giustamente è attaccato a lei».

> Su Sinner
> **Peccato che Jannik non ci sia, lui resta la nostra bandiera nel mondo. Ma per me sarà un onore provare a vincere due medaglie**

Barazzutti accanto allo storico maestro Tartarini: una scelta controcorrente nel mondo dei super coach glamour, Lorenzo.

«Corrado e Simone parlano la stessa lingua tennistica, quindi ci si capisce al volo. Simone ha un punto di vista più tecnico, Corrado si occupa più del lato motivazionale, con la sua grande esperienza. In generale, mi sento molto supportato. Cercavo una figura di qualità che veramente credesse nel mio progetto, non un mercenario del tennis, di cui non sarei riuscito a fidarmi del tutto. Barazzutti mi è sempre stato vicino, si è sempre interessato a me. Con il team mi piace avere un buon rapporto professionale, ma se si crea un'altra famiglia è meglio ancora. Ho la necessità di farmi seguire da chi sento che mi vuole bene sul serio».

L'esempio di Sinner numero uno come si riflette sulla sua quotidianità?

«Mah, a me non cambia nulla. Sono felice per lui che sta comunque facendo una stagione pazzesca, so quanto sputa sangue ogni giorno, ha un talento fuori dalla norma: si merita tutto».

Non scatta il pensiero: se ce l'ha fatta lui...

«Quello è un pensiero che deve scattare comunque, a prescindere da Jannik, se vince o perde. Non baso la mia vita professionale e le mie scelte guardando gli altri. Ribadisco: sono contento per lui, ma bado a me stesso, cerco di capire cosa serve a me. Certamente è una fonte d'ispirazione, il sogno è poterlo emulare, ma arrivato a questa età e a questo livello devo cercare di tirare fuori il meglio di me stesso, senza guardarmi troppo in giro. Il prossimo obiettivo è entrare nei top 10, sono stato n.15 l'anno scorso: ci stiamo lavorando. Mi auguro di poter vivere questo sogno entro la fine della stagione: ai Giochi e sul cemento americano posso esprimere il mio tennis migliore, lo sento».

Leader Con l'assenza di Jannik Sinner a Parigi, Lorenzo Musetti diventa il numero uno dell'Italia ai Giochi olimpici. È numero 16 del mondo (Epa)

La scalata di Berrettini, trionfa anche a Kitzbuhel

Escluso dall'Olimpiade per il ranking: «Dietro ai successi ci sono rinunce, dolore e lavoro»

Rinascita

- Matteo Berrettini ha vinto due tornei di fila: dopo l'Atp 250 di Gstaad ieri ha conquistato quello di Kitzbuhel battendo il francese Gaston
- Con questi risultati Matteo domani torna n° 40 del mondo

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Maledetto regolamento olimpico. Il taglio per i convocati ai Giochi di Parigi cadeva il 9 giugno, al termine del Roland Garros, e quel giorno la classifica mondiale diceva che i primi quattro italiani erano Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Luciano Darderi (eleggibile anche se non ha mai indossato la maglia azzurra in Davis) e Matteo Arnaldi. Il 9 giugno Matteo Berrettini, che ieri ha vinto il secondo torneo consecutivo, il terzo stagionale, era appena n.95 del ranking. E nemmeno si è potuto sperare che il romano rientrasse nei giochi dopo il forfeit di Sinner per la tonsillite: alla vigilia del sorteggio del tabellone dell'Olimpiade, il sostituto andava trovato tra gli azzurri già a Parigi. Da lì la scelta di Andrea Vavassori.

Berrettini non si è perso d'animo. Uscito sconfitto con onore nel derby con Jannik sul centrale di Wimbledon, una sfida di altissimo livello che l'ha rimesso al centro del tennis dopo l'ennesimo infortunio e i postumi dell'influenza che l'avevano costretto a rinunciare al Foro Italico, Matteo è volato in Svizzera e sulla terra di Gstaad, nel luogo dell'anima in cui nel 2018 aveva conquistato il primo titolo Atp della carriera, ha vinto per la quinta volta sul rosso. Si è ripetuto ieri a Kitzbuehel, in un altro Atp 250, decimo centro in totale: la finale dominata con il francese Gaston 7-5, 6-3 ha aumentato i rimpianti di non avere Berrettini qui a Parigi, dove piove, i primi turni del torneo olimpico arrancano ma sia Djokovic che Alcaraz sono usciti dai blocchi grazie al tetto chiuso del centrale e del campo Lenglen. Ottima anche la partenza di Jasmine Paolini: 7-5, 6-3 alla Bogdan.

Sorriso Matteo Berrettini, 28 anni, a Kitzbuehel (Ipp)

«Ho avuto pazienza, ho cercato di essere aggressivo al servizio e di prendermi i punti che contano — spiega Berrettini dall'Austria —. Sono super stanco ma super felice, dietro a questi risultati ci sono momenti di dispiacere, dolore e tanto lavoro». Accanto a Matteo, che da domani risale al n. 40 del mondo e guarda con fiducia allo swing sul veloce americano, il coach spagnolo Roig, ex uomo di Nadal (l'inesauribile Rafa, mattatore della cerimonia d'inaugurazione di Parigi 2024, oggi dovrebbe affrontare Fucsovics: la prudenza è d'obbligo), l'allenatore che ha ridato fiducia a un tennista che rischiava di perdersi. Invece a Kitzbuehel arriva la 10ª vittoria di fila senza perdere un set. Invece che a Parigi, Berrettini vola negli Usa. Rien ne va plus.

g. pic.

Le amichevoli

Atalanta, CdK in gol ma è pari con l'Az La Roma cade con il Tolosa

É stato un sabato di amichevoli per diverse squadre di serie A che scaldano i motori quando manca meno di un mese all'inizio della nuova stagione. Tutto facile per il Bologna, che batte 5-0 il Caldiero con doppietta di Castro, Orsolini, Dallinga e Posch. Successo anche per la Lazio di Baroni che si impone 3-0 sul campo dell'Hansa Rostock (a segno Castellanos, Zaccagni e Tchaouna). Pareggia invece l'Atalanta in casa dell'Az Alkmaar (2-2, in gol per i bergamaschi De Ketelaere, nella foto, e un'autorete di Wolfe). Cade inaspettatamente la Roma, battuta 1-0 dal Tolosa, De Rossi aspetta l'ufficialità di Soulè e la conclusione della trattativa di Dobvyk per dare maggiore consistenza al reparto offensivo. Sconfitte anche per l'Udinese contro il Colonia e per la Fiorentina con il Preston. La squadra di Palladino è stata anche un po' sfortunata: Kouame ha fallito un calcio di rigore e il nuovo arrivato Kean ha colpito due volte il palo nel giro di una manciata di minuti. Cade anche il Torino contro la Cremonese: 2-1 il risultato con la nota positiva che il gol del momentaneo pareggio è stato di capitan Zapata. Grande vittoria del Parma contro il Galatasaray di Icardi e Mertens, per la squadra di Pecchia a segno Hernani e Dennis Man.

Formula 1

Leclerc si tuffa sulla pole con l'assist di Verstappen

Max penalizzato, il guizzo di Charles sotto l'acqua di Spa. Sainz 7°

di **Giorgio Terruzzi**

Promosso Charles Leclerc sulla pista bagnata di Spa ha ottenuto il 2° tempo, ma scatta primo per la penalizzazione di Verstappen (Afp)

Gp del Belgio Griglia di partenza
(prime posizioni)

1. Leclerc (Mon) Ferrari 1'53''754
2. Perez (Mes) Red Bull 1'53''765
3. Hamilton (Gbr) Mercedes 1'53''835
4. Norris (Gbr) McLaren 1'53''981
5. Piastri (Aus) McLaren 1'54''027
6. Russell (Gbr) Mercedes 1'54''184
7. Sainz (Spa) Ferrari 1'54''477
8. Alonso (Spa) Aston Martin 1'54''765
9. Ocon (Fra) Alpine 1'54''810
10. Albon (Tha) Williams 1'54''473
11. Verstappen (Ola) Red Bull 1'53''159 (penalizzato di 10 posizioni)
12. Gasly (Fra) Alpine 1'54''635

Così oggi e in tv
Ore 15 gara diretta Sky, ore 18 differita Tv8

Un guizzo, un pesciolino bello vispo: Leclerc parte dalla pole in Belgio. Il dato è sorprendente e felice. Per Charles, reduce da una serie orribile dopo la vittoria a Montecarlo del maggio scorso; per la Ferrari, da troppo tempo in affanno tecnico.

Ci ha messo del suo Leclerc, scovando i gesti del campione nel finalissimo delle qualifiche su una pista bagnata, umida, insidiosa dove era facilissimo sbagliare tentando di forzare. Niente a che vedere, intendiamoci, con la rumba messa giù da Verstappen, fuori portata per ogni altro funambolo del controsterzo. Uno show della guida sul filo del disastro, concluso con un margine di quasi 6 decimi sulla Ferrari numero 16. Sì, ma il miglior tempo conquistato sul campo, l'ha schiaffato in sesta fila, insieme ad Albon con la Williams, per dire. Undicesimo, penalizzato causa sostituzione della power unit. Max ha dato lezione comunque, mostrando la stoffa del fuoriclasse, la rabbia accumulata a furia di vedersi battuto un po' troppo spesso, da un po' troppa gente, nel cuore di questo Mondiale che credeva soltanto suo.

E adesso medita ennesima rimonta da libri di storia, anche se non sarà facile come ai bei tempi andati perché le previsioni-spesso smentite nelle Ardenne-parlano di gara asciutta e sull'asciutto la sua macchina non è più un'iradiddio. Piuttosto, è atteso il ritorno in auge della McLaren, in gran spolvero sino all'arrivo della pioggia. Norris parte quarto, posizione ideale per un pilota che va un po' in ansia quando parte primo; Piastri è quinto. Entrambi scomposti in qualifica, ieri, Il giovanotto australiano soprattutto (vincitore in Ungheria), dopo una serie di prestazioni di primissimo ordine nelle prove libere.

Così, le condizioni meteo diventano decisive per l'esito della gara. Con qualche preoccupazione per Leclerc: parte davanti, certo, ma trova subito un rettilineo infinito oltre l'Eau Rouge, buono per chi gli sta dietro, con tanto di ala mobile. Senza contare le perplessità sul tema consumo gomme, dati alla mano. Non un granché quelli della Ferrari, rispetto al ritmo della McLaren ma anche della Mercedes. Hamilton ha piazzato il terzo tempo, ha mostrato un passo più che consistente. Sull'asciutto, c'è da ribadire. Più rapido di Russell, ieri sesto, piuttosto interessato a misurarsi con il suo prossimo compagno in Ferrari, sfruttando una forma strepitosa, data per dispersa da chi non lo ama affatto.

Invece di affogare, dall'acqua è riemerso Perez, in prima fila pure lui, con un disperato e tardivo bisogno di mettere in salvo il posto di lavoro in Red Bull e ciò che resta della sua carriera. In teoria è in lizza pure lui per vincere il Gp ma abbiamo avuto tali e tante giornate storte da suggerire il colpo di freno di fronte a ogni pronostico dedicato al messicano.

Male, invece, Sainz: un approccio maldestro nel finale l'ha tolto dalle posizioni di vertice anche se, proprio lui, sul ritmo gara, aveva mostrato i dati migliori per la Ferrari. Insomma, una qualifica come una parentesi, una gara come un rebus. Non c'è da stare allegri ma una vigilia così, prima delle vacanze, vale come una inattesa medaglia olimpica.

Con il Las Palmas

Inter, Taremi continua a segnare

Aspettando Lautaro Martinez, Mehdi Taremi è pronto a caricarsi sulle spalle l'attacco nerazzurro. Indossando la nuova maglia, quella con la doppia stella, l'attaccante iraniano realizza a Cesena una doppietta, la seconda in precampionato, portando a cinque le reti nelle prime amichevoli estive. Dopo i test disputati ad Appiano con il Lugano e la Pergolettese, si è alzato il livello degli avversari, ieri c'era il Las Palmas. In una sfida più rappresentativa per misurare i valori, la squadra di Simone Inzaghi si è imposta per 3-0 mostrando soprattutto tracce dell'antico gioco. La formazione per un'ora è ricca di giovani e riserve: Martinez in porta con Bisseck, Agoumé e Fontanarosa in difesa, mediana formata da Zielinski, Asllani e Mkhitaryan con Kamate a destra e Carlos Augusto sulla corsia mancina. Taremi e l'indiziato di cessione Correa in attacco. In una partita senza patemi per i nerazzurri, Taremi, atterrato da Herzog, firma il vantaggio dopo 11' dal dischetto e raddoppia al 38' grazie a una splendida giocata di Mkhitaryan, già in forma derby. Ciò che colpisce è la facilità di palleggio e la velocità di esecuzione dei nerazzurri in campo (con l'eccezione del volenteroso ma pasticcione Correa...). Contro il Las Palmas, arrivato sedicesimo nella Liga, il tecnico di Piacenza utilizza nell'ultima mezz'ora gli azzurri reduci dal flop in Germania, e Francesco Acerbi al rientro dopo l'intervento chirurgico di rinforzo della parete inguinale affrontato a giugno. I tifosi cantano al Manuzzi, Federico Dimarco li ripaga con una palombella scenografica su una ripartenza da 35 metri. Per ora può bastare così. Si torna in campo venerdì 2 agosto a Pisa: Inzaghi contro Inzaghi. Simone contro Pippo. Preparate i fazzoletti.

Iraniano Mehdi Taremi (Getty)

m.col.

MERCATO

É il momento della verità per le trattative più calde della serie A Il Monza va su Gollini e aspetta un'uscita per tesserare Sensi

Todibo-Juve, braccio di ferro Milan, sale il prezzo di Fofana Su Samardzic c'è una frenata

Calafiori all'Arsenal, il Bologna convince Hummels

di **Monica Colombo**

MILANO É il momento della verità. Todibo vestirà la maglia della Juve? Hummels dirà sì al Bologna? Fofana alla fine sbarcherà a Milanello?

Interrogativi che a breve avranno una risposta. Dopo aver ceduto Hujsen al Bournemouth, Giuntoli è pronto a definire l'arrivo in prestito con diritto di riscatto di Jean Clair Todibo dal Nizza, che ieri, prudentemente, non ha utilizzato il centrale difensivo nell'amichevole con il Caykur Rizesport. La trattativa è in fase avanzata, tanto che l'agente del giocatore è già in Italia. I colloqui con il plenipotenziario della Juve si susseguono: fra entità del prestito e diritto di riscatto ballano 37 milioni. Il problema è che ora i francesi all'improvviso chiedono la cessione a titolo definitivo: Giuntoli spinge per trasformare il riscatto in obbligatorio solo a determinate condizioni. I toni ieri si sono alzati.

Francese Todibo difensore Nizza (Afp)

Nelle stesse ore in cui Calafiori parte per Londra, per firmare con l'Arsenal, il Bologna aspetta una risposta da Hummels che però prende tempo. Bijol, valutato dall'Udinese 16 milioni è il piano B. E se emergesse come opzione a sorpresa lo svincolato Ogbonna? Il Milan aspetta l'offerta del Newcastle per Thiaw: appena i club raggiungeranno un'intesa sulle cifre (40 milioni?) Pavlovic arriverà a Milanello. Viste le difficoltà per abbattere le resistenze economiche del Monaco per Fofana, al Diavolo è stato proposto Manu Konè del Borussia Monchengladbach. Stallo per Samardzic dopo che i friulani hanno rifiutato Adli e Pobega come contropartite. Il Lione ha messo Musah nel mirino.

Domani Gollini fa le visite mediche per il Monza, costretto a correre ai ripari dopo l'infortunio di Cragno. L'arrivo in prestito dall'Atalanta di Gollini pregiudica l'interesse per Szczesny. Sensi da ieri si allena con i brianzoli: appena uscirà un centrocampista, verrà tesserato.

Film & programmi

L'avvocato Gere difende Norton: criminale o no?

L'avvocato di successo Martin Veil (Richard Gere) decide di difendere il giovane Aron (Edward Norton, foto con Gere) accusato di aver ucciso l'arcivescovo di Chicago con 78 coltellate. Colpevole o innocente?
Schegge di paura
Retequattro, ore 21.25

Nuoto e scherma, Olimpiadi in diretta

In diretta da Parigi le finali e semifinali di alcune specialità di Nuoto, Scherma e Pallanuoto.
Giochi Olimpici Parigi 2024
Rai2, ore 21

Enrico Papi sfida a due squadre

Nuovo appuntamento con il game show condotto da Enrico Papi. Questa settimana gli sfidanti Ciro Immobile, Filippo Magnini, Jessica Melena e Giorgia Palmas proveranno a battere la squadra campione composta da Elisabetta Canalis, Marco Mazzoli, Paolo Noise e Beppe Vessicchio.
Tilt - Tieni il Tempo
Italia1, ore 21.20

La scena criminale nella Milano dei '70

Una serie in cinque puntate per raccontare la Milano degli anni a cavallo tra il 1970 e il 1984, città tra le più pericolose al mondo. Una università del crimine in cui viene commesso ogni tipo di reato.
La Mala. Banditi a Milano
Sky Documentaries, ore 22.50

RAI 1

8.00 **TG1** Attualità
8.20 **UNOMATTINA WEEKLY**
9.00 **TG1** Attualità
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **VISTA MARE** Lifestyle
10.30 **A SUA IMMAGINE** Attualità
10.55 **SANTA MESSA DALLA CHIESA SAN GIOACCHINO IN PRATI (ROMA)** Attualità
12.00 **ANGELUS DA PIAZZA SAN PIETRO** Attualità
12.20 **LINEA VERDE ESTATE** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **IL MEGLIO DI DOMENICA IN** Spettacolo
16.00 **UNA VOCE PER PADRE PIO**
17.15 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 **MINA SETTEMBRE** Serie Tv
23.30 **TG 1 SERA** Attualità
23.35 **SPECIALE TG1** Attualità

RAI 2

6.00 **PARIGI 2024 - GIOCHI DELLA XXXIII OLIMPIADE. IL MEGLIO DI...** Attualità
7.00 **QUI PARIGI** Attualità
8.30 **XXXIII EDIZIONE DEI GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Sport
10.00 **TG SPORT OLIMPICO** Attualità
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **XXXIII EDIZIONE DEI GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Sport
16.00 **TG SPORT OLIMPICO** Attualità
18.00 **TG2 - L.I.S.** Attualità
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **XXXIII EDIZIONE DEI GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Sport
23.00 **NOTTI OLIMPICHE** Attualità
0.35 **APPUNTAMENTO AL CINEMA** Attualità

RAI 3

8.30 **SULLA VIA DI DAMASCO**
9.05 FILM **I LADRI** Comico (Italia 1959). Di Lucio Fulci
10.40 **GEO** Documentari
11.10 **O ANCHE NO ESTATE**
12.00 **TG3** Attualità
12.05 **TG 3 FUORI LINEA ESTATE**
12.25 **QUANTE STORIE** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **PLAY BOOKS** Attualità
13.30 **TOUCH - IMPRONTA DIGITALE** Attualità
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.15 **TG3** Attualità
14.35 **NEWSROOM** Attualità
16.20 **HUDSON & REX** Serie Tv
17.05 **KILIMANGIARO COLLECTION** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.20 **SAPIENS FILES, UN SOLO PIANETA** Documentari
21.10 **REPORT ESTATE** Attualità
23.30 **TG 3 SERA** Attualità
23.45 **FONDATA SUL LAVORO** Attualità

RETE 4

8.05 **LA RAGAZZA E L'UFFICIALE** Serie Tv
9.05 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
10.05 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **ANNI '60** Serie Tv
14.40 FILM **IL BAMBINO E IL POLIZIOTTO** Commedia (Italia 1989). Di Carlo Verdone
17.05 FILM **IL MAGGIORE BRADY** Drammatico (USA 1953). Di George Sherman
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 FILM **SCHEGGE DI PAURA** Thriller (USA 1996). Di Gregory Hoblit
0.20 FILM **DOLCE NOVEMBRE** Drammatico (Stati Uniti 2001). Di Pat O'Connor

CANALE 5

8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **I GRANDI MISTERI DELLA BIBBIA** Attualità
10.00 **SANTA MESSA** Attualità
10.50 **LE STORIE DI MELAVERDE** Attualità
12.00 **MELAVERDE** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ARCA DI NOÈ** Attualità
14.05 **BEAUTIFUL** Soap
14.30 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.30 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 FILM **INGA LINDSTROM - IL SEGRETO DEI NORDQUIST** Commedia (Germania 2018). Di Tanja Rioitzheim
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **SEGRETI DI FAMIGLIA** Serie Tv
0.20 **TG5 NOTTE** Attualità
0.55 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1

7.25 **LOONEY TUNES CARTOONS** Cartoni Animati
8.15 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
9.30 **THE MIDDLE** Serie Tv
10.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
11.50 **DRIVE UP** Attualità
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 **E-PLANET** Sport
14.15 FILM **SERGENTE BILKO** Commedia (USA 1996). Di Jonathan Lynn
16.25 **SUPERMAN & LOIS** Serie Tv
18.15 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **TILT - TIENI IL TEMPO** Spettacolo
0.45 **UNA VITA IN VACANZA - DESTINAZIONE SICILIA** Spettacolo

LA 7

7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **CAMERA CON VISTA** Attualità
8.30 **IN ONDA** Attualità
9.15 **UOZZAP** Attualità
9.45 **MISS MARPLE** Serie Tv
11.40 FILM **ACCADDE AL PENITENZIARIO** Commedia (Italia 1955). Di Giorgio Bianchi
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.45 FILM **NEVERLAND - UN SOGNO PER LA VITA** Biografico (USA 2004). Di Marc Forster
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 FILM **HEAT - LA SFIDA** Poliziesco (USA 1995). Di Michael Mann
0.02 **TG LA7** Attualità
0.30 **IN ONDA** Attualità

RAI 4

10.35 **BONES** Serie Tv
14.20 **DEPARTURE** Serie Tv
15.50 **PRIVATE EYES** Serie Tv
17.20 **LAST COP L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
21.20 **RAPA** Serie Tv
23.10 FILM **WOLFKIN**

TV8

16.00 **TV8 SPORT** Attualità
16.30 **F1 PADDOCK LIVE PRE GARA** Sport
18.00 **F1** Sport
19.45 **F1** Sport
20.00 **F1 PADDOCK LIVE POST GARA** Sport
20.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.30 **ITALIA'S GOT TALENT**
23.30 FILM **I LOVE SHOPPING**

RAI 5

15.50 **MANICOMIC** Spettacolo
17.25 **VISIONI** Documentari
18.20 **CONCERTO PER MILANO**
19.55 **RAI NEWS - GIORNO**
20.00 **GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA** Docum
20.50 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
21.15 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
23.00 FILM **IN THE MOOD FOR LOVE**

RAI MOVIE

12.15 FILM **BELLE & SEBASTIEN - L'AVVENTURA CONTINUA**
13.55 FILM **ROBIN HOOD L'ORIGINE DELLA LEGGENDA**
15.45 FILM **PAZZE DI ME**
17.25 FILM **SEDOTTA E ABBANDONATA**
19.25 FILM **LA RAGAZZA DEI TULIPANI**
21.10 FILM **I TRE MOSCHETTIERI**
23.00 FILM **U-BOOT 96**

LA5

6.50 **UNA VITA** Telenovela
7.35 **LA ROSA DELLA VENDETTA** Serie Tv
13.00 **TEMPTATION ISLAND** Spettacolo
21.10 FILM **GIOCO D'AMORE**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.30 **TEMPTATION ISLAND** Spettacolo

NOVE

6.55 **GLI ALBERI DELLA VITA** Documentari
9.45 **AFRICA SEGRETA** Documentari
12.55 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.10 FILM **ROCKY**
16.35 FILM **STARGATE**
18.50 **I CORTI DI ALDO, GIOVANNI E GIACOMO** Spettacolo
20.05 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle

LA7D

14.30 **REVENGE** Serie Tv
16.25 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **UGLY BETTY** Serie Tv
20.05 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.15 FILM **MISS MARPLE: C'È UN CADAVERE IN BIBLIOTECA**
23.05 FILM **MISS MARPLE: ISTANTANEA DI UN DELITTO**

CIELO

13.30 **HOUSE OF GAG** Spettacolo
14.00 FILM **END OF A GUN**
15.45 FILM **KILLER BEES - API ASSASSINE**
17.40 FILM **SOLAR ATTACK**
19.30 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.30 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **DARK TIDE**
23.20 FILM **LA DONNA DELLA CALDA TERRA**

REAL TIME

8.55 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
11.40 **TI SPAZZO IN DUE** Documentari
14.05 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
18.30 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
20.10 **90 GIORNI PER INNAMORARSI** Lifestyle

RAI STORIA

19.40 **LADY TRAVELLERS NELLIE BLY** Documentari
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 FILM **IL GIORNO PRIMA**
22.50 **L'INGHILTERRA AI TEMPI DI VITTORIA** Documentari

IRIS

9.40 FILM **I 3 DELL'OPERAZIONE DRAGO**
11.45 FILM **L' ULTIMO APPELLO**
14.05 FILM **FIRST MAN - IL PRIMO UOMO**
16.50 **NOTE DI CINEMA** Attualità
17.00 FILM **ORE 10: CALMA PIATTA**
19.00 FILM **PAYBACK - LA RIVINCITA DI PORTER**
21.10 FILM **RAY**

ITALIA 2

10.15 **2 BROKE GIRLS** Serie Tv
12.55 **ALL'ARREMBAGGIO! ONE PIECE** Cartoni Animati
15.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.25 **2 BROKE GIRLS** Serie Tv
21.15 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
23.15 FILM **IL VILLAGGIO DEI DANNATI**

TV 2000

18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
18.50 **IL TORNASOLE** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **LUCKY, RE DEL DESERTO**
1.00 FILM **SCUSA, ME LO PRESTI TUO MARITO?**

TWENTY SEVEN

9.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
21.10 FILM **TUTTO PUÒ ACCADERE**
23.10 FILM **SCOOP**

SKY

CINEMA

13.30 **CATERINA VA IN CITTÀ** Commedia (Italia 2003) Paolo Virzì SKY CINEMA DUE
14.25 **TROY** Storico (USA 2004) Wolfgang Petersen SKY CINEMA ACTION
15.45 **IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO** Western (Usa 1976) Clint Eastwood SKY CINEMA COLLECTION
16.00 **MINIONS** Animazione (USA 2015) Kyle Balda, Pierre Coffin SKY CINEMA FAMILY
18.00 **IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO** Western (Italia 1966) Sergio Leone SKY CINEMA COLLECTION
18.55 **INDIANA JONES E IL REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO** Avv. (USA 2008) Steven Spielberg SKY CINEMA ACTION
19.05 **THE ACCOUNTANT** Drammatico (Stati Uniti 2016) G. O'Connor SKY CINEMA UNO
19.20 **SCUOLA DI POLIZIA** Commedia (USA 1984) H. Wilson SKY CINEMA COMEDY
19.20 **DIVORZIO A LAS VEGAS** Commedia (Italia 2020) U. Carteni SKY CINEMA ROMANCE
19.25 **ASTEROID CITY** Commedia (DEU, Stati Uniti 2023) Wes Anderson SKY CINEMA DUE
19.25 **SHREK E VISSERO FELICI E CONTENTI** Animazione (Stati Uniti 2010) Mike Mitchell SKY CINEMA FAMILY
21.00 **CERCASI FIDANZATO PER VACANZA** Commedia (USA 2017) Brendan Bradley SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **SULLE ALI DELL'AVVENTURA** Avventura (Norvegia 2019) N. Vanier SKY CINEMA FAMILY
21.00 **TRAINING DAY** Poliziesco (USA 2001) Antoine Fuqua SKY CINEMA ACTION
21.00 **TUTTI PER 1 - 1 PER TUTTI** Commedia (Italia 2020) Giovanni Veronesi SKY CINEMA COMEDY
21.15 **NINA DEI LUPI** Fantasy (Italia 2023) A. Pisu SKY CINEMA UNO
21.15 **ZODIAC** Thriller (USA 2007) D. Fincher SKY CINEMA DUE
21.15 **GLI SPIETATI** Western (USA 1992) Clint Eastwood SKY CINEMA COLLECTION
22.25 **TI ODIO, TI LASCIO, TI...** Commedia (USA 2006) P. Reed SKY CINEMA ROMANCE
22.55 **GHOSTHUNTERS - GLI ACCHIAPPAFANTASMI** Commedia (Austria, Germania, Irlanda 2015) T. Baumann SKY CINEMA FAMILY
23.00 **AWOL 72 - IL DISERTORE** Thriller (Usa 2014) C. Sesma SKY CINEMA ACTION
23.00 **LOCKDOWN ALL'ITALIANA** Commedia (Italia 2020) E. Vanzina SKY CINEMA COMEDY
23.00 **MISSION: IMPOSSIBLE - DEAD RECKONING** Azione (Usa 2023) Christopher McQuarrie SKY CINEMA UNO
23.25 **GIÙ LA TESTA** Western (Italia 1971) Sergio Leone SKY CINEMA COLLECTION
23.50 **CENTO DOMENICHE** Drammatico (Italia 2023) A. Albanese SKY CINEMA DUE

SPORT

13.00 **ESPORTS WORLD CUP** Daily Roundup | Giorno 15 Diretta DAZN
14.55 **F1** GP Belgio Diretta SKY SPORT F1
15.00 **FANATEC GT WORLD CHALLENGE EUROPE** Nurburgring Diretta SKY SPORT ARENA
15.55 **FIA ERC RALLY DI ROMA CAPITALE** Stage 2 Diretta SKY SPORT MOTOGP
19.00 **OLIMPIADI PARIGI 2024** 2a g. Spada M/Fioretto F Diretta EUROSPORT
20.00 **CAMPIONATO ARGENTINO** Banfield - Talleres Diretta SPORTITALIA
22.00 **ATP 250 ATLANTA** Finale Diretta SKY SPORT TENNIS

TOP CRIME

13.55 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 **ALL RISE** Serie Tv
16.35 **ALL RISE** Serie Tv
17.25 **MOTIVE** Serie Tv
18.20 **MOTIVE** Serie Tv
19.15 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 FILM **MAIGRET: L'OMICIDIO DI UN UOMO QUALUNQUE** Film
22.45 **POIROT: ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS** Fiction

GIALLO

8.35 **TANDEM**
9.40 **TANDEM**
10.40 **TATORT VIENNA**
12.45 **CHERIF**
13.50 **CHERIF**
14.55 **IL COMMISSARIO GAMACHE - MISTERI A THREE PINES**
15.55 **IL COMMISSARIO GAMACHE - MISTERI A THREE PINES**
16.55 **ASTRID ET RAPHAELLE**
18.05 **ASTRID ET RAPHAELLE**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
23.00 **ASTRID ET RAPHAELLE**

SERIE TV

12.05 **TRANSPLANT** SKY SERIE
12.55 **TRANSPLANT** SKY SERIE
13.45 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
15.00 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
16.00 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
16.55 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
17.50 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
18.45 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
19.35 **I DELITTI DEL BARLUME - LA GIRATA** SKY SERIE
21.15 **I DELITTI DEL BARLUME - SOPRA LA PANCA** SKY SERIE
22.50 **TRANSPLANT** SKY SERIE
23.40 **TRANSPLANT** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO

14.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
15.15 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
16.30 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
17.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
18.50 **CONCERTO PER LA CROCE ROSSA ITALIANA - 160 ANNI DI STORIA INSIEME** SKY UNO
20.05 **UN SOGNO IN AFFITTO** SKY UNO
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
22.25 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
23.35 **CONCERTO PER LA CROCE ROSSA ITALIANA - 160 ANNI DI STORIA INSIEME** SKY UNO
0.35 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO

RAGAZZI

18.00 **BATWHEELS: FESTE SUL GHIACCIO** BOOMERANG
19.40 **TOM E JERRY: IL DRAGO PERDUTO** BOOMERANG
19.50 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
20.20 **MEGAGAME** DEAKIDS
20.40 **BARBIE SUPER PRINCIPESSA** DEAKIDS

FOCUS

13.00 **GUYANA** FOCUS
14.00 **BATTAGLIE ANIMALI** FOCUS
15.00 **CHE GUEVARA - LA NASCITA DI UN'ICONA** FOCUS
16.00 **L'UOMO DEI SOGNI - JFK TRA MITO E REALTÀ** FOCUS
17.00 **VITA QUOTIDIANA AD AUSCHWITZ - UN GIORNO DI ORDINARIO TERRORE** FOCUS
18.00 **I MAYA - ASCESA E CADUTA DI UNA CIVILTÀ** FOCUS
19.00 **IMHOTEP: IL GRANDE ARCHITETTO** FOCUS
20.00 **IMHOTEP: IL GRANDE ARCHITETTO** FOCUS
21.05 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS
23.00 **FOCUS NATURA - UN MONDO PERFETTO** FOCUS

LA TELEVISIONE IN NUMERI

«Noos», l'insuccesso dovuto a una cattiva programmazione

C'è chi dice *Noos*. Ripartirà a fine agosto il viaggio nella conoscenza di Rai1 con Alberto Angela: la decisione di sospendere la messa in onda di *Noos. L'avventura della conoscenza*, il giovedì sera, è dovuta principalmente a una cattiva programmazione. Purtroppo, da quando in Rai esiste la divisione produttiva in generi, c'è uno scollamento fra ideazione e palinsesti.

Le prime quattro puntate si sono trovate a confliggere con una contro-programmazione particolarmente affilata: un prodotto su cui si è investito era privo delle necessarie protezioni palinsestuali. E ora ci sono anche le Olimpiadi. Proviamo a spiegarne le ragioni coi dati. Il programma era partito il 27 giugno, in prima serata, il giovedì: non propriamente una serata facile, per Rai, visto lo speculare successo di *Temptation Island*, certamente una proposta più leggera, su Canale 5. La prima puntata del programma di Angela ha tenuto l'asticella sopra i due milioni di spettatori, per una share del 13,6%. Poi però il calo è stato evidente, e il bilancio di quattro puntate trasmesse è di 1,8 milioni di spettatori medi, per il 12,5% di share. Insomma, un ascolto non sufficiente per Rai1. Anche a fronte di una media di 3,5 milioni di spettatori raccolti da Filippo Bisciglia su Canale 5 (28,6% di share; anche questa settimana programma top). Ovviamente la differenza di fondo fra le due trasmissioni è quella dei target. L'anno passato *Noos* raggiungeva oltre due milioni di spettatori, e il 15,7% di share, con un'enfasi particolare sui laureati (22,2% di share), ma anche sui diplomati (18% di share) e sulle donne (16,8% di share). Quest'anno i target forti sono rimasti gli stessi, ma con un segno negativo sia su laureati (17,5% di share) che diplomati (14,2% di share), e soprattutto sulle donne (13,1% di share). I laureati hanno scelto Maria De Filippi? *(a.g.)*

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Geca su dati Auditel

Top & flop

TEMPTATION ISLAND
Filippo Bisciglia
3.463.000 spettatori, 29,82% di share. Canale 5, mercoledì 24, ore 21.30

IL VELO NUZIALE. LUNA DI MIELE IN GRECIA
Lacey Chabert
406.000 spettatori, 3,5% di share. Rai2, domenica 21, ore 22.06

A cura di iLMeteo

TEMPERATURE

33 Aosta · 33 Torino · 34 Milano · 34 Trento · 32 Venezia · 33 Trieste · 29 Genova · 37 Bologna · 36 Firenze · 35 Perugia · 35 Ancona · 34 L'Aquila · 37 Roma · 34 Campobasso · 35 Napoli · 36 Bari · 32 Potenza · 33 Catanzaro · 34 R. Calabria · 36 Catania · 31 Palermo · 33 Alghero · 31 Cagliari · 37 Olbia

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:45	20:13
PA	06:06	20:20
BO	05:57	20:44
FI	06:00	20:43
TO	06:10	21:01
NA	05:56	20:23
RM	06:00	20:32
MI	06:03	20:56
GE	06:07	20:54
VE	05:51	20:43

LA LUNA

28 LUG Ultimo Quarto
04 AGO Nuova
12 AGO Primo Quarto
19 AGO Piena

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

Domenica, la giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo, infatti il sole non avrà grossi problemi per poter splendere in un cielo che si presenterà prevalentemente sereno. Lunedì, l'anticiclone africano Caronte è sempre ben presente su tutto il Paese in questo ultimo lunedì di Luglio. Martedì, ancora bel tempo prevalente su tutto il Paese.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	20	35	S	Cagliari	22	29	N	Imperia	24	29	S	Palermo	25	32	S	Roma	21	36	S
Ancona	20	35	S	Campobasso	17	33	S	L'Aquila	18	34	R	Parma	20	35	S	Torino	21	33	N
Aosta	20	31	T	Catania	23	35	S	Lecce	20	35	S	Perugia	20	35	S	Trento	21	33	S
Bari	20	34	S	Crotone	22	34	S	Messina	25	34	S	Pescara	19	33	N	Trieste	22	33	S
Bologna	22	36	S	Cuneo	19	30	R	Milano	23	32	N	Pisa	22	35	S	Udine	20	32	S
Bolzano	19	35	N	Firenze	20	36	S	Napoli	23	36	S	Potenza	14	31	S	Venezia	22	32	S
Brescia	23	32	S	Genova	22	29	S	Olbia	20	36	S	R. Calabria	24	35	S	Verona	21	34	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	12	22	N	Berlino	17	24	R	Istanbul	19	29	N	Madrid	22	37	N	Parigi	16	19	P
Atene	24	31	S	Bruxelles	16	20	C	Londra	15	23	N	Mosca	14	28	S	Vienna	19	35	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

L'anticiclone africano Caronte dal cuore dell'Africa si alta di latitudine e investe il bacino del Mediterraneo, spingendosi fin verso i settori sudorientali e orientali del continente. Nei prossimi giorni conquisterà anche la Francia. Dove agisce Caronte le temperature sono previste in sensibile aumento con picchi di 40°C all'ombra su molte città. Nel contempo un centro depressionario di passaggio sulle Isole Britanniche, dà vita a temporali con grandine su Francia, Germania, Cechia, Slovacchia e settori alpini svizzeri e austriaci.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto - Combinazione vincente del **27-7-2024**

13	14	25	34	59	84

71 Numero Jolly — **17** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: € 55.000.000,00

Ai 6:	-	Ai 3:	30,49	Ai 3 stella:	3.049,00
Ai 5+1:	-	Ai 2:	5,67	Ai 2 stella:	100,00
Ai 5:	182.818,16	Ai 5 stella:	-	Agli 1 stella:	10,00
Ai 4:	429,23	Ai 4 stella:	42.983,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di sabato 27 luglio 2024

BARI	68	18	5	80	90
CAGLIARI	68	80	63	13	55
FIRENZE	57	10	34	4	2
GENOVA	17	8	51	71	76
MILANO	73	68	62	47	53
NAPOLI	32	76	19	8	44
PALERMO	71	26	48	56	12
ROMA	16	68	12	32	88
TORINO	19	66	61	60	52
VENEZIA	59	39	14	42	53
NAZIONALE	30	41	80	50	83

10eLotto
I numeri vincenti

5	39
8	57
10	59
16	63
17	66
18	68
19	71
26	73
32	76
34	80

68 Numero Oro

Lotto Svizzero - Estrazioni di sabato 27 luglio 2024

4	9	10	20	21	22

Chance **6** — Joker **304095** — Replay **1**

SUDOKU DIABOLICO

CREED
1760
CREED
QUEEN
OF SILK
CREEDBOUTIQUEITALIA.COM